ANNO XLII · MATTINO — TORINO, *Sabato 6 Marzo 1909* — MATTINO — NUM. 65

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Italia, Tripoli, Eritrea: Anno 32 [illegible], Sem. 16 [illegible], Mese 2 50
Estero qualunque destinazione: Anno 52 50, Sem. 27 75, Mese 5 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente [illegible] HAASENSTEIN [illegible]

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Alla vigilia dei Comizi elettorali

CASI DI COSCIENZA

Nel collegio di Villanova d'Asti.

Ci giungono da questo collegio notizie, le quali ci fanno dolorosamente temere pel ritorno di Tommaso Villa al Parlamento. Noi vogliamo credere e sperare ancora che tali notizie siano ispirate dalla preoccupazione di quanti, nel collegio, ammirano il venerando parlamentare e facciamo voti ardenti per la sua vittoria. Infatti noi siamo di fronte a un vero « caso di coscienza » politico, che ci sembra nuovo negli anni della nostra storia parlamentare: non è contro un uomo, che ha il passato dell'on. Villa, che conta ben quattordici legislature continue, che è quindi il decano della Camera italiana, che è arrivato al sommo degli onori, non è contro un tale uomo che si possono lavare gli scudi per abbatterlo senza destare sorpresa o dolore in tutti, amici ed avversari. Noi, per esempio, possiamo avere talvolta dissentito dall'on. Villa; ma, in questo momento non sappiamo vedere in lui se non il vecchio parlamentare, che ha combattuto tante battaglie per la libertà, che ha avuto l'onore e il vanto di mettere la sua firma a quella storica petizione dei conventionali torinesi, nella quale si invocava da Carlo Alberto lo Statuto d'Italia. Dinanzi a un tale uomo, il cui nome riassume un così lungo e bello periodo di storia italiana, noi crediamo che non vi possa essere dubbio nell'animo d'alcuno circa il dovere di conservarlo al Parlamento italiano. No, noi siamo certi che gli elettori di Villanova d'Asti non vorranno abbandonare il loro illustre e antico rappresentante, proprio in quest'ora, nella quale egli sta lavorando, con rinnovate energie, a coronare l'opera sua con quella grande esposizione che segnerà l'anno cinquantesimo della libertà e della indipendenza d'Italia. Gli elettori di Villanova d'Asti agambrino l'animo da ogni men nobile ed elevata passione; non si fermino a considerare i minuti interessi; diano prova di grandezza d'animo, siano elettori « italiani ». Perchè tutta l'Italia guarda alle loro urne.

***

Nel collegio di Cossato.

In questo collegio i disgraziati dissensi delle frazioni costituzionali — dissensi, che dovrebbero cadere quando sono in gioco i principi comuni, — la disgraziatissima scelta di un candidato, che non può assolutamente ambire all'onore di rappresentare il partito liberale, hanno creato una situazione assai dolorosa: — quella di costringere gli elettori costituzionali, che hanno la coscienza del mandato elettorale, ad astenersi dalle urne. L'astensione non è, lo sappiamo, una buona arma di combattimento, e i partiti che la adottano, senza esservi costretti da speciali ragioni, si condannano da sè allo stato letargico. Ma ci sono casi eccezionali — e il nostro è fra questi — nei quali anche l'astensione può assumere un significato positivo. Nel caso di Cossato, gli elettori astenendosi dall'andar a votare, significheranno di non volersi macchiare con un'elezione, che tornerebbe a disdoro del partito. Meglio restare sulla via a riprendere fiato, se si è stanchi, che non proseguire in compagnia non degna. Il partito attingerà poi forze novelle in questo omaggio alla moralità, di cui avrà dato esempio al Paese. E così consigliamo a tutti — anche ai socialisti — l'astensione; perchè il loro candidato non ha mai dato prova di quella attività e di quella premurosa cura che gli elettori hanno diritto di attendersi da chi si assume il mandato legislativo.

Il mandato legislativo non vuol essere a sè stesso, vuol essere il mezzo per rendersi utili, prima al Paese, poi al proprio partito. Poichè dunque anche i socialisti non hanno ragione di lodarsi molto dell'opera del loro candidato, si astengano anch'essi, in attesa di una nuova battaglia con altri candidati. Il collegio è vasto e numeroso di elettori; se l'astensione sarà praticata come si pratica un dovere, l'elezione riuscirà nulla. Dopo, i due partiti sceglieranno i loro candidati con miglior fortuna e daranno una battaglia bella alla luce del sole.

In questo comizio, noi diciamo agli elettori di Cossato: — Astenetevi!

***

Nei Collegi della Valle d'Aosta.

Ad Aosta e a Verrès si combattono due battaglie singolari, il cui significato vuol essere — alla vigilia del voto — messo bene in evidenza. Ad Aosta e a Verrès, non discorse di parti politiche, non conflagrazione di principi, non altro di ciò, che può animare una battaglia politica, ed esser degno di discussione fra i cittadini; ma qualche cosa di più alto, di più grande, e, non per dire, di più degno: la solenne affermazione della moralità pubblica e privata. Perchè in questi giorni, e non soltanto in questi giorni, noi abbiamo dovuto leggere e ascoltare molte accuse — di cui ignoriamo il fondamento — contro i due candidati Farinet. Era loro dovere, era dovere preciso di chiunque aspiri all'onore della rappresentanza nazionale, di chiamare davanti al magistrato i loro accusatori e offrire ampie prove della falsità delle accuse. I signori Alfonso e Francesco Farinet non hanno creduto di doverlo fare, e hanno fatto malissimo! Per questo poi siamo autorizzati ad affermare che la battaglia s'imposta sulla questione morale. La fiera Valle d'Aosta ha diritto di insorgere; anzi, ne ha il dovere. Le informazioni nostre ci assicurano che una tale insurrezione avverrà e avrà domani la sua manifestazione nei Comizi elettorali. Gli elettori di Aosta e di Verrès, rendendo onore a Giorgio Rattone e all'ingegnere Perron, renderanno onore a se stessi.

***

Una consimile battaglia si combatte nel Collegio di Cairo Montenotte. Qui, i fautori del Cortese, ridotti all'estremo delle loro difese, sono ricorsi a un curioso diversivo. Attanagliati dal dilemma posto dalla *Stampa*, in un certo foglietto, a firma del sindaco di Cairo Montenotte, che l'onorifico ufficio dovrebbe richiamare a più prudente e a più sereno contegno, cercano di spiegare la lotta che si combatte contro il loro candidato con una manovra ammaliosa: accusano nientemeno il nostro giornale di spirito massonico. Ma dove vive il sindaco di Cairo Montenotte? Nel mondo della Luna? Come può ignorare, in buona fede, che la *Stampa* — fino dai più antichi tempi — è stata fieramente avversa non solo alla Massoneria propriamente detta, ma a ogni e qualsiasi forma di congrega o setta segreta?

Noi, qui, le nostre battaglie le combattiamo in campo aperto, curanti e gelosi soprattutto di una cosa: che gli uomini pubblici siano assolutamente superiori a ogni sospetto.

Alla vigilia delle urne, abbiamo voluto dedicare un cenno particolare a questi cinque casi elettorali, perchè tutti e cinque, ripetiamo, rispondono, per diverse ragioni, a cinque casi di coscienza. Pur nelle lotte politiche, anzi, in esse, più che mai, il Paese deve tener l'animo aperto a quei principi di delicatezza e di dignità, che sono il vero fondamento del vivere civile.

Gli ultimi squilli di battaglia.

Roma, 5, ore 12.

Ferri denuncia a Giolitti le pressioni governative nel mantovano

Le giornate elettorali si seguono e si rassomigliano. Anche oggi, a due giorni dal primo responso delle urne, nulla di veramente grave e di grandemente notevole. L'argomento di prima linea è pure sempre costituito stasera dalle accuse mosse al Governo, di corruzioni elettorali, di violenze e di illecite pressioni a favore dei candidati ministeriali. Interviene ora nella disputa Enrico Ferri, direttamente interessato nelle accuse che si muovono, di violenze elettorali, nel Mantovano. Enrico Ferri, che si trova nel suo collegio di Gonzaga, pubblica la seguente lettera aperta, indirizzata al presidente del Consiglio:

«Non nel mio interesse personale, ma in difesa della moralità pubblica, debbo denunziare a lei ed alla pubblica opinione, i metodi della campagna elettorale, imposti alla provincia di Mantova, specialmente nel collegio di Gonzaga, dal prefetto Adami-Rossi. Per due anni, in ogni comune amministrato dai socialisti, si mandò un delegato di polizia, sostituendolo al sindaco per fabbricare le liste elettorali; si sono cancellati centinaia di elettori di parte popolare, con i più spudorati pretesti, per esempio, per presunzione che avessero cambiato domicilio e si sono iscritti centinaia di elettori, anche analfabeti, che si spera di far votare con la scheda girante, purchè presentati a raccomandati dai preti, nelle canoniche dei quali parecchi delegati avevano messo il loro ufficio. Per questa falsificazione elettorale si sono sciolte le Commissioni comunali, operando direttamente presso le Commissioni elettorali provinciali, perchè ligie al prefetto. I pretori, quasi dovunque hanno respinto agli esami elettorali i cittadini di parte popolare, ammettendo invece quelli presentati dai delegati o dai preti. Ed ora, si è scoperto che più di mille nuove iscrizioni nella provincia, di cui 500 nel collegio di Gonzaga, si sono fatte con elettori doppi, cioè iscrivendo elettori politici in due comuni dello stesso collegio, per farli votare due volte, al mattino e nel pomeriggio. Un telegramma di autorevoli cittadini ha denunziato il fatto al guardasigilli, ed il giornale locale ha pubblicato e va pubblicando gli elenchi nominativi di questi elettori doppi. In questa settimana il prefetto ha destituito, senza alcuna ragione, i sindaci di Pegognaga e di Moglia, sostituendoli con delegati di polizia, perchè socialisti. Questi metodi camorristici spiegano forse perchè nessuna personalità del partito conservatore mantovano, abbia voluto accettare la candidatura governativa nel collegio di Gonzaga, e, per caso, il prefetto abbia dovuto andare a cercare il rifiuto politico di altra provincia. Questi metodi camorristici non solo offendono la legge ed i diritti dei cittadini, ma sono insopportabile importazione di corruzione e di sopraffazione politica in una civile e tranquilla provincia, come quella di Mantova; ed io li denunzio perchè simili metodi di governo che portano alla corruzione del senso morale ed alla deformazione del carattere nazionale, non possono avere, da parte mia, la complicità del silenzio».

L'on. Bissolati commentando la lettera di Ferri, dice: «Giolitti, scioglendo la Camera, disse: — In Italia non ci sono problemi vivi ed urgenti da risolvere, non c'è nulla da mutare profondamente, nella vita nazionale. Ebbene, in questa lettera di Ferri, noi riassumiamo magnificamente la dimostrazione dei problemi urgenti la cui soluzione si invoca dall'urna di domani; la lotta del ministero nei comizi, contro il diritto di suffragio, contro la libera manifestazione della volontà popolare. Quello che il Gabinetto Giolitti, così nel Mezzogiorno come in Lombardia, ha osato commettere, si qualifica da sè: una vergogna nazionale».

L'*Avanti!*, protestando poi contro l'accenno fatto ieri sera dalla *Tribuna*, sulla possibilità che oro straniero sia stato destinato per la corruzione a favore dei candidati di opposizione, scrive: «Il Governo e gli interpreti suoi sentono evidentemente l'acqua alla gola, ed hanno tentato il possibile e l'impossibile per falsificare la coscienza nazionale. Ed ora che il loro tristo attentato è scoperto, si buttano disperatamente al contrattacco, destinato ad un successo di comicità grottesca. A buon conto, di codesta gente che al Governo o nella stampa giuoca così cinicamente con i diritti e colla dignità del Paese, urge sbarazzarsi. A voi, liberi elettori dell'Italia!»

I sonniniani e l'Estrema Sinistra.

Sempre in tema di accuse al Governo, il *Giornale d'Italia* risponde stasera alla domanda rivoltagli dall'*Avanti!*, cioè se il partito sonniniano sia disposto, a Camera aperta, ad impegnare un'azione vivace contro i metodi elettorali usati dal Governo; ed il giornale sonniniano osserva: «Abbiamo scritto ciò che pensiamo intorno ai metodi del Governo, rivolti ad intimorire, ad impedire, a soffocare le manifestazioni dei partiti politici, non favorevoli o non asserviti a lui. Non riusciamo a capire come un ministero, che vanta una maggioranza strabocchevole, senta il bisogno di ricorrere a mezzi così funesti e così indegni, per far trionfare i suoi seguaci. Circa la domanda dell'*Avanti!* la nostra risposta è molto semplice: — Noi crediamo che i nostri amici alla Camera saranno ben lieti di sostenere qualunque azione sinceramente restauratrice e tutelatrice della libertà di voto, ma alla sua volta l'*Avanti!* è ben certo di trovare in tutti i suoi amici, in tutta l'Estrema Sinistra, un vigoroso, spontaneo ed efficace consenso all'azione raccolta, serrata, organica che vorrebbe muovere contro il Governo per questa o per altre campagne? Il passato remoto o recente, non fa temere all'*Avanti!* che non vi sia, in quella parte della Camera, nessuna voglia, nessuna smania di chiedere conto al Governo, delle sue gesta e tanto meno il desiderio di prendere una attitudine risoluta contro il Governo stesso? Giolitti si compiace non poco di affermare che egli ha saputo addomesticare l'Estrema e tirare a sè non pochi dei suoi campioni. Certo è che l'opposizione costituzionale — la quale del resto, per diversi motivi, è in sostanza politicamente divisa e lontana dall'Estrema Sinistra. — è rimasta a combattere per proprio conto, cioè è rimasta sola a fare della vera esplicita e tenace opposizione. Nè di essere stata sola si duole chè ha la coscienza di aver servito il Paese e di averne cercato il bene.»

Altre manovre, altre denuncie.

Passiamo dai commenti ai fatti, veri od asseriti, che sono. L'on. De Felice, che ha adottato il sistema di telegrafare direttamente al presidente del Consiglio, gli ha inviato oggi il seguente telegramma: «L'Autorità politica ha perduto completamente la misura per le elezioni di Catania. Paternò e Militello; violenza gli impiegati; ha mandato commissari prefettizi in ogni ramo di servizio del Comune di Catania; ha concentrato oltre diecimila uomini, mettendo città e Comuni in stato di guerra. Gli avversari vantano, per giorno elezione, avere disposizione baionette per impedire accesso Sezioni elettorali agli elettori popolari. Prevengoia tempo, perchè aviti mio paese giorni lutto, non essendo disposti subir simili sopraffazioni».

L'*Avanti!* pubblica a sua volta: «Tra le violenze che si commettono dalle Autorità in diversi Collegi elettorali, vi è quella di allontanare gli impiegati sospetti di parteggiare per il candidato popolare, affidando loro improvvise e cervellotiche missioni straordinarie. Sarebbe superfluo ricordare agli impiegati che essi possono sempre esercitare il diritto elettorale come chiunque altro cittadino elettore. La legge sta con loro, ed essi possono, occorrendo, rivolgersi all'Autorità giudiziaria per essere garentiti ad ogni modo. Si richiama l'attenzione specialmente della Federazione nazionale degli impiegati contro gli accennati attentati alla libertà del voto, affinchè esorti i federati a non sottomettersi in nessun modo a tale illegalità».

Il *Giornale d'Italia*, che appoggia la candidatura del radicale principe Scipione Borghese, nel Collegio di Albano, denunzia le seguenti manovre ministeriali, che sarebbero state impiegate in quel Collegio: «L'anno scorso venne arrestato, per peculato e malversazioni, il segretario del Comune di Albano: in seguito a ciò, il Ministero credette bene di procedere ad una inchiesta amministrativa, ed ha incaricato di ciò un ragioniere della Prefettura di Roma.

«L'inchiesta conclude proponendo lo scioglimento del Consiglio e di tutta l'Amministrazione comunale di Albano per gravi irregolarità amministrative; ora questa inchiesta, fatta pochi mesi or sono, fu chiusa in un cassetto della Prefettura, in attesa delle elezioni, ed in questi giorni si consta in modo positivo che il prefetto di Roma si è fatto dare l'inchiesta; l'ha sequestrata nel suo gabinetto per svaria a portata di mano, arma formidabile, nel caso in cui l'Amministrazione comunale di Albano non si prestasse troppo docilmente a sostenere con tutte le sue forze la candidatura ministeriale Valenzani».

Una circolare ai parroci di Spoleto

Un altro argomento, di cui ancora si occupano i giornali, consiste nell'atteggiamento dei clericali. La *Vita* pubblica una circolare riservata, spedita ai parroci del Collegio di Spoleto, dove si trovano in lotta il ministro Schanzer, che si presenta senza competitori seri, anche a Caserta, ed il socialista Arcangeli.

La circolare riservata è del tenore seguente: «Siamo autorizzati a partecipare alla S. V. M. R. che i sacerdoti ed i cattolici della nostra archidiocesi, appartenenti al Collegio elettorale di Spoleto, possono accedere alle urne a favore del candidato on. Carlo Schanzer, il quale, di fronte al suo competitore Arcangeli, offre le migliori garanzie per la libertà religiosa, avendo egli l'anno scorso votato coi nostri deputati cattolici a favore del catechismo, ed essendo presidente del nostro regio istituto degli orfani, i quali, insieme alla piena libertà religiosa, hanno anche una sana e cristiana educazione e direzione. Questi precedenti ci garantiscono abbastanza. I danni religiosi, morali ed economici che verrebbero dalla vittoria dei partiti sovversivi sono incalcolabili. E' quindi necessario che anche i sacerdoti si adoperino con tutte le forze, in questi pochi giorni, per il bene della causa». Seguono poi istruzioni pratiche specialmente circa gli esercizi calligrafici cui sottoporre gli elettori, perchè imparino a scrivere con precisione il nome dell'on. Schanzer, e poi si dice: «Avvertiamo che siamo già di intesa col Comitato elettorale, al quale i cattolici possono liberamente aderire. Ove occorra, si chieda una carrozza per condurre gli elettori in città. L'ordine e la sicurezza saranno completamente tutelati specialmente per i sacerdoti che si recheranno alle urne dall'Autorità, le quali, in questa occasione, non mancheranno certamente di fare il loro dovere. Ella ci terrà informati in questi giorni del suo lavoro, come degli elettori favorevoli o contrari. A tale scopo accluso la lista di quelli che risiedono nella sua parrocchia. In ultimo, venga sabato al palazzo Maracci a firmare un modulo per ricorso contro la tassa di esercizio, se mai ella ne fosse gravata».

Gli impiegati alle urne.

Circa il contegno degli impiegati dello Stato rispetto ai varii candidati, un numeroso gruppo di impiegati governativi residenti in Roma di tutti i gradi e di tutti i Ministeri, ha votato un ordine del giorno, col quale, dopo varii considerando, si delibera di invitare tutti i colleghi d'Italia a votare compatti per i candidati popolari o schiettamente liberali, «che soli possono dare affidamento di instaurare in Parlamento e fuori un'era veramente di progresso, di libertà e di pace all'interno, di rispetto, di grandezza al di là dei confini».

Nuovi tumulti sono avvenuti a Catania. Ecco i particolari: Ieri sera una imponente dimostrazione di monarchici, riunita presso l'Associazione costituzionale, preceduta da fiaccole e da Banda musicale, percorreva il corso Etneo, dirigendosi alla sede della Sociale Vagliansindi. In via Pacini, giunti innanzi al Circolo dei partiti popolari, i dimostranti furono fatti segno a qualche fischio da parte di un centinaio di socialisti. La cosa però non ebbe seguito ed i costituzionali poterono proseguire fino alla sede della loro sezione elettorale, ove parlarono l'on. Carnazza ed il fratello.

Poscia il corteo ridiscese per il corso, e, arrivato in prossimità della via Pacini, i popolari, ingrossati di numero, si misero nuovamente a fischiare, tentando una aggressione. Ne nacque una colluttazione, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, senza il pronto intervento dei funzionari dell'arma dei carabinieri e delle guardie di città, che scortavano la dimostrazione e che abbandarono energicamente gli aggressori. Nella mischia restarono contusi alcuni individui e qualche agente della forza pubblica e ferito leggermente il tenente dei carabinieri. Fu sparato in aria un colpo di rivoltella da un individuo non identificato, e furono eseguiti due arresti.

I candidati " suffragisti "

Il Comitato nazionale per il voto alle donne, nell'occasione delle presenti elezioni, spiega una notevole attività per la riuscita di quei candidati che si sono esplicitamente dichiarati pronti a sostenere alla Camera il suffragio femminile. Hanno aderito alle proposte del Comitato per il voto alle donne, fra i molti, Beremini, Credaro, Turati, Miliani, Mazza, Lucifero, Costa, Alessio, Caetani, Luigi Fera, Lollini, Mirabelli, Cabrini, Calisse, Tasca di Cutò, don Murri, Cameroni, Pavia, Zuccari, ecc.

In seguito alle rimostranze fatte dalla Direzione del partito radicale all'avv. Emilio Storoni, candidato pseudo-clericale — scrive l'*Avanti!* — nel Collegio di Cagli, costui ha scritto alla Direzione stessa, dando spiegazioni sulla sua candidatura e mandando nello stesso tempo le sue dimissioni da socio dell'Unione democratica romana. Tuttavia lo Storoni mantiene la sua candidatura, che è appoggiata dai preti, contro l'on. Celli e il socialista Barboni».

Nei Collegi di Roma nulla di nuovo, sostanzialmente. Stasera il candidato repubblicano del primo Collegio, Mazza, ha tenuto il suo discorso-programma. Notevole come retroscena elettorale del primo Collegio è stata rivelazione delle condizioni del partito costituzionale romano lo scandalo avvenuto nella sezione romana del partito democratico costituzionale. L'assemblea dei soci fu adunata in seguito alle proteste di molti fra essi per il contegno tenuto dal Consiglio dell'Associazione in occasione delle elezioni. La presidenza di questa Associazione deliberò di astenersi dalla lotta elettorale. Ciò parve strano, e la spiegazione fu trovata nel fatto che il presidente fece deliberare l'astensione per non proclamare la candidatura monarchica del socio comm. Giuliani: ciò allo scopo di favorire la candidatura del repubblicano Mazza, amicissimo del presidente; cosicchè il Giuliani, venutogli meno l'appoggio dei suoi compagni di fede politica, ha dovuto ritirare la sua candidatura. Nell'assemblea il vice-presidente del Consiglio fu il primo a riconoscere illegale la votazione avvenuta in casa del presidente ammalato, ed affermò pubblicamente di sentirsi umiliato di dover rispondere dei deliberati della presidenza, ed i pochi appartenenti al Consiglio, unanimi anch'essi nel condannare l'operato del presidente, lasciato il banco dei consiglieri, andarono a sedersi fra i soci. Non uno arrischiò di dire una parola di scusa per il presidente condannato dall'assemblea senza ritegno alcuno. Solo uno dei consiglieri dichiarò che la maggioranza del Consiglio fu indotta a non prendere parte attiva alle elezioni, reputando che il partito non fosse preparato alla lotta. Questa dichiarazione fu accolta da urla dell'assemblea. Si gridò: «Al traditori! Vergognatevi! Vi siete svirati! Servitori di Mazza!», ecc.

Infine, dopo tre ore di tempestosa discussione, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea della sezione romana del partito democratico nazionale, deplora che il Consiglio della sezione non abbia compiuto il proprio dovere nelle attuali elezioni e non abbia avuto il sentimento della dignità e della forza del partito democratico costituzionale.»

I cattolici alle urne di Roma.

I clericali andranno in massa a votare in quei collegi di Roma, dove uno dei loro candidati è in lotta. Notevolissimo è il seguente manifesto oggi pubblicato dalla direzione diocesana di Roma: «Elettori cattolici romani! Nella lotta elettorale si presentano a chiedere il suffragio degli elettori candidati i quali danno a temere che, ove riuscissero ad entrare in Parlamento, renderebbero, per loro opera, più aspra la lotta contro la religione, più forte l'attacco contro la costituzione della famiglia e contro la libertà dell'insegnamento. Quindi è impossibile ai cattolici di Roma rimanere inerti di fronte a questi fatti ed a queste minaccie; perciò la direzione diocesana di Roma scongiura a scendere in campo in quei collegi, per quei nomi che la benemerita unione romana vi indicherà. Allontanando dalle aule legislative uomini che sarebbero nefasti alla nostra Patria, perchè, volendo [illegible] tutto lo spirito cristiano, la spingerebbero indietro nella via della civiltà, noi avremo ben meritato di questa Italia che ci è tanto cara, di questa Roma che vogliamo liberata dall'infausto sotto bloccardo».

Dal canto suo l'«Unione romana», cioè la più potente organizzazione clericale di Roma, scende ufficialmente in campo, con un manifesto firmato dalle maggiori notabilità che la compongono, per sostenere le candidature Tenerani, Santini e Gabrielli. Nel manifesto è detto fra l'altro: «Il significato, che ha assunto a Roma l'imminente lotta politica, è a tutti palese. Chiunque senta l'amore del nostro Paese, chiunque ha care la religione dei nostri padri, che è la religione della grande maggioranza degli italiani, chiunque tiene a cuore i veri interessi morali e sociali del nostro Paese, non può esitare a compiere quello che è preciso dovere nelle condizioni presenti della lotta, dando il voto agli uomini egregi che hanno inalzata la bandiera dell'ordine, della vera libertà e della difesa del popolo italiano, dalla dominazione di coalizzati nemici. Nessuno dunque degli elettori aderenti all'Unione romana, manchi all'appello».

Nelle ore che precedono il voto.

La lotta nei varii Collegi.

Asprissima lotta a Bologna. Accuse contro l'on. Marescalchi.

Bologna, 5, ore 16.

La lotta elettorale è entrata nello stadio acuto. I muri sono tappezzati di manifesti multi colori e sono spuntate anche altre candidature destinate a raccogliere pochi voti.

A San Giovanni in Persiceto il Cremonini si è ritirato, e contro l'on. Giacomo Ferri si presenterà il signor Francesco Sassoli-Tombe, moderato, il quale è destinato ad un fiasco colossale.

Un gruppo di elettori monarchici, designati quali moderati-dissidenti, propone la candidatura dell'avv. Luigi Roffeni-Tiraferri al II Collegio, contro il Marescalchi.

Nel III Collegio è spuntata una candidatura amena, quella dell'avv. Dolfino, che si dice appoggiata dai ferrovieri, in opposizione alla candidatura-protesta del ferroviere Fernando Saimi.

Ma tutti gli occhi sono rivolti al II Collegio, ove si svolge un'aspra e fiera lotta. Il candidato socialista avv. Alberto Calda ha sporto denunzia al procuratore del re contro l'onorevole Marescalchi per millantato credito, ma questi ha querelato per calunnia il suo denunziatore.

Oggi poi è uscito il 5.o numero della *Voce della democrazia*, che accusa il Marescalchi di essersi fatto dare delle somme di danaro da certo Ugo Gori per ottenere la grazia o la riduzione della pena a favore di un suo fratello, e di non avere più reso i conti, nè restituito le somme. A questo proposito la *Voce della democrazia* stampa i facsimili di due lettere dell'on. Marescalchi, dirette al Gori, che riporto testualmente:

«Bologna, 27 luglio 1905.

«*Sig. Giuseppe Gori*,

«Ricevo la sua di ieri con L. 100 per le spese, della quali a suo tempo darò regolare conto.

«Sia bene la notizia del Renzi; farò la ricerca. Mi occorre anche indicazione sulla famiglia Berti, qui a Bologna, essendovene molti dei Berti.

«Con stima. Dev.mo

«F.to: A. Marescalchi».

«Roma, 19 maggio 1906.

«*Egregio Sig. Gori*,

«Per non compromettere in questi momenti quanto ho fatto, anzi per assicurarlo maggiormente, è necessario che domani, al ricevere di questa, mi spediate telegraficamente altre L. 100; glielo dirò poi il motivo fra giorni, venendo costì. Intanto la assicuro che le cose si mettono bene.

«Mi creda dev.mo

«F.to: A. Marescalchi».

«Indirizzo al solito:

«Camera dei deputati — Roma».

Vedremo cosa risponderà domani l'on. Marescalchi dopo tale pubblicazione.

La vivacità della lotta nei collegi siciliani.

Palermo, 5, ore 20.

Ecco altre notizie intorno alla situazione elettorale nei diversi Collegi della Sicilia. A Palermo la lotta ferve nel II e nel IV Collegio, mentre nel I e nel III gli uscenti si considerano senza competitori. Nel III Collegio i socialisti autonomi hanno potuto la candidatura-protesta dell'operaio Tognoni. I nasioni hanno posto la candidatura dell'on. Nasi al III Collegio contro l'on. Di Trabia. Una lotta si combatterà nel II Collegio, in cui i clericali sono scesi in campo contro Marinuzzi col loro candidato Pecoraro Lombardo. Nel IV Collegio all'uscente duca dell'Arenella si è messo di fronte il socialista Tasca di Cutò. Tanto i clericali quanto i socialisti si preparano a sostenere una vera lotta per il trionfo dei loro candidati. Però nulla si può prevedere sull'esito, nè si può prestare fede alle voci che corrono in questi giorni. Altre candidature-protesta hanno posto i socialisti autonomi contro l'uscente onorevole Marinuzzi. I clericali poi usano tutti i mezzi per assicurare il loro scopo. Nelle chiese si predica e si espone il sacramento e si fanno processioni: tutte cose che riescono a produrre un certo effetto sulle masse.

I clericali hanno ingaggiato la lotta nel Collegio di Caccamo, sostenendo ad oltranza la candidatura Spadafora di Policastrello contro il prof. Mosca.

Nel Collegio di Canicattì propugnano la candidatura del nobile Gangitano contro Giuseppe Marchesano, ed a Corleone, contro il socialista Verro, posarono la candidatura dell'avv. Mancuso, i quali due si contendono il Collegio dell'uscente on. Avellone. Ieri una processione si recò alla stazione, partendo con Cesare Gangitano per Regalbuto, dove questi si reca in visita. Però aumentano le probabilità per l'avvocato Marchesano.

Nel Collegio di Cefalù la lotta si delinea fra il socialista Aurelio Drago e l'uscente Rinzel, che, secondo le previsioni, sembra sarà battuto, salvo all'ultimo momento cambiamenti di scena. La lotta ha assunto un carattere allarmante nel Collegio di Castelvetrano ed in quelli di Licata e Marsala, ove quegli elettori devono sopportare prepotenze e sopraffazioni. Si sono anche lamentati dolorosi incidenti, che non hanno assunto gravità per il buon senso dei maggiorenti dei partiti, ma non si sa quello che potrà accadere domenica se lo stato di cose attuale non cambierà.

Nel Collegio di Tortona.

Tortona, 5.

La lotta va sempre più intensificandosi, nonostante il tempo orribile il quale, specie nell'alta collina, ostacola il giro e il movimento dei candidati e degli elettori.

Ieri sera, nel salone dell'Associazione costituzionale tortonese, stipato di pubblico, per ben tre ore il deputato uscente on. Bertarelli, nuovamente candidato dell'Associazione stessa, diede conto del mandato politico da lui esercitato nell'ultima Legislatura.

La chiara e minuta esposizione del suo operato ha trovato consenziente l'affollata assemblea, la quale l'approvò e applaudì frequente.

Stasera, a questo teatro Civico, esporrà il suo programma il candidato dell'Associazione democratica tortonese prof. comm. Eteocle Lorini, e domani sera, pure nello stesso teatro, avrà luogo il Comizio socialista, nel quale parlerà il candidato geom. Bidone, pro-sindaco della città.

Sono avvenuti i pronostici.

Gli anarchici nei comizi popolari di Firenze.

Firenze, 5, ore 2.

Ieri sera si ebbe un altro Comizio dei popolari e perciò l'immancabile puiferio. Gli anarchici ci tengono a mantenere le loro promesse. Al Comizio di ieri sera era indetto a sostegno della candidatura Masini Pario primo, facendo quasi morire di noia l'uditorio, un tal prof. Ceccaroni, socialista, che raccolse larga messe di mormorii anche da quel pubblico popolare. Già, durante la sesquipedale orazione del Ceccaroni, un anarchico aveva domandata la parola, ma senza ottenere risposta. La richiesta fu quindi rinnovata quando salì alla tribuna il candidato Masini. L'anarchico fu invitato ad attendere che il Masini avesse pronunciato il suo discorso, da ciò è nato uno dei soliti tumulti, che oramai sono abituali, a base di insulti e di busse. Il Masini, indignato, apostrofò alcuni degli anarchici che, egli conosceva dicendo: «Vedo fra voi molti, i quali furono da me più di una volta per sollecitare favori». Continuando il tumulto, gli anarchici vennero cacciati fuori e di fronte ad un uditorio rimbombante, il Masini potè finire il suo discorso.

Quasi alla stessa ora doveva essere tenuto un altro Comizio popolare, alla Palestra comunale, in sostegno della candidatura Pescetti.

Qui non intervennero nè anarchici nè sindacalisti, e non vi fu quindi motivo di tumulto. Ma come poteva accadere qualche disordine se i promotori della candidatura Pescetti, intervenuti al Comizio, non raggiungevano, contati uno per uno, la rispettabile cifra di dieci? Quindi niente tumulti, ma anche niente Comizio.

Nel Collegio d'Aosta.

Aosta, 5 ore 17.35.

La débacle del Farinettismo in Valle d'Aosta. Essa si accentua in modo confortante. I progressi della candidatura Rattone nel Collegio di Aosta sono tali, che oramai è certissimo che esso avrà un clamoroso trionfo. Le sue gite nei diversi Comuni danno luogo ad un vero plebiscito di simpatia; autorità, elettori d'ogni ceto acclamano al prof. Rattone: è certo che in qualche Comune egli avrà l'unanimità dei votanti.

Nel Collegio di Verres, l'ing. Perron raccoglie ugualmente le più calde simpatie, dovunque egli si presenta, venuto all'ultima ora, egli è stato accolto come il Messia ardentemente aspettato; gli stanchi, i nauseati di Farinet si sono raggruppati intorno al Perron, ed oggi sono legione, in tutti i Comuni del Collegio.

I Farinet hanno perduto tutti, o quasi tutti i loro fautori più autorevoli delle ultime elezioni: in Aosta nessuno osa più neppure dirsi farinettista. Il povero Alfonso è ridotto a percorrere solo i deserti Comuni, dove egli non trova più accoglienze nè simpatie.

La medesima cosa press'a poco accade al Francesco nel Collegio di Verres, che egli percorre invano, non riuscendo a formare in alcun centro un Comizio in suo favore.

L'articolo della *Stampa*, in data 3 corrente, sui *deputati degni e indegni*, è poi stato un colpo di maza, e dovrei dire, il colpo di grazia al farinettismo: gli ultimi fautori se ne stacceno, e si avvicina la auspicata *débâcle*, della quale dobbiamo essere grati in gran parte anche alla *Stampa*.

Nel Collegio di Verrès.

Brusson, 5.

La popolazione festante e un grandissimo numero di elettori di Borgofranco acclamarono la candidatura dell'ing. Perron all'unanimità. Brusson, Challand, Ayas e tutta la valle d'Evancon concordemente prepararono al candidato Perron festosissime accoglienze.

***

«Prosegue trionfalmente la candidatura dell'ing. Perron, che venne festosamente accolta ed acclamata anche nei Comuni della valle di Challand. E' ormai assicurata la sua elezione a primo scrutinio. Ad evitare dannose sorprese, si insiste perchè in ogni sezione del Collegio di Verrès intervengano alla nomina dell'Ufficio due membri del Comitato pro Perron.

«*Il Comitato democratico liberale*».

Nel Collegio di Chivasso.

Gassino, 5.

Oggi nella sala del palazzo comunale l'ingegnere Di Robilant, presentato dal cav. Vandelli, nostro consigliere provinciale, e dal sindaco avv. Palazzi, alla presenza di un numeroso pubblico di elettori, espose il suo programma politico.

Detto programma, improntato a sentimenti di pura italianità e di liberalismo democratico, degno di riforme sociali, schietto per dimostrazione d'amore alla classe agricola ed operaia, ha riscosso unanimi approvazioni.

La lotta si fa accanita fra i sostenitori del Di Robilant e quelli dell'avv. Porro, ma questi, non contando più i seguaci di qui facienti capo al cav. Vandelli ed al sindaco, è certo di andare incontro ad un risultato ben meschino.

Nessuno può perdonare all'avv. Porro la lega fatta coi mialisti, un tempo da lui fieramente e dignitosamente combattuti.

Questa sera a Montanaro il candidato ingegnere Robilant, presentato dal sindaco di Chivasso, non potè esporre il suo programma politico, impedito come fu da fischi e da manifestazioni ostili.

Oggi l'ing. Di Robilant fu a Boscomoro, a San Benigno e a Montanaro ad esporre il proprio programma. In tutti questi tre Comuni ebbe un'affettuosa e calorosa accoglienza, segnatamente a Montanaro, dove migliaia di persone plaudenti lo ricevettero al suono della Banda musicale. Superfluo dire che la candidatura Di Robilant va consolidandosi vieppiù in certezza della riuscita per la bontà ed italianità del programma spiegato e per le conferenze crescenti simpatie.

Nel Collegio di Varallo.

Alcuni elettori del Collegio di Varallo residenti a Torino, si recarono ieri nel palazzo dell'Associazione Generale, in corso Siccardi, per assistere all'adunanza, ivi promossa per discutere sulle elezioni. Al convegno, che erano un centocinquanta circa, fu invece semplicemente distribuito una copia scritta a macchina, di una lettera privata, firmata con sole iniziali, contenente accuse contro il deputato uscente on. Rizzetti. Alcuni dei convenuti, interpretando l'atto come una manovra non onesta dell'ultima ora, si pregano di rilevare il fatto e di esprimere per essi una parola di biasimo per questi mezzi non encomiabili di lotta.

Note e previsioni sulla giornata di domani

Nel Collegio di Biella.

Biella, 5.

A tardissima ora di stanotte è terminata un'importante e numerosa riunione di elettori liberali a favore dell'on. Eugenio Bona, e svoltasi nel salone dell'*Albergo dell'Angelo* di Biella.

L'adunanza era stata indetta dalle Associazioni: Mercolio, Società Operaia di M. S., Società Commercio e Arti e Federazione degli Esercenti.

Dopo lunga ed animata discussione, alla quale presero parte parecchi dei cospicui cittadini colà convenuti, prese la parola il presidente della Società Operaia, sig. Ercole Serra, che impegnò alla candidatura Bona, quindi parlò il consigliere comunale Agostino Biscio, seguito dal comm. prof. E. G. Vital, il quale portò l'adesione dei democratici.

L'on. Eugenio Bona, ch'era presente all'adunanza, fece un breve e sobrio discorso, enunciando i principali suoi atti parlamentari, e spiegando i motivi che lo indussero a riaccettare la candidatura politica nel Collegio di Biella.

L'on. Bona fu applaudito e complimentato.

In ultimo parlò, brillantemente l'avv. Piero Peiroletti di Torino, facendo una chiusa lirica e riscontendo vivi applausi.

Quindi la riunione si sciolse.

Altri comizi e conferenze si tengono continuamente nei principali centri del Collegio: l'opera di propaganda è ovunque attivissima tanto da parte dei liberali come dei socialisti.

Per quest'ultimi verranno a tenere conferenze e comizi i più noti oratori del partito: l'on. Rigola è già da qualche giorno nel Biellese, ove fa molta propaganda a favore del candidato Felice Quaglino.

Nel Collegio di Santhià ferve pure il lavorio elettorale: l'avv. Savio, candidato socialista, percorre rapidamente tutto il Collegio, spiegando un'attività straordinaria; anche i fautori dell'on. Ponzo lavorano alacremente e sperano di avere nuovamente la vittoria.

L'on. Bona ha iniziato l'annunciato giro nel Collegio di Biella per visitare i suoi elettori.

Nel Collegio di Cossato.

Mosserrato, 5.

La campagna che in nome della moralità, la *Stampa* ha coraggiosamente intrapresa, ha trovato qui, come in ogni luogo del Collegio di Cossato il plauso unanime.

I numeri del giornale sono letti ed applauditi avanque.

Ieri il candidato Pipia tentò di parlare al nostro teatro, ma inutilmente, perchè i mazzarpesi lo fischiarono. Già si parla di reclamare dal Pipia le dimissioni da consigliere provinciale.

Nel Collegio di Susa.

Susa, 5.

Il consigliere provinciale cav. Giuseppe Augusto Levis, ci scrive: « Conosco semplicemente di vista l'avv. Abramo Levi, mai gli indirizzai scritti ne rivolsi parole in alcuna circostanza, nè in questo periodo elettorale vi furono diretti od indiretti accordi con lui e con qualche suo fautore.

« Circola da qualche giorno la voce che io gli abbia promesso il mio debole appoggio. Riservandomi di cercare la fonte di tale asserzione, rincendomi offeso verso chi si è servito del mio modesto nome e del mio valoroso gruppo di amici, protesto vivamente contro questi mezzi di lotta e contro chiunque ne sia l'autore.

« In vista della presente situazione politica ed allo scopo di non dividere le forze costituzionali, non ho presentato la mia candidatura e ieri, di pieno accordo coi miei amici e fautori, venne deliberato di votare compatti e di adoperarsi uniti e concordi per l'avv. Giulio Richard ».

Oulx, 5.

I sindaci dei mandamenti di Oulx e Cesana Torinese, nel convegno per una conferenza tenuta dall'avv. Richard, accolsero festosamente il candidato, assicurandogli una splendida votazione in tutti i Comuni dell'alta valle.

Nel Collegio di Villadeati.

Mariano, 5.

Presentato con bolla ed accolto paterno dall'egregio nostro sanitario dottor Varvelli, ieri sera, nella sala comunale, agli elettori che da circa venti anni lo scelgono a loro rappresentante l'on. Bersarelli rese conto sincero (e gli atti parlamentari sono lì visibili a chiunque) dell'opera sua durante la scorsa legislatura. È facile gli fu difendersi e schivare anzi le stupide e non colpose accuse che nella presente lotta gli si muovono, d'aver trascurato gli interessi vinicoli, specialmente quando si discusse il famoso *modus vivendi*.

La ferrovia Asti-Chivasso, che dal regno dei desideri è passata ormai nel regno dei fatti, fu a lui argomento validissimo per dimostrare quanto gli siano stati a cuore gli interessi del Collegio, perchè, se essa appare di sola utilità ai mandamenti di Montechiaro e Moncalvo, richiamerà certamente e presto un altro mezzo di comunicazione che vi collegherà quelli di Mombello, Pontestura e Gabiano, e perdare, volere o no, di più facile esecuzione le strade dello della Gamunella.

Se i murisenghesi e tutti gli elettori del Collegio di Villadeati non si lasciano illudere dalle promesse che costano poco di un nuovo paradiso terrestre, faranno uso certamente della scheda e del buon senso manifestino e voteranno domenica decisi ed uniti pel loro vecchio e fedele rappresentante, l'on. Bersarelli.

***

L'avv. Romussi ci manda questo telegramma, che per dovere d'imparzialità pubblichiamo: ma teniamo inoltre che l'avv. Rampini si illuda se crede di non accettare il verdetto di quel fulminante che è l'on. Bersolati:

« Casale Monferrato, 5, ore 11,30.

« Ciò che si è pubblicato contro di me sull'*Avanti!* è una pagliacciata dell'ultimo momento indegna di chi l'ha data. Difendendo il mio onore di cittadino e di professionista con tutte le mie forze e sfido una buona volta la guerra sleale dei miei nemici.

« Avv. ROMUSSI ».

Nel Collegio di Vigevano.

Vigevano, 5

Gli elettori del Collegio di Vigevano residenti a Torino si riunivano la sera di giovedì sotto la Presidenza ineccepita della Società monarchica di Vigevano, per discutere in merito alle prossime elezioni politiche; dopo brevi ammaramenti, senza discussione, entusiasticamente fu riconfermata ad unanimità la candidatura dell'ing. Guido Gianoli, quale quella che rappresenta le sane e vere aspirazioni della regione vigevanese.

Il Comitato: Ing. Vandone — Conte Scotti — Ing. Zacconi — Conte Della Croce — Re Virginio — Fusi Ulderico — Lodola Alessandro — Bellone fratelli — Pagani Matteo — Rodolfo Stefano — Santagostino Domenico — Rotti Attilio.

Nel Collegio di Carmagnola.

Lisbeni Torinese, 5.

L'Autorità municipale ed i varii Sodalizi del Comune di Piobesi Torinese votarono ieri all'unanimità il seguente ordine del giorno a favore della candidatura dell'on. comm. Teofilo Rossi:

« Il sindaco, la Giunta municipale, il Consiglio comunale, la Società operaia, la Società Filarmonica, il Circolo Unione e gli altri Sodalizi di Piobesi Torinese, mille le franche ed esplicite dichiarazioni e l'esposizione del vasto programma politico del commendatore avv. Teofilo Rossi, già deputato nel Collegio di Carmagnola, propongono ad unanimità di suffragio la sua rielezione a rappresentante del Collegio medesimo ».

***

La Confederazione fra esercenti di Torino ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Confederazione degli esercenti di Torino, memore delle benemerenze acquistate in dieci anni di vita politica dall'on. Teofilo Rossi verso quelle classi commerciali dalle quali la Patria attende la propria fortuna avvenire: riconoscente a lui dell'opera indefessa prestata come primo organizzatore degli esercenti torinesi, come strenuo sostenitore di ogni loro giusta causa, come presidente della Camera di commercio, come consigliere comunale; rivolge un caldo invito agli amici e colleghi esercenti del Collegio di Carmagnola perchè coi loro voti concorrano a dare maggiore importanza alla solenne dimostrazione che all'on. Teofilo Rossi verrà tributata il 7 marzo corrente dai suoi elettori ».

***

Ci si comunica:

« Il giorno 4 marzo l'on. Rossi Teofilo, visitando parte del suo esteso Collegio, trovò l'accoglienza che ha un amico, un parente affezionato che ritorni in famiglia. La Loggia, Vigliettone, Candiolo, Piobesi, Vinovo, riuniti convenute dalle Autorità locali, coi vessilli delle Associazioni e musiche locali, segnarono per la occasione un commovente trionfo. A Carignano poi, ove svolse l'intero suo programma nel salone municipale, gremito di elettori, venne non solo ad unanimità, ma con una vera ovazione approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli elettori del Collegio politico di Carmagnola, e particolarmente quelli del mandamento di Carignano, sentite le franche, chiare ed esplicite, esaurienti dichiarazioni fatte dall'uscente deputato on. comm. avv. Teofilo Rossi nell'esposizione del suo programma, mantengono in lui la più illimitata fiducia e ne proclamano la candidatura politica per la votazione del prossimo 7 marzo ».

Nel Collegio di Novi Ligure.

Novi Ligure, 5.

L'on. Raggio ha pubblicato il suo programma, accolto con favore da tutto il Collegio per le sane riforme in esso contenute e per lo spirito liberale a cui è ispirato. In esso sono propugnate le riforme della pubblica istruzione, la riduzione del dazio sul petrolio e della tariffa postale, il miglioramento degli impiegati dello Stato, le nuove opere portuarie a Genova a quelle per il completamento e per il perfezionamento di tutto il sistema ferroviario nazionale.

Il programma è stato divulgato in tutto il Collegio. Le Associazioni cittadine « Interessi nuovi », « Esercenti e commercianti », « Lega carrettieri e proprietari di carri » hanno pubblicato un loro manifesto di adesione.

Il partito socialista e l'Amministrazione popolare insediata nel nostro Comune si mantengono fuori della lotta.

Nel Collegio di Mondovì.

Mondovì, 5.

Il candidato agrario Umberto Montezemolo diresse al sindaco della città la seguente lettera:

« Ieri sera nell'ultimo mio discorso elettorale ho deposto avanti agli elettori di Piazza il mandato di consigliere comunale. Nel confermarmelo oggi, debbo attestare a lei tutta la stima personale che le ha acquistato attraverso l'aspra e sterile opposizione. Qualunque sia l'esito della lotta elettorale, prego lei e volermi dare allo nei verbali del Consiglio, come ultimo tributo di affetto di antico collega, che, qualunque sia l'esito della lotta combattuta in mio nome, esso avrà contribuito efficacemente a togliere il dissidio doloroso che da troppi anni pesa sulla coscienza civile di molti italiani ».

Nel Collegio di Novara.

Trecate, 5.

Mercoledì, ore 8., l'ingegnere Carlo Mazzini parlò in pubblico Comizio nel teatro di Trecate. Fu presentato dal cav. Colla di Trecate e parlò per circa un'ora applauditissimo dai numerosi elettori, che al termine del discorso lo applaudirono vivissimamente. Egli spiegò tutto il programma agricolo che svolgerà in Parlamento e terminò con un inno alle patrie istituzioni augurando ai nuovi rappresentanti della Nazione di seguire le orme segnate nella storia della rivoluzione italiana da Camillo Cavour.

Sorse a controbattere il candidato radicale avvocato Gianaccotta, se non che ovunque, fra l'altro, l'on. Bernini chiese, se aderiva o meno alla forma di Governo costituzionale monarchico, il quale: « Certamente sì », e poi, dopo un po' di pausa: « Queste sono quistioni ». A questo grido tutto il pubblico insorse come un sol uomo. L'avv. Gambarotta lasciò precipitosamente il teatro e allora il socialista Quaglino lanciò con una rara foga oratoria una fiera requisitoria contro il Gambarotta, reo di aver tradito il partito socialista e di presentarsi senza un ideale, nè un principio politico. Un vivo applauso salutò l'oratore socialista. Chiese il Comizio l'avv. Colli Mondezio, inneggiando alla vittoria del partito liberale nel nome dell'ing. Carlo Mazzini. Una vera ovazione salutò il candidato che avrà certamente qui in Trecate una splendida votazione.

Nel Collegio di Alba.

Rocchetta Belbo, 5.

Ieri sotto la presidenza del nostro sindaco, signor Airale Stefano, ebbe luogo un'adunanza elettorale che riuscì numerosa ed imponente. Parlò applauditissimo il nostro segretario comunale, l'egregio signor Martini, promotore principale del convegno, che accolse calorosamente gli intervenuti ed accedere numerosi alle urne per dare all'on. Calissano, che da due legislature rappresenta degnamente questo Collegio, una bella dimostrazione di riconoscenza.

E ora una bicicletta gentilmente offerta dagli operai locali Colombano e Corino al sciolse la simpatica adunanza fra gli evviva all'on. Calissano.

Nel Collegio d'Ivrea.

Ivrea, 5.

La lotta è nella sua fase culminante. Le conferenze ed i discorsi si incalzano: l'uscita di un candidato segna l'ingresso dell'altro nei Circoli, nelle Società, ecc., e non mancano i fischi verso i paladini dell'avv. Saudino. Le ultime notizie assicurano la vittoria del conte Pinchia. Per la lotta in questo Collegio venne da Roma tolto il *non expedit*; i cattolici entreranno quindi in campo.

Nel Collegio di Bricherasio.

Torre Pellice, 5.

Siamo alla vigilia del giorno decisivo della gran lotta elettorale, che qui si combatte con particolare vigore, ed i pronostici sull'esito variano assai. Dalle due parti si ritiene sicurata la vittoria. Per verità, parve un momento che la campagna si mettesse favorevole all'avv. Giretti, quando cioè entrarono animosi in campo i suoi amici, mentre negli non dubbi di stanchezza avversi nei sostenitori dell'on. Soulier. L'energica ripresa della estilità, la conversione di alcuni elettori valdesi di riguardo e l'imponenza del candidato pubblico Comizio molto abilmente condotto, tutto sembrò doppiamo dover deporre in quel senso la lotta. Senonchè sono poi corsi ai ripari, un po' tardi, è vero, ma con tanto più impegno, i fautori del Soulier, che sono ora schierati in battaglia, con tutte le artiche batterie.

La massa elettorale valdese, agitata un momento alla superficie da vento di fronda, è rimasta in fondo compatta quale era, cioè fedele al suo candidato, sangue del suo sangue. I valdesi nella immensa maggioranza, credete a me, voteranno pel Soulier. Vi saranno è vero, delle defezioni dalla loro parte, ma saranno più che compensate dai voti dei cattolici. Poichè, senza previo intesa, ma per naturale istinto di difesa, di fronte alla coalizione degli elementi estremi, organizzati e simpatizzanti, che si sono separati alcuno al Giretti, radicale, ma portato dal gruppo compatto dell'Estrema Sinistra, si sono ritrovati a sostenere il Soulier, ministeriale, ma monarchico-costituzionale, indistintamente cattolici e valdesi devoti alle attuali istituzioni nazionali.

Astraendo dalle persone, che contano sempre per molto, la lotta si combatterà domani sui principii assai più che non si creda. Prevarrà la candidatura radicale del blocco democratico, o quella ministeriale del blocco monarchico-costituzionale?

Nel Collegio di Crescentino

Crescentino, 5

La candidatura del cav. ing. prof. Montù va sempre più incontrando simpatie. Ormai la lotta elettorale è delineata dal conflitto unico tra il partito costituzionale ed il partito socialista. Gran parte di elettori, pubblicamente affermando i loro principii costituzionali lasciano che il candidato socialista scorazzi il paese, promettendo e declamando riforme, e raccomandano l'elezione del prof. Montù.

Ieri, al locale Comitato è pervenuto il seguente telegramma dell'Unione Liberale Monarchica di Torino:

« *Ing. Montù, Livorno Vercellese.* — A lei, che nel Collegio di Crescentino combatte con nobile entusiasmo fiera battaglia ideali partito costituzionale, Unione Liberale Monarchica manda fervidi auguri vittoria. — Presidente *Peoletti* ».

Tale telegramma ha suscitati entusiasmi in quanto dimostra le ammirazioni che anche a Torino ha saputo guadagnarsi il candidato Montù, del quale si può dire certo il trionfo.

Cigliano, 5.

La candidatura del prof. ing. Carlo Montù anche in questo paese acquista sempre più il favore della popolazione. Il modo veramente simpatico, lieto ed onesto col quale l'ingegnere Montù combatte la presente lotta elettorale viene altamente apprezzato, tantochè domenica prossima il mandamento di Cigliano si affermerà solennemente sul nome di chi stima ed ammira.

Nel Collegio di Bra.

Bra, 5.

Siamo alla vigilia delle elezioni ed in questo Collegio si può ben dire che vera lotta non vi è stata, perchè, per quanto rumore siasi fatto attorno alla candidatura radicale del prof. Torazzi, questa raccomandata unicamente i voti dei pochi socialisti e di qualche malcontento od amante di novità.

Lotta invece vi sarebbe stata ed indubbiamente vivace qualora l'avv. Lorenzo Bonino, che gode pur sempre larghissime e costanti simpatie nel Collegio, vedendo alle vive pressioni degli amici, avesse accettato di ripresentare la propria candidatura. Egli invece ha preferito mantenersi e si mantiene del tutto estraneo all'attuale armeggio elettorale, per modo che è certo che l'on. Rebaudengo avrà questa volta facile vittoria.

Nel Collegio di Novara.

Novara, 5, ore 10.

La lotta, che nel nostro Collegio si era mantenuta fino ad oggi assai calma, comincia a diventare vivace.

La candidatura costituzionale del cav. ingegnere Marzini continua a coltivarsi le simpatie nel loro attivissimo che il candidato ha contingente nei punti più importanti del Collegio. L'entusiasmo col quale viene accolto da un completo abbandono della sua riuscita.

Il candidato radicale avv. Gaetano Gambarotta continua esso pure nel suo giro di propaganda da tempo iniziato, e per domani sera il Comitato radicale ha indetto al nostro politeama Municipale un grande Comizio pubblico, al quale interverranno quali oratori ufficiali il senatore Camillo Tassi ed il Franquinet de Saint-Rémy.

Anche il partito socialista lavora di tutta lena in pro della candidatura del dottor Luigi Giuletti.

Nel Collegio di Vignale

Vignale, 5.

Si avvertono gli elettori del Collegio che l'Amministrazione della S. A. M., la quale esercisce la tramvia Asti-Vignale, avvertita che nel treno partente da Torino alle 6,50 non possono prendere posto gli elettori che viaggiano a tariffa ridotta, in disposto che essi possano viaggiare col treno che parte da Torino alle 8,50 e che quindi, arrivando ad Asti alle 9,30, proviene un treno speciale, il quale partirà alle ore 10 al destinazione mattino ed arrivare alla stazione di Vignale prima del mezzogiorno, in questo treno potranno prendere posto tutti gli elettori muniti di certificato elettorale diretti a Castagnole, Scurzolengo, Grana, Montemagno, Viarigi, Altavilla, Casorzo, Vignale e paesi limitrofi.

Nel Collegio di Valenza.

S. Salvatore Monferrato, 5

« L'avv. cav. Roncati Emilio ha creduto di rinunziare pubblicamente la candidatura per la questione di dignità personale; per non danneggiare l'unità del partito e perchè la decisione dell'adunanza di Valenza è contraria alle norme costituzionali; ma il suo programma, che egli svolse da parecchi anni in diverse città d'Italia, rappresenta per sempre ciò che vi ha di più moderno e di più adatto ai bisogni locali ed a quelli agricoli italiani. Gli elettori non rinunzieranno facilmente a far un'affermazione sopra il suo nome nel modo che crederanno opportuno, e ciò anche indipendentemente dalla volontà di chi volle generosamente rinunziare. « *Molti elettori* ».

Un comizio a Caselle

pro candidatura Bertetti.

Ieri, alle ore 19,30, S. E. Bertetti arrivava a Caselle, ove alla stazione era ricevuto da numerosi amici che l'avevano invitato ad assistere ad un Comizio elettorale in suo onore. Si recarono tutti prima a cena alla *Trattoria del Castello*, ove fra i molti presenti noto: l'avv. Carlo Felice Ruggieri ed il suo sostituto avv. Pagliazzi, il consigliere comunale comm. Basilio Bono, l'avv. cav. Massimo Capra, gli assessori Vaschetto e cav. Filipponi, gli industriali Delavalle, Tavella, Russano Paolo, Gallino Paolo, Boschiusso dott. cav. Modesto, Regis dott. cavaliere Giovanni, Osvaldo Bona, sig. Borgiesio di Rivarolo, Castigliano, Oddiconi, avvocato Gedda cav. Vincenzo, sindaco di Volpiano, Orla, presidente Società operaia cattolica, cav. Paolo Bersano, presidente Sodalizio « Re e Patria », il presidente Circolo sociale, Biano Ferdinando, Longo Pietro, Scarabosio, Tournour.

Alle ore 20,30 si recarono al Comizio al teatro tutti gli intervenuti alla cena e quasi tutti gli elettori di Caselle. Al teatro avevano pure libero accesso gli elettori degli altri Comuni del Collegio.

Appena il sig. Bersani, con parola brillante, ebbe presentato all'affollato uditorio l'avv. Felice Ruggieri, che era stato invitato a parlare sull'attuale situazione politica, i socialisti, per bocca del loro compagno Nasi, consigliere comunale di Volpiano, chiedevano all'oratore se era ammesso il contraddittorio. L'avv. Ruggieri cortesissimamente dichiarava che non solo era concesso a chiunque di prendere la parola, ma che anzi sarebbe stato lietissimo se per ogni candidato alcuno avesse voluto rispondergli. Esponeva quindi agli elettori le condizioni dell'attuale momento politico e ricordava ad essi che, se era giusto che i diversi partiti per il trionfo del proprio ideale facciano la vittoria, è deplorevole che un partito, che vorrebbe chiamarsi partito dell'ordine, non per questione di fede politica o per diversità di opinione, ma solo per questione di persone osi contrapporre il candidato Casalegno ad un uomo come il Bertetti, che, sorto dal nulla, seppe coll'opera sua onesta, intelligente ed intemerata assurgere agli alti fastigi della vita politica.

Gli rispondevano, a nome dei socialisti Nasi di Volpiano e Favre di S. Maurizio, i quali dichiaravano che, dovendo votare non per le diverse personalità, ma per la propria fede, erano costretti, pur riconoscendo l'illibata e fulgida onestà del deputato uscente Bertetti, di avversarne l'elezione, come debbono avversare la candidatura del Casalegno.

Prima che la riunione si sciolga, l'avv. Ruggieri, dopo aver inutilmente atteso che qualcuno prendesse la parola a sostegno della candidatura Casalegno, rendendo il cortese saluto dell'armi ai socialisti che coraggiosamente lottano coi mezzi leali per il proprio candidato, invitava gli elettori a votare compatti per il Bertetti, dimostrando come non fosse possibile esitare sulla scelta fra il Bertetti ed il Casalegno. Il Comizio si scioglie dignitosamente, plaudendo ai varii oratori. E' commentatissima la persistente latitanza del candidato Casalegno, del quale la maggior parte degli elettori non conosce ancora le idee, poichè a tutt'oggi, malgrado i frequenti Comizi, non ha mai ancora presentarsi in pubblico per rispondere ai suoi avversari e giustificare la propria candidatura.

Mentre il Comizio si svolgeva, S. E. Bertetti invitato dal sig. Oria, presidente della Società operaia cattolica di Caselle, vi si recava a tenere un breve discorso ed a ringraziare i numerosi intervenuti, che lo acclamavano. Dopo uno splendido ricevimento al Circolo sociale, presieduto dal cav. Persani, che offriva una bicchierata, l'on. Bertetti partiva per Torino.

Stamattina un'imponente dimostrazione di simpatia ebbe l'on. Bertetti a La Cassa, ove, si può dire, tutti gli abitanti di quel ridente paesello, con musica in testa, erano sulla strada ad attendere il suo arrivo.

Recatosi alla casa comunale, S. E. l'on. Bertetti fece un discorso; poi ne seguì un pranzo di oltre cento coperti, alla fine del quale venne cantato da varii abitanti, istruiti dal maestro Bonino, un inno di augurio all'onorevole Bertetti. Questi si recò poscia a visitare le scuole maschili, in cui la scolaresca cantò, accompagnata all'armonium dal maestro del luogo, la canzone: « Guerra in tempo di pace ». S. E. rimase commosso, fece grandi rallegramenti al detto maestro e fra le ovazioni di tutto il paese ed il suono della Banda partì per San Gillio.

Per la fiera qua non si fermò che pochissimo tempo in detto Comune, ove però ebbe le più cordiali assicurazioni di fedeltà dai maggiorenti del luogo. Ripartito tra i saluti di numerosi amici, si recò alla Mandria, ospite del marchese Medici.

Nel Collegio di Cuorgnè.

Cuorgnè 5.

In questi giorni l'ing. Goglio ha fatto una visita a tutti i Comuni del suo Collegio, più per dovere che per sollecitare i voti, che non ne ha affatto bisogno, assai noto essendo l'opera sua feconda di rappresentante al Parlamento. Dappertutto fu accolto con entusiasmo. Ieri sera, a Cuorgnè, unito alla Società Operaia, invitato da quell'Amministrazione. Da cinque anni non vi aveva più posto piede in seguito ai molteplici crasi dai fautori del socialista: parlò egregiamente, svolgendo il programma già mandato negli elettori giorni sono. Con vera convinzione parlò della tassa progressiva da lui invocata nell'articolo: fu vivamente applaudito. Passò quindi alla Società Agricola Sant'Isidoro, ove presenziato dall'assessore Corinno con intervenute parole l'ing. Goglio ringraziò dell'invito e dell'ospitalità che i soci della Società hanno sempre conservato per lui.

La votazione di domenica segnerà una vittoria completa come al solito.

Nel Collegio di Santhià.

Santhià, 5, ore 14,10.

Il personale ferroviario di Santhià ha deliberato di sostenere la candidatura dell'on. Marco Rizzo, in considerazione della parte da lui presa nella discussione sull'ordinamento provvisorio dell'esercizio ferroviario di Stato nella seduta del 18 aprile 1905, sostenendo la soppressione della disposizione che stabiliva la inalienabilità a tutte le cariche elettive degli agenti ferroviari.

La Società operaia di Tronzano Vercellese volendo dare all'on. Rizzo una speciale prova della sua benevolenza, lo ha nominato suo presidente onorario. La Società operaia di Candelo, della quale la Presidenza onoraria venne già all'onorevole Rizzo conferita da tempo, deliberò di sostenere la sua candidatura costituendo un Comitato di 21 socio.

Nel Collegio di Asti.

Asti, 5.

Nel Collegio d'Asti, è certa la rielezione dell'on. Giovanelli avv. Edoardo, che da sette legislature rappresenta il nostro Collegio. Il competitore socialista avv. Virna, non raggiungerà probabilmente il terzo dei votanti.

Nel Collegio di Caluso.

Caluso, 5.

Il segretario del gruppo sindacalista Lanfisse ci scrive:

« Nella *Stampa* di oggi sotto il titolo: *Una candidatura sindacalista nel Collegio di Caluso*, si dà la notizia della candidatura di Augusto Riccadonna.

« Facciamo appello alla vostra imparzialità perchè vogliate rettificare nel senso che nè il Riccadonna nè le Sezioni socialiste del Collegio di Caluso che lo proclamarono ebbero mai a fare dichiarazioni di fede sindacalista, e che il Riccadonna appartiene alla Sezione socialista dissidente di Torino ».

***

Il partito repubblicano ci comunica:

« La *Stampa* pubblica che nel Collegio di Caluso i socialisti hanno abbandonato la candidatura di Napoleone Colajanni sostenuta dal partito repubblicano. Per la verità voglia pubblicare che tutte le Sezioni socialiste del Collegio sono concordi nel blocco popolare, del quale nessun elettore organizzato si dissocerà ».

Strambino, 5

Giornata ottima per l'on. Marchese Compans, accolto con entusiasmo da molto popolo che si riversò tutto, unitamente alle due bande musicali del luogo, nella vasta capitale casa del cav. Giulio Accoito, deputato provinciale. Da questi presentato, l'on. Compans, interrotto frequentemente da applausi, parlò per circa due ore esponendo il suo programma.

Uguale accoglienza si ebbe in seguito nelle frazioni di Vallo e Badallo e nei diversi Comuni visitati, rilevando dappertutto accoglienze entusiastiche, tali da far presagire un buon successo nelle votazioni di domenica.

Chi si contenta, gode.

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« Novara, 5 marzo 1909.

« *Egregio Direttore del giornale* La Stampa. Torino.

« Il suo giornale stamane pubblica la notizia che l'istruttoria del processo contro la Società di panificazione si è chiusa col rinvio al giudizio del presidente dott. Parboni e degli amministratori e sindaci per violazione del primo capoverso dell'art. 247 Codice di commercio.

« La prego, per debito di lealtà e giustizia, a voler completare tale notizia, rendendo pubblico che, con la stessa ordinanza, e sulle conclusioni conformi del P. M., il signor giudice istruttore dichiarò *non luogo a procedere* per tutte le altre imputazioni, fra cui quella di aggiotaggio, mosse a me ed a Richini, e quella di violazione dell'art. 246 Cod. comm., addebitata a me ed a Basso: per le quali imputazioni il non luogo venne pronunciato — sempre sulle conformi conclusioni del P. M. — per *insussistenza di reato*.

« Ringraziandola, distintamente la riverisco.

« Dott. G. PERONI ».

Cronaca elettorale romana.

Una preparazione a base di maccheroni?

Roma, 6, ore 10.5.

La lotta elettorale termina a Roma con una notevole animazione e per ora senza incidenti gravi. Il questore ha proibito il Comizio che doveva tenersi questa sera in piazza Campo di Fiori, ad iniziativa della Federazione socialista anarchica. In seguito a questa proibizione, il Comitato ha rinunciato a tenere il Comizio, ma protesta pubblicamente, rilevando che nelle precedenti campagne elettorali vennero permesse riunioni e Comizi pubblici e l'affissione di manifesti senza bisogno di nessun permesso dell'Autorità politica.

La campagna nei varii Collegi di Roma si va intensificando: qualche lieve incidente è avvenuto ieri sera ad un contraddittorio avvenuto nel IV Collegio, nella riunione elettorale nella quale parlava il candidato monarchico democratico principe Leone Caetani. Dopo che il principe Caetani ebbe esposto le sue idee sulla questione agraria, illustrando alcuni criteri fondamentali che dovrebbero informare la legge sull'assicurazione degli operai contro la invalidità e la vecchiaia, si alzarono il repubblicano Fuschet, della Camera del lavoro, e l'anarchico Fiscarli, i quali contrastarono al Caetani il diritto di rappresentare la democrazia del Testaccio, rione di Roma ove il principe Caetani in quel momento parlava. Il principe Caetani però, senza scomporsi, replicò agli argomenti dei contraddicenti, togliendo alla discussione ogni carattere di personalità e di violenza. L'incidente non ebbe seguito.

Nella provincia romana, dove la lotta procede pure con accanimento, è segnalato un tentativo di sequestro di elettori, che avverrebbe a Subiaco, dove si presenta candidato il comm. Giulio Venzi, genero dell'on. Giolitti, contro il comm. Pietro Baccelli. Gli elettori del Venzi dicono che, secondo un piano predisposto dai baccellianì, essi si dovrebbero chiudere in un grande camerone di Subiaco un centinaio di elettori favorevoli al comm. Venzi. Questi elettori, da oggi fino al momento della votazione, verrebbero ben trattati con vino e maccheroni, e domenica verrebbero poi condotti a votare a gruppetti, sotto buona scorta. La Autorità indagano, provvedendo a che non debbia eventualmente avvenire questo fatto che, se vero, ha la figura di un vero sequestro di persona.

Deputati che non si ripresentano

Roma, 5, ore 23.

La *Tribuna* pubblica il seguente elenco di deputati che nelle imminenti elezioni politiche non ripresentano la candidatura:

Falconi Nicola, Agnone (provincia di Campobasso) — Giordano-Apostoli Giuseppe, Alghero (Sassari) — Sormani Adolfo, Milano — Malvezzi, Bologna I — Carloni, Borgomanero (Novara) — Bellerini, Budrio (Bologna) — Campus-Serra, Cagliari — De Luca, Canicossi (Girgenti) — Arnaboldi, Castiglione (Como) — Mecola, Castelfranco (Treviso) — Giunti, Castrovillari (Cosenza) — Squaverino Catanzaro — Sola, Chivasso (Torino) — Nasi, Città Ducale (Aquila) — Galuppi, Civitavecchia (Roma) — Gussoni, Clusone (Bergamo) — De Bellis Nicola, Conversano (Bari) — Spadà, Cosenza — Frucassi, Crescentino (Novara) — Cipelli, Fiorenzuola d'Adda (Piacenza) — D'Aronco, Gemona (Udine) — De Giorgio, Lanciano (Chieti) — Gavazzi, Lecco (Como) — Cornalba Lodi (Milano) — Taroni, Lugo (Forlì) — Solinas-Apostoli, Macomer (Cagliari) — Rezio-Pallavicini, Melegnano (Milano) — Fortunato Giustino, Melfi (Potenza) — Fiorena, Mistretta (Messina) — Borciani, Montecchio (Reggio Emilia) — Dugoni (Monte Pulciano (Siena) — Ravasenteri, Napoli VIII — Placido, Napoli II — Di Rudinì Carlo, Noto (Siracusa) — Barnini, Novara — Rizzo, Oderzo (Treviso) — Bruci, Orvieto (Perugia) — Gatti, Ostiglia (Mantova) — De Asarta, Palmanova (Udine) — Bovi, Palmi (Reggio Calabria) — Orsini-Baroni, Pontedera (Pisa) — Fusco, Pozzuoli (Aquila) — Monti, Pordenone (Udine) — Cocuzza, Ragusa (Siracusa) — Di Andreis, Ravenna II — Weil-Weis, Rho (Milano) — Giovagnoli, Roma I — Torlonia, Roma IV — D'Alife, Rossano (Cosenza) — Molmenti, Salò (Brescia) — Vendemini, Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì) — Ruffo, San Bartolomeo (Treviso) — Conti, Sora (Caserta) — Sinibaldi, Spoleto (Perugia) — Lucifero Alfredo, Taranto — Centorici, Terni (Perugia) — Mazziotti, Torchiara (Salerno) — Bianchini, Treviso — Materi, Tricarico (Potenza) — Ceriana-Mayneri, Valenza (Alessandria).

Una dimostrazione ostile all'on. Crespi.

Bergamo, 5, ore 13.

Ieri sera il deputato uscente del Collegio di Capriate, comm. Silvio Crespi, ha parlato a Ponte San Pietro, nella sala comunale dove erano raccolti circa 500 elettori. Appena ebbe terminato sorsero alcuni operai, a muoversgli acerbe critiche, specie per quanto egli ha fatto alla Camera nella discussione circa la legge sugli infortuni del lavoro. Il consigliere comunale Odoni gli rimproverò di non occuparsi del Collegio, e di aver abbandonato le questioni vitali che interessano il paese di Ponte e l'intero Collegio. Il comm. Crespi rispose dando spiegazioni; quindi sorse a parlare il suo avversario, avv. Pier Luigi Sozi, il quale deplorò i sistemi con cui il Crespi conduce la campagna elettorale; ma il Crespi, di rimando, fu lesto a rispondergli che proprio il Sozi avrebbe dovuto tacere, perchè da lui e dal fratello deputato Daniele Crespi ebbe aiuti in denaro. Nella sala succede un pandemonio. Il Sozi giustificò il prestito avuto, dicendo di non averlo avuto durante il periodo elettorale, ma bensì in un momento critico della sua vita, e dopo un gran baccano, l'on. Crespi fu fischiato sonoramente; cosicchè si dovette sciogliere il Comizio, ed egli abbandonò il paese fra urla di: « Abbasso Crespi! ». E' questa una manovra che all'ultima ora gli giuano contro alcuni clericali del Collegio, che certo non possono approvare completamente l'opera liberale del candidato uscente, ma è pure certo che domenica il comm. Crespi avrà una votazione plebiscitaria.

Il servizio telegrafico in occasione delle elezioni.

Roma, 5, ore 20.

In occasione delle elezioni generali politiche, il Ministero delle poste e telegrafi ha diramato una circolare alle Direzioni provinciali, ai direttori delle costruzioni ed a tutti gli Uffici telegrafici del Regno, per meglio assicurare il servizio telegrafico nella detta circostanza. I direttori delle costruzioni (gli ispettori di sezione) sono invitati ad eseguire un'accurata visita preventiva alle linee, disponendo che nei giorni nei quali hanno luogo le operazioni elettorali non si eseguiscano lavori i quali possano produrre disturbi alla corrispondenza, e che si eserciti una speciale sorveglianza alle linee stesse. Gli Uffici telegrafici aventi in esercizio apparati celeri dovranno curare che essi siano tenuti in perfetto ordine per far fronte ad ogni eventualità, ed i direttori provinciali dovranno sorvegliare personalmente il servizio degli Uffici della sede rispettiva.

I direttori o i titolari degli Uffici dovranno prestarsi senz'altro alle richieste delle Autorità politiche pei prolungamenti d'orario, e curranno con ogni maggiore sollecitudine il servizio d'accettazione, trasmissione, ricevimento e recapito dei telegrammi, per corrispondere nel miglior modo alle esigenze del pubblico.

Il 7 marzo e, occorrendo votazione di ballottaggio, il 14 marzo gli uffici telegrafici in sede di Collegio o di sezione elettorale, o ai quali possano essere presentati i telegrammi di qualche sezione prossima, dovranno prolungare l'orario fino a tanto che non sia stato trasmesso telegraficamente il risultato delle votazioni di ciascun Collegio o sezione elettorale. Se sarà necessario dovrà essere prolungato l'orario anche nei giorni successivi ai due suindicati. E' inteso che gli uffici di orario non permanente non potranno chiudere finchè non avranno chiuso tutti gli altri uffici dei circuiti per i quali essi fanno deposito. Tutti gli uffici telegrafici dovranno eccezionalmente accettare in franchigia come di Stato i telegrammi che i presidenti dei seggi elettorali indirizzeranno alle Autorità politiche del rispettivo circondario o della rispettiva provincia intor

Il biondo e il bruno

Avevo preso tra mano una rivista per conciliare il sonno: ce n'è di quelle che sembrano fatte apposta. Uno studio « Sulle più recenti teorie del pangermanismo » mi pareva proprio inviato dal cielo. Attendevo dunque con legittima fiducia quell'istante delizioso e fatale in cui il libro si chiude da sè e rotola sul tappeto con un tonfo sonnesso: ma il sonno non veniva: il mio spirito era piacevolmente desto. Anzi ad un punto l'attività cerebrale fu tanta che provai il bisogno irrefrenabile di balzare dal letto, di correre innanzi allo specchio e di procedere ad un severo esame somatico. Capelli biondi? Proprio biondi no, ma insomma con un po' di buona volontà... Occhi cerulei? Nemmeno, ma nemmeno neri. Grazie allungato? Discretamente. Colorito rosso? Rosso schietto. Respirai: c'era ancora qualche speranza.

Perchè molti, io credo, faranno a se stessi con eguale ansietà dinanzi allo specchio un esame di questo genere, quando sapranno quale spada damocloa penda loro sul capo; e se ci saranno cuori schiantati, sperante crudelmente troncate sul fiore, superbi orizzonti di gloria subitamente abbuiati io non ci ho colpa: è la scienza che parla, e soprattutto la scienza tedesca, che è come dire la *scientia scientiarum*.

Per dire il vero il precursore fu un francese, ma un francese solo di apparenza; fu quel conte di Gobineau che si credette discendente da Odino pel tramite di un re scandinavo e che fondò la dottrina della superiorità della razza germanica sulle razze latine e semitiche: ma la dottrina da allora ha fruttificato. Houston Chamberlain, Vacher de Lapouge, Fuchs, Woltmann, Reimer l'hanno svolta fino alle sue ultime conclusioni, e le conclusioni sono chiare, categoriche, sparentose.

Quanti sono fino ad oggi andati superbi di una capigliatura corvina, di neri occhi vellutati, di un bruno incarnato, e li hanno creduti in buona fede caratteri di forza, di energia, di bellezza, tremino e nascondano la loro vergogna: poichè non sono che la rappresentanza viliscima di una razza di schiavi, una specie di scimmie umane destinate dalla fatalità ineluttabile a strisciare e a servire. Due razze, secondo l'antropologia nuovissima, popolano l'Europa: gli Arii, o Europei (*Homo Europeus*), di cui i Tedeschi attuali sono la rappresentanza più pura; razza di conquistatori per diritto divino e di dominatori-nati; e i Celti od Alpini (*Homo Alpinus*), razza di vinti e di schiavi-nati. L'ario-germano è alto, biondo, ha gli occhi azzurri, il colorito rosso, la testa allungata; l'alpino è piccolo, nero, ha il colorito giallo, la testa corta e tonda; il germano è audace, nobile, intelligente, progressivo, destinato ai più alti fastigi; l'alpino è mediocre, prudente, diffidente, tradizionalista; il germano è protestante e l'alpino è cattolico (compresi gli ebrei); il germano ha la solidarietà agonizza e; l'alpino la solidarietà peccorile.

Come questa antitesi sia nata è stato curiosamente scoperto da Vacher de Lapouge, un magistrato francese passato dal socialismo all'antropologia. Sembra un racconto da bambini, ed è invece una geniale intuizione scientifica. Verso l'età della pietra gli « alpini » vivevano nelle montagne e nelle caverne in uno stato quasi scimmiesco. Gli arii li snidarono dai loro rifugi e se ne servirono come bestie da soma. Ora l'alpino è rimasto « il perfetto schiavo, il servo ideale, il suddito modello, poichè tollera tutti gli abusi della forza ». Non basta: « Questi schiavi-nati non sempre alla ricerca di un padrone, istinto che nella natura non si riscontra che nel cane e nell'alpino brachicefalo ». Il cranio largo è la stigmate indelebile dell'inferiorità umana, l'indice di tutte le bassezze, il marchio vergognoso della mediocrità e dell'impotenza.

Ma i destini del mondo così chiaramente stabiliti dalla divina Provvidenza furono sviati dalla cecità degli uomini. Gli arii dal cranio lungo ebbero la debolezza di mescolarsi con gli alpini dal cranio corto, e ne sorse una ibrida razza di meticci che ha arrestato il progresso dell'umanità e che reca mille difficoltà fastidiose all'antropologo modernista. Inoltre le guerre, il celibato, il lusso hanno succhiato il nuovo sangue generoso dell'ario biondo; tutte le istituzioni sociali dell'Europa cristiana sono dirette a coonestare lo, a eliminarlo ed a lasciare libero campo all'alpino mediocre e facondiere. Importa dunque assolutamente ristabilire la divina supremazia dell'uomo biondo. Vacher de Lapouge non esita: ricorre al rimedio infallibile degli spartani: la morte. Bisogna cominciare a distruggere tutta la scoria umana, la quale è naturalmente data tutta dall'uomo bruno, mentre il biondo è un angelo di bontà; mandare a morte i delinquenti; proibire la fecondità matrimoniale ai depositari di una eredità sospetta, creare delle città speciali, nelle quali l'alcool, la crapula e la vita oziosa accelerino la fine degli elementi inutili e dannosi. E parallelamente all'eliminazione della scorie si provvederà alla purificazione delle pepite d'oro; per l'uomo biondo si istituirà un *monbook*, un libro genealogico ufficiale dell'umanità, come esistono lo *Studbook* pei puro sangue, e l'*Herdbook* pegli animali da cortile. Il « dovere verso la specie » non deve aramettere alcuna debolezza, alcun sacrificio agli ostacoli delle leggi attuali. Perchè un « eugenico », un « ben nato », un purissimo campione della razza dominatrice dovrà limitare il dono del suo sangue ad una dozzina di figliuoli? Occorre — dice l'egregio scienziato — che, contro gli stupidi pregiudizi umani, cerchi di metterne al mondo il maggior numero possibile. Se egli è ben risoluto a immolarsi a questo supremo dovere di razza, potrà con una vita ben spesa, e non senza qualche dolcezza, lasciare dietro di sè qualche migliaio di valide reclute bionde, sottraendo il possibile asilo ad altrettante reclute nere.

Ognun vede come con un ben diretto lavoro di fecondazione la razza dell'umanità potrebbe in pochi anni cambiar colore: ma non il colore soltanto. « Si potrebbe fabbricare a piacimento una umanità di musici, di ginnasti, di naturalisti ». Vacher de Lapouge nell'ardore del suo sogno, va più oltre: « In un secolo o due, si riuscirebbe ad avere per le vie uomini di genio a dozzine, e gli equivalenti dei nostri scienziati attuali saranno allora impiegati a fare i terrazzieri ». « Il trionfo della politica — egli dice — consisterebbe nel fabbricare una società di attivisti, i quali sarebbero sempre soddisfatti di ogni cosa ». In questa società potrà finalmente realizzarsi l'attuale utopia socialista: il trionfo del collettivismo non potrà compiersi che in una società fabbricata su misura per riceverlo.

Gobineau aveva dato lo spunto, Vacher de Lapouge cantato il salmo: la Germania ha ripreso con entusiasmo il coro. E Sellière nel suo bell'articolo sulla *Revue des deux mondes*, ce ne insegna gli straordinari risultati: e questi sono singolarmente curiosi per noi italiani. Già l'aveva detto Houston Chamberlain, un altro degli innografi del germanismo: « Una sola passeggiata nel Museo di Berlino, nella galleria dei busti del Rinascimento, basta a persuaderci che il tipo dei grandi italiani di quel tempo è interamente spento... E' un naufragio completo quello che ha subito, dopo il quattrocento, il *germanismo italiano!* ». Perchè poi c'è da illudersi: quel poco di buono che c'è nell'arte e nel pensiero italiano è dovuto al cranio lungo ed al colorito rosso dei germani: tutto il brutto è ageorgato dal cranio corto e dal colorito bruno degli alpini o di quella razza anche più bassa ch'è la « mediterranea ». La scoperta non è proprio nuova, nemmeno in Germania; già l'aveva detto il Leopardi nei *Paralipomeni*:

> Pur nascitato si mostra in tutto
> che di sesso tedesco il mondo è frutto.

Ma un giovane professore socialista tedesco, annegato l'anno scorso a Sestri Levante in seguito a un bagno imprudente, Ludwig Woltmann, passato anche lui dal marxismo all'antropologia, portò a conforto della tesi i lumi della statistica e della filologia. Il Rinascimento italiano, egli scoperse, non ebbe origine greche o romane, fu: « uno stadio intellettuale della razza germanica, sottomesso a influenze locali di ambiente e di tradizione ». I grandi uomini del Rinascimento furono figli di conquistatori tedeschi. E le prove sono lampanti. Donatello si chiamava: Da' Bardi? Ognun vede che questo non è che il notissimo nome tedesco *Barth*. Giotto, Alighieri, Bruno, Ghiberti, Vinci, Santi, Vecellio, Tasso, Buonarroti non sono che forme italianizzate di *Jotte, Aigler, Braun, Wibert, Wincke, Sands, Wetzell, Dose, Bohnrodt*. Ma non lagniamoci: gli spagnuoli ed i francesi non stanno meglio di noi. Velasquez, Murillo, Vaz (Camoens) furono *Felsheim, Maerl, Watz*, come Arouet, Diderot, Gounod mostrano chiaramente la forma primigenia *Arwid, Tietroh, Gundiwald*.

Stabilita così la divina missione del germano biondo attraverso i secoli, non rimaneva più che codificarne l'azione pratica. E' ciò che ha fatto J. L. Reimer. Reimer ha scoperto per suo conto altre verità infallibili. Secondo questo dotto uomo, tutte le grandi istituzioni europee rivelano chiaramente il *made in Germany*; perfino la Chiesa Romana, perfino la Monarchia assoluta di Luigi XIV, perfino la rivoluzione francese sono opera di germani « ignari della loro origine ». Il tentativo di impero universale del primo e del secondo Napoleone fu un'impresa germanica *sotto etichetta francese*. Perfino il socialismo, che per H. Chamberlain, era un giudaismo e una degenerazione anarchica del latinismo, diventa per Woltmann e Reimer « lo sforzo ascensionale dello strato superiore e germanico della classe operaia verso il potere e la libertà ». Reimer predica dunque agli operai tedeschi l'abbandono dell'internazionalismo ugualitario. Un tedesco non sente battere il suo cuore in presenza di un brachicefalo alpino. Bisogna dunque creare l'*internazionalismo germanico*, e il grido di guerra non deve essere più: *Proletari di tutto il mondo*, ma: « *Proletari germanici di tutto il mondo, unitevi* ».

Ricondotto il socialismo tedesco ad un ma patriottismo, il Reimer si apre i veli del futuro. La Germania, depositaria per decreto dei cieli del sacro lavoro del germanismo *extra dry*, conquisterà l'Austria, l'Italia e la Francia; l'Olanda e la Scandinavia saranno incorporate con la persuasione orale, se è possibile. Sarà creata una casta superiore a cui si conferirà la *civitas germanica*, il diritto civile di dominio. Una commissione di medici, di antropologi, di educatori e di artisti darà gli esami in base ai capelli biondi, agli occhi azzurri, al colorito rosso, all'alta statura ed al cranio lungo. Sotto questa casta se ne formerà un'altra di meri-germani, ai quali saranno dati certi diritti amministrativi, ma proibiti i matrimoni coi primi. Infine i non germani, i brachicefali senza sosso « saranno condannati alla sterilità con tutti i mezzi possibili, saranno adoperati nelle industrie malsane, ma pagati bene e provvisti di pensioni per la vecchiaia definitiva, e trattati senza crudeltà nè disprezzo ». Per intanto il Reimer propone di dare la *civitas germanica* a tutti i sudditi dell'imperatore Guglielmo; mentre ad assicurare l'accrescimento della razza ideale il professore Ehrenfels scuopre che l'uomo è « deve essere poligamo, mentre la donna, così almeno egli assicura, è monogama...

***

Tale è l'avvenire terribile che nel silenzio dei cervelli tedeschi si è andato maturando ai nostri danni, e che ci pende sul capo. Noi li accogliamo quei buoni tedeschi, nelle nostre spiagge clementi, facciamo buon viso ai loro ridicoli cappelli sbertucciati, alle loro scarpe da contadini, tolleriamo la loro rozzezza, pensando che non ebbero il beneficio di millenni di raffinamento come noi, e che *natura non facit saltus*; ed essi meditano tacitamente il nostro sterminio. Qualche volta annegano, ma lasciano dietro di sè dei libri, dei libri in cui sta scritta la nostra morte. Ahimè! è soltanto quando non in via d'imparire che trovano, come Nietzsche, buona la nostra razza o superiore la nostra civiltà. Ma che facevano per sfuggire ai lavori malsani ed alla sterilità obbligatoria? Molti imbecilli e farabutti troveranno nei capelli biondi e negli occhi chiari un passporto inaspettato, ma infinite nobili teste nere sentiranno sul collo il ferro di una ghigliottina morale. L'onorevole Turati e l'on. Ferri con l'agilità di spirito che li distingue tenteranno di ingannare i giudici ed evitare all'esclusione dal partito, tingendosi la barba e i capelli con acqua ossigenata, come fanno le mondane vecchiotte; Claudio Treves, che ha il pelo rosso, si dichiarerà protestante; ma coloro che non hanno tingere i capelli nè la religione!

Per fortuna che dal fonte stesso dell'amarezza sorge un qualche conforto dolce. « Conosco — dice il signor Reimer amaramente — individui che sotto l'aspetto fisico mostrano tutti i caratteri del tipo nobile e che ciò nonostante, hanno ereditato da non so quale antenato brachicefalo un'anima di lacchè, nettamente antigermanica; esistono anche esempi del contrario ». Sì, ci sono sotto i capelli biondi più anime di lacchè, e nelle teste brune maggiori coscienze nobili che il signor Reimer non pensi. E c'è dell'altro: l'uomo che raccolse una delle ultime parole fatidiche del conte di Gobineau era un giovane germano biondo, dal sangue più puro: si chiamava Filippo d'Eulemburg... Perchè, mi dimenticavo una cosa. Tutte queste teorie sono anteriori allo scoprimento della *Tavola rotonda*...

Simplicissimus.

L'ex-ufficiale di cavalleria Frizzerio confessa il suo infame tradimento.

Venezia, 5, ore 13

Attinte ulteriori informazioni sui fatti che cagionarono l'arresto di Adolfo Frizzerio, presunto colpevole di alto tradimento, ho saputo che il Frizzerio, il quale ora noto qui per le sue avventure amorose e matrimoniali, e per la misteriosa multiformità delle sue occupazioni, era da oltre sei mesi oggetto della sorveglianza dell'Autorità militare marittima, anche per le sue relazioni con persone sospette. Ultimamente si sapeva che era partito da Torino con documenti, che aveva portato seco durante una buona parte del viaggio, perciò al suo arrivo a Venezia fu fermato dal capitano dei carabinieri ed invitato al suo ufficio in ferrovia. Perquisito, la perquisizione diede esito negativo, perciò il Frizzerio fu rilasciato. Qualche giorno dopo l'Autorità militare, veniva segretamente informata che i ricercati documenti si trovavano in una città francese del confine, situata sulla linea italo-francese più frequentata. I documenti poterono essere confiscati, e furono rimessi al Ministero della marina. Trattasi di 164 documenti riguardanti fortificazioni marittime e fortificazioni dei confini colla Francia. Il capitano dei carabinieri invitò novamente il Frizzerio al suo ufficio. Questi, alle imputazioni mosse, dapprima negò, ma quando il capitano gli mostrò i fac-simili dei documenti trovati nella città francese, confessò ogni cosa. Interrogato se aveva complici, rispose negativamente. Tradotto, come vi ho telegrafato, alle carceri di San Marco, subì un interrogatorio del giudice istruttore. Il Frizzerio afferma essere in possesso di fotografie, di tracciati di fortificazioni da oltre dieci anni; egli si trova pel in possesso di un cifrario segreto, che doveva servire allo scambio di notizie e informazioni fra lui e gli emissari esteri. Di questo cifrario non sa giustificare la provenienza. La Autorità militari ritengono che buona parte dei documenti il Frizzerio l'abbia rubata ad un suo congiunto.

Il problema militare in Inghilterra

Londra, 5, ore 8,5.

Il ministro della guerra Haldane, domandando alla Camera dei Comuni i crediti militari, constata la popolarità dell'esercito territoriale, che raggiunge un effettivo di uomini 237,550. Dimostrando che la nazione può essere difesa coll'esercito volontario, il ministro espone i miglioramenti da apportarsi nella organizzazione dell'esercito, miglioramenti copiati dagli eserciti continentali. Annuncia l'introduzione nell'esercito degli automobili; dice che saranno rinforzati gli effettivi a Malta ed in Egitto per essere pronti ad ogni eventualità che sorgesse nel Sudan. Lo Stato Maggiore generale sarà organizzato in modo da rendere possibile la cooperazione delle colonie in caso di bisogno alla difesa territoriale, per allontanare il pericolo di una invasione. Saranno fatti esperimenti per adottare migliori cannoni e nuovi migliori fucili, e sarà studiata la navigazione aerea da adottarsi a scopi militari.

Haldane continua annunciando poi che incoraggierà le iniziative private in materia di aeroplani ed organizzerà una serie di esperienze con dirigibili, ma ritiene che la sicurezza dell'Inghilterra dipende dalla flotta e dalla difesa terrestre.

Forster critica il ministro della guerra, che essendosi proposto di risparmiare delle economie fece 275,000 lire sterline di spese al disopra delle previsioni, pur riducendo gli effettivi. Forster reclama un rinforzo negli effettivi dell'esercito, un migliore allenamento della milizia territoriale. Dilke rimprovera al ministro di aver fatto un paragone tra l'esercito inglese e l'esercito tedesco.

Londra, 5, ore 9.

Il *Daily Telegraph* crede sapere che lord Roberts e lord Milner presenteranno prossimamente alla Camera dei lords un progetto che rende obbligatorio sino ai 30 anni il servizio nella territoriale.

Il primo giorno della presidenza di Taft

New York, 5, ore 8,30.

Dopo la cerimonia dell'insediamento di Taft, Roosevelt e la sua signora sono partiti in treno per Oyster Bay. Taft, il vice-presidente Sherman e le rispettive signore si sono recati in vettura alla Casa Bianca, seguiti da un grande corteo, del quale facevano parte le truppe di terra e di mare e le Autorità con varie Associazioni. Alla Casa Bianca il presidente ed il vice-presidente hanno passato in rivista il corteo, salutati entrambi con grandi ovazioni.

Il distaccamento di marinai della flotta, che ha compiuto il giro del mondo, è stato specialmente acclamato. Il monumento della Pace è stato illuminato. Fuochi artificiali ed un brillante ballo chiusero la serata.

Contro la riforma doganale nord-americana

New York, 5, ore 5.

La Camera di commercio ha diretto al Congresso una protesta contro la proposta di legge che stabilisce che i diritti di dogana od valorem siano calcolati sul prezzo corrente agli Stati Uniti e non sui prezzi del paese di origine.

Giudizi, commenti ed ipotesi sul nuovo atteggiamento della Serbia.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Vienna, 5, ore 7,15

Al Ministero degli esteri si dichiara che la risposta della Serbia alla Russia rende la situazione meno critica, quantunque l'orizzonte politico non sia ancora assolutamente rischiarato. Si aspetta ancora che si testo esatto della risposta della Serbia sia pubblicato e che la Serbia faccia direttamente a Vienna le stesse dichiarazioni. Nel caso che esse siano pacifiche si spera che potranno riprendersi tra la Serbia e l'Austria negoziati diretti.

I giornali viennesi commentando la situazione, esitano, contrariamente a ciò che fecero nei giorni scorsi, le parole che potrebbero offendere l'amor proprio della Serbia. La Neue Freie Presse officiosamente annunzia che « se veramente la Serbia ha fatto dichiarazioni pacifiche, il Gabinetto di Vienna si farà più conciliante ».

Berlino, 5, ore 6,5.

I giornali vendono pienamente giustizia all'intervento della Russia nel conflitto austro-serbo ed al sentimento di sacrificio di cui seppe dar prova. Si crede qui che la risposta Serba può costituire un terreno favorevole alle future discussioni cortesi ed anche amichevoli, ma che il pericolo di complicazioni non è ancora definitivamente eliminato. Il Governo tedesco condivide sempre l'opinione dell'Austria e cioè che nessuno può farsi intermediario in questa questione.

La Gazzetta di Colonia scrive: « In seguito alle assicurazioni di Milovanovich un passo importante fu certamente fatto verso la pace. Il compito che ora si presenta è di dare una forma ufficiale a queste dichiarazioni onde esse possano servire di base agli altri negoziati ».

Parecchi giornali però continuano a tenere un linguaggio assai aspro verso la Serbia: come continuano pure le notizie tendenziose trasmesse dal Correspondenz Bureau: ieri ad esempio si diceva che re Pietro abdicherà a favore del figlio appena sarà regolata la questione coll'Austria.

Il Lokal Anzeiger accusa il ministro serbo di doppiezza e di aver fatto dichiarazioni differenti ai varii rappresentanti delle Potenze.

Pietroburgo, 5, ore 7,45.

Quantunque la risposta ufficiale della Serbia ancora non sia conosciuta, si spera che essa sarà conforme ai desiderii della Russia. Questa non ha mai incoraggiato la Serbia a pretese di natura tale da compromettere la pace europea. L'organizzazione dell'esercito russo non è ancora a tal punto da poter intraprendere delle avventure, ma la situazione attuale induce la Russia ad affrettare le riforme militari per sostenere la sua politica calma. Un diplomatico mi diceva che i Gabinetti giungeranno a stabilire le formule per accontentare l'amor proprio degli uni con gli interessi degli altri.

Parigi, 5, ore 8,10.

Quasi tutti i giornali di stamane dicono di aver appreso con soddisfazione la nuova attitudine adottata dalla Serbia e sperano che l'Austria acconsentirà a discutere la situazione nella Conferenza delle Potenze.

Si ritorna a parlare dell'abdicazione di Re Pietro

Vienna, 5, ore 9,10.

Ieri, alla seduta tenuta dal Comitato della difesa nazionale a Belgrado, il presidente Maschir dichiarò che la proclamazione del Principe Ereditario è un avvenimento vicinissimo. Secondo le voci che corrono, re Pietro intende abdicare a favore del figlio, dopo il regolamento della questione austro-serba. Maschir fece notare anche con parole esplicite quale interesse avesse il Principe Ereditario di astenersi dalle solite arringhe. Le infiammate parole del presidente produssero una viva sensazione tanto più che si riconosce che il Principe fu sinora il miglior rappresentante del gruppo favorevole alla guerra.

Qui a Vienna si mettono però in dubbio le intenzioni di re Pietro, poichè la situazione attuale si presta assai poco ad un atto di tale genere.

L'epilogo dalle fucilate sulla Drina.

Vienna, 5, ore 9,30.

Il Governo austriaco chiederà a Belgrado la punizione dei colpevoli ed un'indennità per la famiglia del capo posto austriaco stato ucciso, come già vi dissi, a fucilate da una banda serba presso Zlisbac.

Un nuovo libro sensazionale a Berlino

Berlino, 5, ore 8.

I giornali si occupano oggi di un nuovo libro sensazionale che è una violenta diatriba contro il cancelliere circa le famose giornate del novembre 1908 e che si intitola: « Il principe Bülow e l'imperatore Guglielmo ».

Autore è l'ex-consigliere di Governo Martin. Egli dice che il principe Bülow non solo lesse la famosa intervista col *Telegraph* prima che il ministro degli esteri ne autorizzasse la pubblicazione, ma che fu lui che fornì le informazioni necessarie per redigere l'articolo.

Autore dell'articolo sarebbe, secondo il Martin, il pubblicista Spender, che accompagnò Lloyd George a Berlino nell'agosto 1908. Soltanto Bülow potè avere conoscenza dello scambio di lettere tra la regina Vittoria e Guglielmo: dunque è impossibile, conclude il Martin, che altri fuori di lui abbia potuto rivelarne il contenuto. Martin finisce affermando che Bülow tradì il suo mandato e violò la costituzione.

Una dimostrazione militare del Sultano del Marocco contro El Roghi

Parigi, 5, ore 9,30.

Si ha in data di ieri da Fez che il Roghi giunto ad una giornata di marcia da Fez, il Mulay-Afid dovette uscire allora dalla superba sua indifferenza e si deciso d'inviare una *mehalla* ad arrestare il Roghi. Durante tutta la giornata i preparativi furono attivamente fatti per far partire oggi stesso duemilacinquecento uomini. Gli armamenti e le munizioni furono distribuite ai soldati, i quali ricevettero il soldo arretrato. La *mehalla* potè avviarsi comandata dal caid Ben Said, con tre cannoni Krupp, comandati dal capitano di artiglieria Le Glet della missione militare francese. Alcuni cavalieri accompagnano pure la *mehalla*, il cui scopo è sopratutto quello di impressionare la tribù Illayana, che chiede soccorso al Magzen per non trovarsi costretta a prendere parte pel pretendente.

Giornali e riviste

Il dottor Burlureaux ha comunicato alla Società terapeutica di Parigi una cura ginnastica, che ha chiamato *dromoterapia* o corsa medica. La corsa medica deve essere fatta in flessione: il corridore, cioè, durante la corsa, deve tenere le ginocchia piegate e muovere i piedi, non sollevandoli molto, ma staccandoli appena dal suolo, a guisa di un felino che si avanzi per slanciarsi sulla preda. Il tronco deve essere tenuto inclinato in avanti, in modo che l'individuo corra, per così dire, dietro il suo centro di gravità sposato in avanti. In tale modo gli sforzi muscolari necessari per correre vengono notevolmente diminuiti. Nel principio della corsa la rapidità deve essere moderatissima, come quella di un uomo che cammini al passo: e dopo cinque minuti la velocità potrà essere aumentata, come quella di un uomo che cammini di un passo veloce. Solo dopo venti minuti comincierà la vera corsa, e questa sarà fatta con la velocità normale di un uomo al passo di corsa. Allo scopo di evitare danni rilevanti e talvolta fatali all'organismo, è necessario che la fermata non si faccia bruscamente, ma che la velocità venga progressivamente rallentata cinque minuti prima della fine dell'esercizio. Nell'inizio della corsa, quando la velocità è ancora moderata, il corridore deve fare inspirazioni profonde, dilatando il torace e bevendo l'aria a grandi boccate, e deve cercare di mantenere questa maniera respiratoria anche in seguito, mano mano la velocità aumenta, e specialmente verso la fine dell'esercizio, quando la velocità viene a poco a poco rallentata. Con questo metodo di respirazione si evita l'ambascia di respiro, ed il polso, pure diventando più frequente, non si fa irregolare. Il sudore si [illegible] dopo circa quindici minuti di corsa e aumenta durante il tempo di rallentamento della velocità, verso la fine dell'esercizio. Appena finita la corsa, il corridore deve mettersi sottoposto ad una doccia tiepida e ad un leggero massaggio dei muscoli. La cura della corsa deve durare in media dieci minuti nei primi giorni, quindici minuti in seguito, per arrivare a venti e a trenta minuti dopo alcuni giorni di allenamento. Non si deve mai superare la durata massima di trentacinque o quaranta minuti. Con la *dromoterapia* si pratica una vera ginnastica polmonare, si attiva la circolazione sanguigna e si modifica quindi vantaggiosamente la nutrizione generale, così che l'appetito aumenta, l'eliminazione delle sostanze tossiche si facilita e la stitichezza scompare. La corsa è anche un eccellente esercizio di psicoterapia. Pare impossibile, ma è provato che, mentre le gambe lavorano, la mente riposa, ed il sistema nervoso si calma, e, calmandosi, si nutre. La dromoterapia è quindi utilissima alle persone nevrastteniche e psicopatiche, specialmente a quelle, che, avendo palpitazioni di cuore di origine nervosa, si credono irrimediabilmente affetti da malattia di cuore. E' pure utile agli individui nei quali vi è un rallentamento circolatorio o agli obesi. Dalla cura dalla corsa risentono pure vantaggi e dispepsici, gli stitici, i reumatizzabili, le persone magre per deficiente assimilazione degli alimenti.

***

Il *Morning Post* pubblica una lettera inedita di una signora inglese, Lady G....., nella quale si narra uno singolare profezia di Enrico Heine su Bellini. Si era a Parigi, nel 1935, ad una serata data dalla signora Jaubert. Bellini giunse pel primo, seguito dal principe e dalla principessa Belgioioso. Il principe, che possedeva una bella voce di tenore, cantò alcune arie dalla *Norma* e della *Sonnambula*, così bene, che quando volle cantare una romanza francese, Bellini gridò: « No, no, cantate ancora musica mia: la cantate così bene ». La principessa Belgioioso avendo detto che nessun caricaturista le aveva mai rifiutato un ritratto, Alfred de Musset dichiarò che voleva provare, e prendendo un *Album* disegnò una caricatura, che esagerava sino al ridicolo la sua magrezza ed i suoi immensi occhi neri. « Davvero — disse la principessa, respingendo l'*Album*, — il signor de Musset ha tutte le qualità. Ma qualcheduno mormorò all'orecchio del poeta innamorato: « Avete bruciato i vostri vascelli ». Heine arrivò soltanto all'ora del pranzo. Egli disse, fra l'altro, che gli elogi perpetui a Goethe ed a Byron lo infastidivano. « Perchè — disse — ammirate tanto i poeti stranieri quando ne avete uno che li sorpassa tutti? ». « E chi dunque? », domandò Madame Jaubert. « Il signor De Musset », disse Enrico Heine. Tutti sorrisero, con un'aria un po' incredula, e Musset parve associarsi allo stupore generale, ma rimase di male umore fino alla fine della serata. Si parlò di musica, ed Heine dichiarò che i Francesi non ce comprendevano nulla. Tutti si inalberarono, e domandarono il giudizio di Bellini. « Bellini è un genio, — riprese Heine, — ma scomparirà il suo genio con una morte precoce: morrà giovine come Raffaello e Mozart ». « In nessun del Cielo, — gridò Bellini, — non dite di queste cose ». « Fanno sbaglio — replicò Heine, — e forse Bellini non è un genio. La buona fata, cara amica, vi hanno dato un viso da angelo, la semplicità di un fanciullo, lo stomaco di uno struzzo. Speriamo che le fate cattive non vi abbiano fatto il funesto dono del genio ». La principessa fece osservare che un poeta come Heine non aveva il diritto di parlare così. « Sono un poeta, — rispose l'Heine, — ma i miei compatrioti sanno bene che non sono un genio. Dicono che sono frivolo, e i Francesi mi giudicano noioso. Sulla mia tomba si scriverà: « Qui giace un uomo caduto dal cielo fra due sedie ». Lady G..... aggiunse, in proscritto alla lettera: « Due giorni dopo Bellini moriva improvvisamente ».

***

Victor Bérard, nel suo libro pubblicato pochi anni or sono: *Questions extérieures*, volendo mostrare che la Spagna non solo è disgraziata per causa sua, ma porta altresì disgrazia a tutto ciò che diventa spagnuolo, racconta, tra le altre cose, il seguente aneddoto: Verso la fine del 1869, nel palazzo delle Tuileries, la istitutrice, delle signorine D'Alba, nipoti della imperatrice Eugenia, faceva loro leggere la corrispondenza di Madama de Maintenon, e le certe ricche tappezzerie mandate in dono da Luigi XIV alla famiglia D'Alba in occasione del matrimonio di un duca D'Alba con una principessa francese. Le principessine, che non avevano mai udito parlare in casa loro di quel regalo del Gran Re, ne domandarono alla zia Imperatrice, ma neppur essa ne sapeva nulla; però ne fece ricerca nelle varie dimore che la nobile casa aveva in Ispagna. Si finì col trovare in uno dei castelli della famiglia, dimenticate in una soffitta, le casse con cui quegli arazzi erano stati spediti, e quelle casse erano ancora chiuse e inchiodate così come erano state mandate dalla Francia al principio del secolo XVIII, e perciò così inchiodate come erano state, vennero centocinquant'anni dopo rimandate in Francia all'imperatrice Eugenia! Aperte quelle casse, ne vennero tratte fuori, fortunatamente quasi intatte, le tappezzerie, che vi erano state chiuse per tanto tempo, magnifici gobelins, meravigliosi per finezza e ricchezza! L'Imperatrice volle decorare una sala della sua dimora preditta di Saint-Cloud, e colà furono portate. Sei mesi dopo, nel 1871, quando i prussiani bombardarono con particolare raffinatezza quel castello imperiale, le disgraziate tappezzerie bruciarono insieme col palazzo, del quale, come è noto, più non rimangono che le rulne.

***

Il caso di un cane che si fa curare non è di tutti i giorni. E' un seguito grappenese che vive nel sobborgo di Holloway, a Londra, e che ha già conseguito una grande popolarità per la sagacia di cui ha dato prove nel farsi curare una penosa malattia. Esso era afflitto da ulcere alle orecchie e dal suo padrone era stato condotto a farsi medicare due o tre volte dal veterinario del paese. Una sera il padrone non potè, o non ebbe voglia, di accompagnarlo, ed il cane, dopo aver aspettato un pezzo, si avviò solo alla casa del suo medico, ed ivi, abbaiando e raspando alla porta, si fece aprire. Appena entrato, dopo aver fatto festa al suo dottore, salì sul tavolo delle operazioni e porse al medico prima l'orecchia destra e poi la sinistra, mostrando di aver compreso il significato e il modo della cura. Da quella sera in poi il povero animale, senza che nessuno lo conducesse, si avviava all'ora solita alla casa del suo medico e si sottoponeva sempre alla cura: dopo di che se ne tornava tranquillamente a casa. Il medico aveva tentato invano di ingannarlo, sia facendogli le applicazioni ad un orecchio solo, sia bagnando le orecchie con semplice acqua. L'animale avvertiva l'inganno e non se ne andava fino a tanto che non era stato soddisfatto. Indubbiamente si tratta di un caso di intelligenza animale straordinaria, in cui appare in pieno giuoco la facoltà del ragionamento, perchè la cura è per se stessa penosa ed il sollievo del male non è risentito se alcune ore dopo l'operazione.

Una levatrice parla alle madri.

Firenze, Via Faenza, 12.

"Raccomando alle mie gestanti e puerpere l'uso della Emulsione SCOTT, perchè la ritengo il più efficace ed il meglio adattato dei ricostituenti. Anche per l'allattamento dei bambini, in ciò che concerne l'alimentazione e la cura della gracilità, non vi è nulla che corrisponda così bene."

ALAIDE GUERRAZZI
LEVATRICE APPROVATA.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo SCOTT.

Le madri che allattano trovano un grande sussidio nella Emulsione SCOTT. Dal giorno in cui principiano a prenderla, non sentono più la stanchezza che è prodotta dalla formazione del latte; sentono invece prodursi una sensazione di benessere, di nuova forza e vitalità. Il bambino risente delle favorevoli condizioni fisiche della madre e prospera e si fa roseo, allegro e robusto. Per assicurare questi risultati è necessario usare la Emulsione autentica, la cui marca di garanzia, "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso", è posta sulla fasciatura delle bottiglie.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Emulsione SCOTT

AFFANNO
Asma Bronchiale - Bronchite Cronica
Guarigione radicale e sicurissima col
LIQUORE ARNALDI
Nuova Scuola Pratese - Quattordici Med. d'oro
Trovasi in tutte le Farmacie e presso lo
Stabil. Chim. CARLO ARNALDI - Milano

D.r ARMANNI, via Sacchi, 16, Feriali 14-17, Fest. 9-13
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 8-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa. Cure dietetiche
Stabilimento speciale diretto dal Dott. REYMONDI
per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE SIFILITICHE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia
via Vittoria, 23-F
MILANO.
Grande importazione
STOFFE
Uomo e Signore
Domandate il nuovo ricchissimo Campionario Primaverile assortito delle ultime Novità. 70
Spedizione *gratis e franco*
Prezzi fissi di fabbrica — Doni e Premi.

Grazie al suo prezioso contenuto albumo e tuorlo d'uovo il
SAPONE RAY
confezionato secondo processo brevettato è ricercato dalle autorità mediche il migliore per la cura della pelle.
Lavandosi col *Sapone Ray* si prova una sensazione di benessere particolare. Pulisce in modo veramente sorprendente.
Prezzo Centesimi 60 al pezzo.

APPARECCHI FOTOGRAFICI
GOERZ — ZEISS
KRUGENER — HUTTIG — KODAK
HUBER — ERNEMANN
Ultime Novità — Grande Catalogo.
A. Berry Via Roma, 3 - Torino - Tel. 53-78.

Candidati
funzionari dello Stato.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 23.

La *Tribuna* pubblica il seguente elenco di candidati nelle imminenti elezioni che sono impiegati di Stato:

Nella categoria generale. — Bernabei, consigliere di Stato, ad Atri (Teramo) — Bertarelli, consigliere di Stato, a Tortona (Alessandria) — Brunialti, consigliere di Stato, a Thiene (Vicenza) — Calisse, consigliere di Stato, a Civitavecchia (Roma) — Ciuffelli, consigliere di Stato, a Todi (Perugia) — Corradini, direttore generale istruzione primaria, a Popoli (Aquila) — Fusinato, consigliere di Stato, a Feltre (Belluno) — Pasqui, ispettore generale del Ministero di agricoltura, a Forlì — Pellecchi, consigliere di Stato, a Tropea (Catanzaro) — Pica, provveditore di studi, a Rovigo — Santoliquido, direttore generale sanità pubblica, ad Accettura (Potenza) — Schanzer, consigliere di Stato, a Caserta e Spoleto — Tedesco, consigliere di Stato, ad Ortona (Chieti).

Militari. — Aubry, vice-ammiraglio, a Napoli I — Bobbio, vice-ammiraglio, a Recco (Genova) — Dal Verme, tenente-generale, a Bobbio (Pavia) — Di Bagnolo, colonnello di cavalleria, a Borgo (Cuneo) — Imbriaco, generale medico, a Valle della Lucania (Salerno) — Morozzi, maggior-generale, a Crema (Cremona) — Mosi, tenente-generale, a Lugo (Ravenna) — Mozzicelli, tenente-generale, a Teano (Padova) — Ripandelli, maggiore nel 13.o fanteria, a Cerignola (Foggia).

Magistrati. — Casalegno, consigliere d'Appello, a Cirié (Torino) — Ciaccolli, consigliere d'Appello, Isernia (Campobasso) — Facella, presidente del Tribunale di Napoli, a Muro Lucania (Potenza) — Maracini, consigliere d'Appello, ad Agnone (Campobasso) — Mandas, presidente della Corte d'Appello di Napoli, a Chiaromonte (Potenza) — Musca, consigliere di Cassazione, ad Agnone (Campobasso) — Vaccaro, consigliere d'Appello, ad Aragona (Girgenti) — Venzi, consigliere d'Appello, a Subiaco (Roma).

Professori. — Abignente, a Mercato San Severino (Salerno) — Alessio Giulio, a Padova — Aprile, a Regalbuto (Catania) — Baccelli Guido, a Roma III — Battelli, ad Urbino e Pesaro — Berenini, a Borgo San Donnino (Parma) — Bertolini, a Monte Belluna (Treviso) — Bianchi Emilio, a Lari (Pisa) — Bianchi Leonardo, a Montesarchio (Benevento) — Cacciapuoti, a Napoli VI — Cantarano, Gaeta (Caserta) — Cardani, a Parma I — Castellino, a Foggia e Napoli — Celli, a Cagli (Roma) — Chimienti, a Brindisi (Lecce) — Clarioso, a Savigliano (Cuneo) — Codacci-Pisanelli, a Trieste (Lecce) — Colajanni, a Bronte (Catania) — Cortese, a Cairo Montenotte (Genova) — Credaro, a Tirano (Sondrio) — De Marinis, a Salerno — De Vit De Marco, a Gallipoli (Lecce) — Falaschi, a Siena — Feda, a Riccio (Campobasso) — Ferraris Carlo, a Vignale (Alessandria) — Ferri Enrico, a Gonzaga (Mantova) — Fradeletto, a Venezia III — Fulci, a Francavilla (Messina) — Giardina, a Bronte (Catania) — Giardi, a Napoli IV — Grappi, a Potenza — Tanducci, ad Arezzo — Luzzatti, ad Abano Bagni (Padova) — Majorana Angelo, a Nicosia (Catania) — Majorana Giuseppe, a Paternò (Catania) — Manna, ad Aquila — Marghieri, ad Amalfi (Salerno) — Marone, a Napoli IX — Mauri, a Codogno (Milano) — Nitti, a Muro Lucano (Potenza) — Orlando Vittorio Emanuele, a Partinico (Palermo) — Pansini, a Molfetta (Bari) — Quelprole, a Pisa — Rampoldi, a Pavia — Rava, a Mezzano e Bologna — Rossi Luigi a Verona II — Rumano, a Benevento — Salandra, a Lucera (Foggia) — Salvia, a Napoli XII — Samarelli, a Bibbiena (Arezzo) — Scellingo, a Pescina (Aquila) — Simoncelli, a S. Sora (Caserta) — Spatuzzi, a Montaleone Calabro (Catanzaro) — Stoppato, a Montagnana (Padova) — Tizzone, a Vico Pisano (Pisa) — Turbiglio, a Cento (Ferrara) — Fiazzi, a Grosseto — Zerboglio, ad Alessandria.

I piani per gli impianti radiotelegrafici in Somalia ed Eritrea compilati da Marconi
Roma, 5, ore 23.

Guglielmo Marconi parte stasera per Londra. Durante la sua visita alla stazione radiotelegrafica di Coltano ha eseguito dei riusciti esperimenti per stabilire l'efficienza di questa, che dovrà essere allacciata con quella che deve sorgere all'Asmara in Eritrea. Circa la rete radiotelegrafica e le stazioni della Somalia e dell'Eritrea, si dice che i piani dei fabbricati sono stati compilati da Marconi e già spediti per essere eseguiti. Si ritiene che in tre o quattro mesi potranno essere ultimati. Il materiale radiotelegrafico è già pronto per il collaudo da farsi dal Ministero della marina e sarà spedito non appena le opere murarie dalla stazione saranno terminate. Per l'impianto completo della stazione occorreranno sei mesi.

Le prodezze dei " camelots du roy "
Parigi, 5, ore 23,50.

E' stata, dalla Pubblica Sicurezza, aperta un'inchiesta per scoprire gli autori dei guasti commessi nel giardino del Lussemburgo, la notte dal 2 al 3 marzo. Come è noto erano state deteriorate parecchie statue, tra cui quella del senatore Scheurer-Kestner. Un altro arresto è stato a questo proposito operato questa mattina. L'arrestato è un giovane di 25 anni, Carlo Hubert, che appartiene al manipolo dei « camelots du roy ». Carlo Huberi è un ex impiegato di polizia e protesta la sua innocenza. A proposito di questo arresto è da ricordare un fatto compiuto lunedì scorso, vale a dire due giorni ed una notte prima che la statua del senatore fosse mutilata.

Il prefetto di polizia, signor Lepine, inviava presso il generale Carrier, incaricato della guardia del palazzo Lussemburgo, il signor Tharry, ufficiale di pace del decimo circondario, per fargli capire che sarebbe stato opportuno un servizio più rigoroso di sorveglianza nei giardini del Lussemburgo specie intorno al monumento eretto al senatore, perchè si temeva che i « camelots du roy » preparassero alla statua dell'antico senatore, la sorte che era stata riservata alla statua del senatore Trarieux. In seguito a ciò un certo numero di agenti era tenuto a disposizione del generale Carrier. Questi però rifiutò il concorso offerto dal Lepine, facendo notare che la guardia del giardino era sufficientemente assicurata dal personale a cui incombe questa bisogna.

Il ricorso dell'ammiraglio Bianco
alla IV Sezione del Consiglio di Stato.
Roma, 5, ore 21.

Dopo il caso dell'ammiraglio Marselli, è oggi la volta, *bis in idem*, del pari grado, comm. Augusto Bianco. Questo ufficiale, dopo aver percorso brillantemente la sua carriera, in tutti i gradi, sino a quello di contr'ammiraglio, fu chiamato a reggere l'importante carica di sottosegretario di Stato nel Ministero dell'on. Fortis al Governo, e poi nel Gabinetto Sonnino. Lasciato il Ministero, e destinato al comando della Maddalena, ebbe colà comunicazione che la Commissione suprema di avanzamento non lo aveva compreso fra gli ufficiali ammiragli reputati tali da poter loro affidare, con piena fiducia, un comando navale, e un potere, dotato delle qualità necessarie, progredire nell'esercizio del comando in mare. Ciò avveniva il 23 febbraio 1908, e il 12 giugno 1908 l'ammiraglio Bianco ricevette un'altra comunicazione, che lo avvertiva del suo esonero dal comando tenuto e del conseguente collocamento in posizione ausiliaria, nella quale conservava però gli veniva concessa l'alta onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano. Contro il collocamento in ausiliaria ha ricorso il contr'ammiraglio Bianco alla IV Sezione del Consiglio di Stato. Sostanzialmente, il ricorso si base su ciò: Rimaste vane le istanze per ottenere la destinazione di imbarco per compiere il periodo di navigazione prescritto onde ottenere la promozione, l'ammiraglio Bianco non fu incluso, per mancanza di quella condizione essenziale, nel quadro di avanzamento, ma non potè essere escluso perchè, per dato e fatto della negativa del Ministero a lasciare libero compimento alla esperienza necessaria, non si potè dire che tale esperienza fosse stata negativa se in nessuna guisa esplicata: ed allora non può parlarsi di duplice esclusione per la promozione a scelta, che è condizione *sine qua non* per l'uso della facoltà libera del ministro di collocare in ausiliaria un ufficiale ammiraglio. Di conseguenza, non essendo avvenuta la duplice esclusione per impossibilità di includere, cagionata da causa dipendente dalla facoltà insindacabile del Ministro, secondo afferma la IV Sezione del Consiglio di Stato nel caso Marselli, cioè negata concessione di imbarco, non poteva il ministro stesso abbinare a questa facoltà la precedente, e far dipendere l'applicazione dell'una dall'altra, perchè mancavano gli elementi prescritti a ciò poter fare.

Un individuo che vuole assolutamente la ghigliottina.
Bordeaux, 5, ore 22,15.

La quarta sezione della Corte d'appello di Bordeaux era chiamata a giudicare un certo Giuseppe Grau, di 36 anni, il quale era stato già condannato il 15 giugno scorso dalla Corte d'assise di Bordeaux a tre anni di prigione per attentato al pudore. Dopo la sua condanna il Grau aveva indirizzato lettere ingiuriose ai magistrati e più particolarmente al procuratore generale della Corte d'appello di Bordeaux. Era stato condannato per questo fatto ad un anno di prigione. Il Grau si è appellato, e fu così che si trovò oggi dinnanzi alla quarta sezione. Il Grau cominciò col protestare la sua innocenza a proposito dell'attentato per cui fu condannato, ed ha aggiunto che fu unicamente, perchè si rifiutavano di ascoltiarlo che egli scrisse le lettere ingiuriose. Ad un tratto però, mutando tono, ha dichiarato: « Dopo tutto, non mi rammarico affatto di quanto ho commesso! Ne ho abbastanza della vita e chiedo la ghigliottina! Del resto, l'ho ben meritata, giacchè ho commesso parecchi delitti che sono passibili della pena di morte... Sentite, ve ne citerò uno: Ho assassinato nel 1897 un vecchio a Montferrier, presso Montpellier... ».

L'avvocato generale che occupava il seggio del Pubblico Ministero era nel 1897 procuratore della repubblica a Montpellier. Egli aveva presenti alla memoria tutti i particolari del delitto di Montferrier, di cui non si era potuto mai scoprire l'autore. Il procuratore generale strinse il Grau in una stretta rete di domande e constatò che le informazioni da lui date concordavano perfettamente con la constatazione fatta dalla giustizia. La Corte decise di prendere informazioni complementari al Tribunale di Montpellier. Quando il Grau apprese questa deliberazione, dichiarò: « Va benissimo! Cercate, e vedrete che io dico la verità, che sono un delinquente, e che merito essere ghigliottinato, perchè merito la morte! ».

La carestia fa molte vittime in Tunisia.
Parigi, 5, ore 22,5.

Un telegramma da Tunisi annuncia che la situazione colà causata dalla carestia e dal cattivo tempo è veramente disastrosa. I raccolti dell'anno scorso sono stati cattivi; a ciò si è aggiunta la siccità nel principio di questo inverno. Una terribile mortalità si è dichiarata tra gli armenti privi di pastura. La pioggia è caduta abbondante nel nord da dicembre, ma essendo il tempo freddo, l'erba non è spuntata ed il bestiame continua a perire in gran copia. Si crede che nel nord la metà degli armenti sia morta. Nel sud la perdita per le regioni meno favorite è dei cinque sesti. Essendo gli armenti la principale ricchezza delle tribù, si tratta di un disastro immenso. I giornali tunisini raccontano: Si cominciano a trovare indigeni morti anche lungo le strade. Il fatto non è per nulla sorprendente; tuttavia, per quanto concerne [illegible] di Mogodi, dove si diceva che erano stati raccolti una dozzina di cadaveri, [illegible] non è stata confermata dalle Autorità. Ciò che è certo si è che a causa della [illegible] del costo aumentato dei viveri, l'insufficienza della nutrizione ha fatto rialzare la percentuale della mortalità. Di ciò ecco si può rendere conto esattamente nella stessa città di Tunisi, dove lo stato civile è stato istituito da qualche tempo anche per gli indigeni. I mussulmani, tra cui i soccorsi sono male organizzati, muoiono in gran numero. Le amministrazioni pubbliche temono assai lo sviluppo di una epidemia.

REATI E PENE

Per la croce della mamma

Corte d'Assise d'Ivrea.

Ivrea, 5 Marzo.

Si discuterà il giorno 20, dinanzi a questa Assise, una interessantissima causa, per la quale vi è una viva aspettativa. Ve ne riassumo il voluminoso incarto.

L'atto d'accusa.

Monteuil-Fasciot Agostino, calderaio, detenuto dal 23 giugno 1908, imputato di avere il 20 giugno 1908, in Ingria, con disegno fermato prima dell'azione e con fine di uccidere, inferto con arma acuminata e di forma quadrangolare, lunga oltre l'impronatura almeno 15 centimetri, a Salissone Antonio 12 lesioni, di cui cinque nella parte toracica, le quali penetrarono in cavità e recidendo il cuore, furono, per la grave emorragia sopravvenuta, causa unica, diretta e necessaria della morte, avvenuta all'istante. Articoli 364 e 366 N. 2 Codice penale.

Ritenuto che Michele ed Agostino fratelli Monteuil-Fasciot, calderai e ramai, residenti in Ingria, per evocare in memoria della loro madre, ordinarono a Salissono Antonio, *becchino, falegname ed oste* di quel paese, di eseguire una croce. Sorse contrasto tra il Salissone ed il Michele, perchè quest'ultimo pretendeva che, colla croce, il Salissone dovesse pure compiere l'iscrizione, ed il contrasto ebbe il suo epilogo nel 19 giugno u. s.

Infatti, per attendibili testimonianze di Giovanni Alliot, è risultato come nel mattino del detto giorno il Michele si portò con esso Alliot alla frazione Betras, di Ingria, per l'accompagnamento funebre di un bambino; che trovatisi nel pomeriggio all'osteria di certo Fenoglio Andrea col Salissone, avvenne una prima contesa, veriente fra costui ed il Michele per una questione insignificante relativa al vino; che più tardi, trovatisi ancora l'Alliot, il Michele ed il Salissone all'osteria di quest'ultimo, il detto Michele rimproverò il Salissone per non aver eseguito l'iscrizione; che poco dopo, recatisi entrambi al cimitero per constatare l'entità dei lavori, i due contendenti venivano alle mani.

Il testimone Alliot presenziò da lontano l'inizio della rissa; ma avendo notato che il Michele giaceva a terra e sopra di lui stava il Salissone, facendo atto di colpire, e più che tutto sospettando che quest'ultimo avesse estratto di tasca il coltello, accorse, trasse indietro il Salissone, mentre che il Michele, spiegando la gamba, andava a colpire il suo avversario sotto il mento.

Tutto finì; ma poco tempo dopo, riunitisi ancora il Salissone ed il Michele nella *Cascina del Piano*, il ricordo della prima rissa ne originò una seconda: il Salissone gettò a terra il Michele, e fu ventura che, per interposizione del buon Alliot, tutto potesse finire senza conseguenze ulteriori, che anzi i due avversari si strinsero la mano e si lasciarono in buona pace.

Tutte queste circostanze, confermate ancora dalle testimonianze di Fenoglio Martino e di Giolitto Maria Cristina, hanno annesso col fatto avvenuto il giorno dopo; imperocchè il Michele dopo la rissa rimanendo colla faccia graffiata, pur con qualche riluttanza si trovò nella necessità di raccontare al fratello Agostino tutto quanto era avvenuto col Salissone; fu allora che, come depone esplicitamente la teste Alliot Maria Cristina, l'Agostino Monteuil-Fasciot pronunciò le parole: « Salissone deve passare per le mie mani ». Ritenuto che nel mattino del giorno 20, verso le ore 8, il Salissone Antonio recavasi nell'esercizio di Fenoglio Andrea, ed insieme beveva un bicchiere di vino, entrambi si portavano subito dopo nell'esercizio del Salissone, quando passò di là Monteuil-Fasciot Agostino, in mano di camicia.

Il Salissone lo invitò ad entrare e gli offerse da bere; l'Agostino resistette; poscia, presogli dalle mani il bicchiere, lo accostò alle labbra; quando repentinamente e contro l'aspettativa dei [illegible] presenti, si avventò contro il Salissone, e con uno strumento triangolare o quadrangolare ed acuminato gli inferse ben dodici lesioni, di cui cinque perianali mortali, penetranti in cavità e ledenti il [illegible].

Il povero Salissone istantaneamente moriva, senza che il Fenoglio Andrea potesse venirgli in aiuto, data la celerità del colpi e la calma del Fenoglio, incampato contro il tavolo nel momento in cui vide l'imputato colpire barbaramente la sua vittima.

Ritenuto che la prova generica risulta dalla perizia, dai rapporti e dal verbale di autopsia, nè altro occorre aggiungere.

Ritenuto che la prova specifica, oltrechè dalle testimonianze sovra richiamate, e più specialmente da quelle di Fenoglio Andrea, si desume dalla confessione dell'imputato, il quale abilmente architettò il suo sistema di difesa, dichiarando che, appena entrò nell'esercizio, il Salissone gli manifestò disegno di vendetta contro il fratello suo Michele, collo proposizione: « Tuo fratello si crede di avermi passato, ma invece non l'ha ancora passata »; quando a smentire basta la deposizione del Fenoglio, più volte interrogato, e lamentemente escludente che il Salissone abbia communque, con parole, con gesti provocato la reazione contro di lui.

E non si sa comprendere ove voglia mirare lo stesso imputato nel dire di avere ferito sotto l'impulso di una forza ignota, quando dalle informazioni riferite dal brigadiere dei carabinieri risulta escluso che l'imputato abbia sofferto malattie o possa supporsi effetto da qualche deciivio, quando dagli atti si rileva che il Fasciot Agostino tutto ha ricordato: l'uccisione col punteruolo, di cui per il suo mestiere andava munito (punteruolo nascosto dal fratello Bartolomeo per il proposito di suicidio manifestato dall'imputato e indicato dal brigadiere), e la circostanza riferita dalla teste Agliotti Agnese, di avere essa dichiarato al fratello, chiedentegli quanti colpi aveva dato, « Gliene ho dato fin che ne ho avuto abbastanza ». Il che dimostra che l'imputato ha pensato e voluto la strage in istato perfettamente normale, e si dice strage quando si pensi al numero dei colpi, alla natura dell'arma, alla ferocia con cui ha colpito le parti più vitali del corpo, aggiungendovi cenni sufficienti indizi per dire che la strage rimane qualificata dalla premeditazione, perchè il disegno di vendetta manifestato la sera del 19 fu nella solitudine della notte meditato, pensato da quella mente [illegible], e trova riscontro nella esecuzione dal delitto avvenuto con agguato, si presentò propizia l'occasione. L'occasione, cioè, in cui il Salissone, invitando la sorella del giorno prima a venuta col Michele, invitava a bere l'Agostino, che colse il momento al volo per compiere l'omicidio dell'uomo odiato, a cui aveva giurato vendetta.

E non è a dimenticarsi che l'imputato manifestò la propria soddisfazione del delitto compiuto, dicendo al fratello Bartolomeo, come riferiscono i reali carabinieri nel loro verbale, che: « ucciso il Salissone, più non eravi a temere alcuna cosa ».

Ritenuto che il titolo di omicidio premeditato importa la pena suprema ed è di competenza della Corte d'Assise, e per territorio della Corte di Ivrea.

Referto dei carabinieri.

« Dalle indagini praticate — dicono i carabinieri — siamo convinti che nel delitto vi sia anche il concorso del fratello Michele, pel fatto che il giorno antecedente ebbero questioni e che tra l'ucciso e l'uccisore use consta che vi fossero stati antecedenti rancori e tale fatto è avvalorato dalla latitanza del Michele. Non fu possibile stabilire dove si trovava il Michele nel momento del delitto — commesso dal fratello — perchè qualia popolazione impressionata dal fatto, si racchiuse in un mutismo assoluto. Solo il fratello dell'uccisore Bartolomeo, si disse che, al momento che l'Agostino compiva il delitto, il Michele era in casa.

« Siamo venuti a conoscenza che l'Agostino, verso le ore 10, circa del [illegible], rincasò e stringeva la mano al fratello Bartolomeo dicendo: « arrivederci, per me è finito, perchè ho ucciso il Salissone, così non darà più noia, perchè una volta o l'altra uccideva uno di noi tre », avviandosi subito dopo verso la montagna in compagnia del fratello Bartolomeo e, giunti in località Praon, dove posseggono una casa, stando sempre come raccontò il fratello, estrasse dalla tasca l'arma omicida, tentando di suicidarsi, ma ciò non fece perchè disarmato a tempo ».

La moglie della vittima.

Alliot Maria Orsola, contadina, moglie dell'ucciso Salissone, interrogata dal giudice il giorno stesso, disse: « Io non posso fornire informazione alcuna circa l'aggressione che fu consumata questa mattina, nella mia cantina, a danno di mio marito, perchè io ero assente. Ciò che è a mia cognizione e che credo utile è questo: che ieri sera mio marito, rincasando verso le 21, mi fece vedere una ferita alla base dell'occhio sinistro, e mi disse che eravi stata, poco tempo prima, una questione fra lui e il fratello del Fasciot Agostino, a nome Michele.

« A quanto mi disse mio marito, la questione stessa sarebbe insorta per il fatto che il Fasciot, contrariamente a ragione, si sarebbe lamentato con mio marito circa il mancato eseguimento di una croce che gli aveva commissionato per porre sulla tomba di sua madre, e perchè mio marito erasi rifiutato di ricevere la somma di L. 50 che gli aveva offerto, onde evitare che lui mettesse in attuazione le minaccie fattegli per far cessare le loro ingiuste molestie di ricorrere all'Autorità competente di Ingria. Escludo che vi siano state precedenti questioni tra i Fasciot e mio marito. Ciò nonostante però credo opportuno fare rilevare come mi sembra cosa assai strana che il Fenoglio predetto, che si trovava presente al momento dell'aggressione, non abbia impedito in qualche guisa che il fatto avesse tali gravi conseguenze, ponendosi alla difesa dell'aggredito e chiamando aiuto. Forse querela, e mi riservo di costituirmi Parte Civile ».

Il referto medico.

« Dichiara il sottoscritto che, avendo visitato e proceduto alla sezione anatomica del cadavere del fu Salissone, ho potuto constatare la presenza sul corpo di 12 lesioni, di cui tre al capo, tre alla parete toracica sinistra, quattro alla parete toracica destra, una al braccio destro ed un alla mano destra. Tutte le lesioni al torace sono per se stesse mortali, perchè ledenti il polmone sottostante e specialmente quella al costato sinistro produsse la morte istantanea, per ferita dell'orecchietta sinistra del cuore. L'arma adoperata fu certamente un punteruolo quadrangolare. — *Dottor Lombardi* ».

Interrogatorio dell'imputato.

Il Monteuil Fasciot Agostino, fu interrogato il 23 giugno 1908 nelle carceri di Ivrea. Egli disse:

« Questa mattina, colla prima corsa della Rivoia, sono giunto ad Ivrea verso le ore 7 ed immediatamente mi sono costituito alle guardie di città come autore di omicidio. Le guardie stesse mi hanno accompagnato all'ufficio di P. S., da dove fui spedito a queste carceri. Dichiaro di dovere rispondere di omicidio premeditato, commesso in Ingria, frazione Colibbiol, cantone Betrasso; verso le ore 9 del 20 giugno, in danno di Salissone Antonio ».

Risponde: « Confesso di avere dato con un punteruolo diversi colpi al Salissone, per i quali questi morì.

« Mio fratello Michele, la sera del venerdì, aveva rissato col detto Salissone, chè ora seppi da altri e pel motivo che sulla croce commissionata dall'Antonio, sulla lomba di mia madre, non era stato apposta la relativa iscrizione. Mio fratello avrebbe avuto la peggio. Al mattino successivo feci a mia casa alcuni lavori meccanici, adoperando una specie di punteruolo quadrangolare. Verso le ore 8,30 ebbi bisogno del tabacco e mi mossi per conseguirlo nel sottostante cantone Betrasso: dovevo passare a passi effettivamente davanti alla cantina del Salissone Antonio, che voleva schivare appunto pel fatto succitato della sera innanzi: ma il Salissone mi chiamò e mi invitò ad entrare, ed infatti entrai nella sua cantina, dove trovavasi col Fenoglio Andrea. L'Antonio mi disse subito: « *Io fratel ha cred d'aviella passà, ma l'avecc fa ancura nen passà* ». Non ricordo che cosa risposi. Ricordo che mi invitò a bere: bevetti un po'. A questo punto divenni come un ebete, un [illegible], perchè non ricordo altro: ricordo che in saccoccia teneva il punteruolo: che lo avessi usato lo seppi colla notizia della morte dell'Antonio, avvenuta per le ferite prodottegli colla detta arma. Ricordo un pochino quando, risalito al cantone Fenoglio, sulla piazza, trovai quei diversi abitanti ai quali annunziai aver lo ammazzato il *Banastra* (Salissone Antonio). Ero tutto sconvolto, tanto che ero trattenuto dai miei fratelli, perchè non mi producessi alcun male che, forse, col mio contegno lasciavo dubitare. Il Salissone fu sempre mio amico ed indifferente, non ebbi mai colui stesso alcun litigio: deploro l'accaduto derivato da una forza ignota. L'arma da me usata mi fu presa non so da chi. Al mattino del fatto io non avevo bevuto nè liquori nè vino. Al fatto stesso non fui da alcuno istigato e [illegible] ho narrato la pura verità ».

La perizia dell'arma omicida ha [illegible] che il punteruolo è a lama piana, a forma quadrangolare, alla base misura mm. 8 p. 4 di lato, è della lunghezza totale, non compreso il manico, di centim. 15. L'estremità del detto punteruolo presenta traccia di affilatura recente.

Le informazioni sull'accusato recano che è impregiudicato e di buoni ed ottimi precedenti.

I testimoni.

Numerosi furono i testimoni interrogati. Più importante di tutti è Fenoglio Andrea, che era presente al fatto. Interrogato il 26 giugno risponde: « Questa mattina veniva nella mia cantina, verso le ore 8, il Salissone Antonio, il quale si trattenne con me a bere un bicchiere di vino. Poco tempo dopo, si portò ad invito del predetto Salissone, mi portavo nella sua cantina, che egli da poco tempo esercitava. Mentre io ed il Salissone stavamo bevendo sentimmo ad un tratto rumori di passi che riecheggiassero dalla strada che conduce dalla borgata Fenoglio a questa frazione e contemporaneamente il Salissone, che si trovava seduto di fronte alla porta d'entrata della cantina aperta, vide tal Fasciot Agostino.

« Il [illegible] il quale, nonostante avesse avuto ieri sera una questione col fratello del Fasciot, a nome Michele, desiderava che la cosa non avesse seguito, appena entrato tale individuo, lo invitò ad entrare e poscia, quando costui, aderendo all'invito, si trovò sul limitare della cantina, gli offerse da bere.

« Il Fasciot, all'invito suddetto, rispondeva per due volte che non beveva, ma, avendo insistito, il Fasciot prendeva un bicchiere dalle mani del Salissone e faceva atto di accostarlo alla bocca.

« Dopo ciò, repentinamente, senza che io avessi tempo di accorgermi e senza che alcun atto da parte del Salissone fosse intervenuto a legittimare la sua violenza, s'avventò contro il Salissone e, con uno strumento, colpiva replicatamente il Salissone al capo, dopo di che quest'ultimo si alzava e cercava di allontanarsi per evitare ulteriori violenze dell'avversario.

« Sfortunatamente però il Salissone non riusciva, poichè fu tale la violenza usata dal Fasciot che fu a lui impossibile trovare via di scampo: ed io non potei intervenire in soccorso dell'amico, poichè, essendomi alzato ad un tratto bruscamente, inciampai nel tavolo e caddi. In quel mentre il Fasciot, che si trovava munito di arma pericolosissima, potè irrogare al Salissone, che era completamente disarmato, una quantità innumerevole di lesioni, dopo di che si diede alla fuga. Quando io mi alzai e mi accostai al Salissone, esso non pronunciava più parole, ed io fui impressionato tanto che ne parlai a mio cognato.

« Ebbi però poco tempo dopo spiegazione dell'avvenuto al Betras e della fuga del Fasciot Agostino per avere ucciso il Salissone.

A quanto mi consta, nessuna questione vi fu mai tra il Salissone ed il Fasciot Agostino, per il che mi pare cosa d'incredibile arroganza che detto individuo, senza che alcuna provocazione, come ebbe ad affermare il Fenoglio Andrea, unico presente al fatto, sia partita dal Salissone, abbia potuto così atrocemente e repentinamente compiere sì grave delitto a danno di quest'ultimo ».

Il brigadiere dei reali carabinieri, interrogato, dopo aver confermato disse: « Io interrogai diverse persone per sincerarmi se il Fasciot Agostino fosse sano di mente, ed ebbi informazioni affermative al riguardo. Solo mi si disse che era taciturno e di carattere chiuso ».

La teste Alliot Maria, interrogata l'11 luglio, risponde: « Nella sera del 19 passato mese, mentre io mi trovavo in prossimità dell'abitazione di Monteu-Fasciot, vidi arrivare, verso le 20, il Michele in compagnia di Fenoglio Martino e Alliot Giovanni, che portavano tracce di graffiature al viso. Poco dopo vidi l'Agostino uscire di casa con ed accostarsi al fratello, dopo di che lo udii pronunciare, all'indirizzo di costui: « Ed ti ha percosso al viso? », al quale il Michele non rispose subito, decidendosi poi più tardi. In seguito alle vive insistenze del fratello, che parlava assai eccitato e quasi sconvolto, a dichiarare al medesimo che chi aveva a lui usato violenza era il Salissone, senza dirgli il motivo.

« Rammento ancora, per averlo udito io stessa, che l'Agostino, appena [illegible] che era stato il Salissone, uscì, bestemmiando, in questa frase: « Il Salissone deve passare per le mie mani »; dopo di che si ritirò, col fratello, nella sua casa ».

L'imputato Monteu-Fasciot Agostino sarà difeso dagli avvocati Poddigue e Martinetti di Torino.

L'assoluzione d'un presunto omicida
Cuneo, 5 ore 24.

Questa sera è terminato alla nostra Corte di Assise il processo contro quel certo Almondo Giuseppe di Pietro, d'anni 41, muratore, da Monta d'Alba, il quale era imputato di avere nella notte del 15 febbraio 1905, ucciso con premeditazione, a colpi di corpo contundente, un suo vicino d'abitazione, certo Bernardo Lorenzo, in seguito alla difesa dell'avv. Nasi, i giurati hanno emesso il loro verdetto, col quale hanno riconosciuto la completa innocenza dell'imputato, e lo mandarono assolto. La sentenza ha suscitato buona impressione.

Un « topo d'albergo » condannato a Firenze.
Firenze 5, ore 23.

Nel novembre dell'anno passato giunse a Firenze e prese alloggio all'*Hotel Savoia*, in piazza Vittorio Emanuele, un giovane russo ventiquattrenne, che si qualificò per Alessandro Soloviez fu Pietro, nativo di Elisabetgrad, nel cantone di Karson, in Russia, studente in medicina. Gli fu assegnata la camera numero 29 al primo piano. Al medesimo piano erano alloggiati il cavav. Giovanni Bianchi e l'antiquario Raoul Tolentino. Al comm. Bianchi nella notte dal 28 al 29 furono rubate 1100 lire ed al Tolentino lire 470. Non si potè stabilire chi avesse compiuto i due furti.

Intanto il russo pagò il conto e partì, dicendo che si dirigeva in Inghilterra; ma al proprietario dell'albergo nacque il sospetto che il ladro fosse proprio lo studente, e si recò alla stazione ferroviaria a verificare per quale destinazione aveva acquistato il biglietto. Saputo che era partito per Genova, ne avvertì l'Autorità. In seguito ad indagini della Questura genovese, il russo fu arrestato. Indosso gli furono trovate varie somme ed una piccola rivoltella, per cui non aveva porto d'arme. Del denaro una parte era nel portafogli, una parte nelle calze dello studente.

Contro l'arrestato, che fu tradotto a Firenze, fu istruito processo, e stamane è comparso davanti alla seconda Sezione del Tribunale. Dal dibattito è emerso che il russo, per operare con sicurezza, aveva cloroformizzato le due vittime introducendo nei fiaschi di vetro imbevuti di cloroformio attraverso a fori praticati dallo studente medesimo nelle porte che mettevano nelle due camere. Il Pubblico Ministero ha chiesto per il russo la condanna a 3 anni e mesi 8 di reclusione; ma il Tribunale, tenuto conto di diverse circostanze, ha condannato il ladro a soli mesi 16 della stessa pena.

" Lo sghignazzino " in tribunale.
Alessandria, 5, ore 21.

Domattina comincierà dinanzi al nostro Tribunale un processo per diffamazione a mezzo della stampa che desterà sul molto rumore. Querelante è il signor Baldiano Pietro, che pubblica il giornale umoristico *Lo sghignazzino*, contro il giornale repubblicano *L'Annunziata*, che nelle ultime elezioni amministrative avrebbe attribuito al Baldiano di aver ricevuto sovvenzioni dal costituzionale comm. Bernalino, noto industriale della nostra città. Il giornale, numero unico, incriminato, fu stampato dalla Società anonima « La Poligrafica », e sono stati querelati dal Baldiano il geometra Camera, amministratore delegato ed i signori Metelli e Antonelli pure amministratori, quali civilmente responsabili. Il processo desta molto interesse e tanto la Parte Civile quanto la Difesa ha valorosi patrocinatori di qui e di fuori.

Bollettino della Marina.
Roma, 6, ore 17.

L'odierno « Foglio d'Ordini del Ministero della marina » contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente di vascello De Seras, cessa dalla destinazione alla Direzione di artiglieria di armamento a Spezia, per assumere il servizio di quella di Napoli — Il capitano medico Ehrenfreund, imbarchi a Napoli sul piroscafo « Capoule », diretto a Boston, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Salvatore Tabarchi a Genova sul piroscafo « Minas », diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Di Silvestro, è destinato a Taranto, assumendo la carica di comandante del distaccamento degli infermieri di quell'Ospedale Principale, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado, Bosselli, il quale rimarrà a prestar servizio a Taranto — Il tenente medico Mosso, imbarchi a Genova, sul piroscafo « Formosa », diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Stefanelli, è sbarcato a Livorno dal piroscafo « Calabria » — Il tenente medico Castiglia, imbarchi sulla nave « Misena », in sostituzione dell'ufficiale di pari grado, Martirani, il quale è destinato a prestar servizio per l'imbarcazione, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado, Ferrari, che ne cessera allo sbarco dal piroscafo « Konigin Luise » — Il tenente medico Formichella, sbarcato dal piroscafo « Formosa », imbarchi a Genova sul piroscafo « Indiana », diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il sottotenente del Corpo dei Reali Equipaggi, De Cesare, è promosso tenente — Il capitano di corvetta Cerbino, dalla « Spica » passa al Ministero — Il sottotenente di vascello De Donato, dalla torpediniera « Spica », passa alla « Garibaldi » — La torpediniera « Spica » sia aggregata alla « Sagittario ».

Il nuovo giudizio sul caso Ranzi
Roma, 5, ore 11.

Il giudizio di revocazione della decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato, colla quale veniva respinto il ricorso dell'ex-capitano Fabio Ranzi (giudizio proposto dal Ministero della guerra), verrà discusso dal Consiglio di Stato il 26 corrente.

Il segretario comunale denunciato è quello di Covo, non di Como.

Ci telefonano da Como, 5, ore 21:

Per un errore di trasmissione telefonica avevo pubblicato stamane che il segretario comunale di Como era stato denunciato all'Autorità giudiziaria per aver convertito a proprio profitto la somma di lire 86. Si tratta invece del segretario comunale di Covo, in provincia di Bergamo.

Quando Roosevelt si imbarcherà per Napoli
New York, 5, ore 18.

L'ex-presidente Roosevelt partirà per l'Africa il 23 marzo, a bordo dell'*Hamburg*, che lo trasporterà direttamente a Napoli.

Il generale D'Amade sbarcato in Francia
Parigi, 5, ore 20.

Si ha da La Rochelle, che il generale D'Amade è giunto colà stamane. All'uscita dalla stazione è stato salutato rispettosamente dalla folla.

Appendice della *Stampa* (1)

IL GIOGO

Traduzione dall'inglese di ERNESTO RAGAZZONI

CAPITOLO I.

L'indirizzo recava: « *Signorina Angelica...* ». Signorina, proprio! Una signorina di quarant'anni!

Angelica sorrise lievemente....., senza la menoma ombra di amarezza, anzi, quasi mossa di buon umore dall'associazione di quelle due parole.

Essere ancora ragazza a quarant'anni!

Ella era seduta al suo tavolinetto, sorbendo lentamente il the.... Il suo abito di mattina, azzurro tenero, ampio, a larghe pieghe, le si adattava a meraviglia... Le era stata recata la posta in quel punto, ed ella teneva fra

CRONACA CITTADINA

Movimento elettorale.

Costituzionali, alle urne!

Oggi, alla sigilla delle urne, confermiamo l'eccitamento che ieri abbiamo fatto agli elettori costituzionali, di accorrere tutti, compatti alle urne, nei nostri cinque collegi, in due dei quali si combatte particolarmente un'aspra battaglia. Pur troppo queste elezioni non sono contrassegnate da quel fervore di lotta, che rende belle e proficue le politiche battaglie. Ma non sia detto che Torino — la città, che diede vita al regime costituzionale in Italia — dia anch'essa spettacolo di un minore interessamento per la cosa pubblica. Ricordiamoci tutti delle nostre origini, e diamo esempio al Paese di quella civile educazione, che è sola perfetta quando i cittadini hanno la coscienza dei propri doveri. Il dovere degli elettori costituzionali è quello di recarsi domani, tutti, compatti, alle urne a votare:

NEL I COLLEGIO:

Edoardo Daneo;

NEL II COLLEGIO:

Venanzio Sabbione;

NEL III COLLEGIO:

Giacomo Albertini;

NEL IV COLLEGIO:

Felice Paniè;

NEL V COLLEGIO:

Cesare Ferrero Di Cambiano.

Riunioni e discorsi

Una movimentata assemblea

alla Lega Elettorale.

Interruzioni e tentativi di contradditorio

Siamo alla vigilia della battaglia ed i preparativi fervono in un campo e nell'altro.

L'on. Albertini, invitato dal «Comitato elettorale fra i Sedulini di Borgo Nuovo e Borgo San Salvario», è intervenuto nelle prime ore di ieri sera ad una riunione di elettori, tenutasi nel Circolo San Salvario, ed ha svolto il suo programma politico, assai applaudito. Erano rappresentate largamente le seguenti Società, oltre al Circolo che le ospitava: Società Cavalleria Rusticana, Unione esercenti, commercianti ed industriali del Borgo San Salvario, Circolo dei Santi Pietro e Paolo, Società mastri fabbri, Comitato «Pro Borgo Nuovo», Associazione generale fra i superstiti delle guerre 1848-1870, Società reduci d'Africa.

Contemporaneamente in una numerosa assemblea di elettori del II Collegio nei locali del Circolo Ilaria Alpina tenne un discorso-programma l'uv. Venanzio Sabbione, ch'ebbe le più calorose accoglienze.

L'assemblea all'unanimità deliberò d'appoggiare con tutte le sue forze la candidatura dell'avv. Sabbione.

Questi e l'on. Albertini, dopo tali riunioni, si recarono alla Lega Elettorale, in via Torquato Tasso, dove si trovavano già l'onorevole Daneo e Paniè, convocati da quell'Associazione.

Fu la riunione più importante della serata anche per il numero degli elettori che vi parteciparono. Il salone era rigurgitante: le sale adiacenti apparivano anche affollatissime.

Si credeva che fosse una tranquilla e pacifica assemblea, ma invece, per la presenza — a quanto sembra — di elementi socialisteggianti, vi fu assai movimento.

Erano intervenuti parecchi consiglieri comunali: Sincero, Cauvin, Ratti, ecc., e buon numero di industriali e commercianti della regione.

Presiedeva il signor Fassetta, il quale diede la parola prima all'on. Daneo. Se dovessimo seguire nel suo discorso il deputato del primo Collegio, non faremmo che ripetere in altra forma il suo programma in quei passi, diciamo così, ch'egli ieri sera ha ricordati in elegante sintesi.

Le idee politiche dell'on. Daneo sono già troppo note, e preferiamo invece fare una specie di cronaca della serata.

Il discorso dell'on. Daneo, difatti, fu interrotto in qualche punto da qualche uscitatore meno quieto e ha fornito modo all'oratore di ribattere vivacemente, ad esempio, a proposito della politica estera. L'onorevole Daneo ha risposto come sia facile la critica in tale materia a chi non conosca profondamente la questione e sopratutto non pensi in quali condizioni noi ci troviamo diplomaticamente di fronte all'Austria. Non fu la nostra politica di vita, ma politica di prudenza, la sola che le circostanze consentissero.

Le interruzioni quindi non ebbero altre conseguenze che di fornire all'on. Daneo argomento per un inno caldo e vigoroso al nostro esercito e per una affermazione sulla necessità di migliorare i nostri ordinamenti militari.

I soliti interruttori, che avevano provocato battibecchi piuttosto vivaci nell'assemblea e grida di: «Fuori! Via di qui!», tornarono all'attacco con accenni al rincaro del pane e delle pigioni, così che l'on. Daneo dovette parlare ancora sul problema dei dazi sul grano, ricordando quanto si è fatto in proposito e come le condizioni economiche dell'operaio siano al giorno d'oggi assai migliorate.

Prese quindi la parola l'on. Paniè, che ci è ripromesso di esporre questa sera più ampiamente le linee del suo programma politico. Egli ha parlato particolarmente dalla questione ferroviaria in rapporto all'industria ed al commercio; ha toccato la questione delle Cooperative di consumo e trattato della politica estera in accordo a quanto aveva già detto l'on. Daneo.

L'on. Albertini sorse quindi ad accennare ai capisaldi del suo programma già noto, spiegando altresì come debbano scindersi l'una dall'altra le questioni politiche e nazionali dalle questioni amministrative e cittadine, questo in evidente rapporto con l'allargamento della cinta daziaria a Torino. Il deputato del terzo Collegio ha accennato anch'egli alla questione delle Cooperative, affermando la necessità di una legge che ne disciplini lo sviluppo e l'azione, e ciò ad evitare danno al commercio minuto. Sull'argomento della politica estera egli spiegò in quali condizioni venne il famoso voto: voto che aveva in sè un diverso significato morale dopo le accoglienze che la Camera aveva fatto al discorso di Forlì, vibrante di patriottismo. Anch'egli spiegò come talvolta per parlare alto e forte sia necessario essere agguerriti e pronti, mentre — come disse pure l'on. Paniè — noi ci troviamo ad avere un esercito non sufficientemente preparato anche perchè i socialisti gridarono contro le spese improduttive, cioè quelle spese che servono a renderci temuti e quindi rispettati.

A questo punto avrebbe dovuto aver la parola l'avv. Sabbione, ma vi fu un intermezzo. Il signor Secondo Durio chiese di potere, com'era suo diritto, interloquire. Egli, vibratamente, osservò che i deputati di Torino si occupano troppo degli interessi generali della nazione a detrimento di quelli che riguardano in particolar modo la città che rappresentano.

Le osservazioni del signor Durio produssero un po' di fermento, che subito si acquietò quando l'on. Paniè sorse a rispondere.

Con una certa energia il deputato del quarto Collegio trattò dei miglioramenti ferroviari che la regione piemontese e Torino hanno potuto conseguire appunto per l'opera dei suoi deputati che nel periodo di disservizio non si tennero paghi di sole promesse, ma si adoprarono di comune accordo perchè il Governo provvedesse subito.

— Noi — dice l'on. Paniè — abbiamo forse il torto di non gridare in piazza tutto ciò che facciamo, e poichè il pubblico legge poco i resoconti delle discussioni alla Camera e meno si occupa di leggere gli atti parlamentari, la nostra opera non è mai a sufficienza conosciuta.

A suffragare e a documentare le affermazioni del Paniè l'on. Daneo accennò alle date degli atti parlamentari e ricordò agli pure ciò che il gruppo dei deputati torinesi ha fatto per la città.

L'on. Paniè osservò ancora che ogni qualvolta gli interessi di Torino richiesero l'appoggio suo e dei suoi colleghi, il gruppo non fece una scrupolo di ubbidire al mandato ricevuto.

Dopo qualche osservazione del signor Durio sulle condizioni degli operai, molti dei quali — egli disse — si recano all'estero per lavoro, e la controrisposta del Paniè, ebbe la parola l'avv. Venanzio Sabbione. Egli cominciò subito con l'affermare che i deputati di Torino compirono sempre e rigorosamente il loro dovere.

— Piuttosto — egli dice alto — io che sono candidato per il secondo Collegio vi ricorderò che quando Torino per il disservizio ferroviario gridava e invocava provvedimenti, il deputato socialista era assente dalla Camera.

Un'acclamazione frenetica prorompe nella sala, seguita subito da una tempesta di urli, perchè qualcuno dei socialisti, o creduti socialisti, gridano che l'affermazione non è vera.

Per un momento si crede che debba avvenire un pugilato.

— Fuori!

— Alla porta!

— Uscite!

— Portatelo nella strada!

Il presidente minaccia di far intervenire la forza pubblica, ma la tempesta si disperde gradatamente, e l'avv. Sabbione può proseguire fino alla fine del suo discorso.

Anch'egli parla della necessità di non confondere ciò che è vita amministrativa cittadina con la vita politica della nazione. E' d'accordo con gli altri candidati in materia di politica estera e sulla questione delle Cooperative pensa che debba intervenire l'azione energica di tutti i deputati costituzionali contro il constatato travisamento di esse, che hanno assunto purtroppo reciso carattere di speculazione commerciale.

Tratta anche delle fiscalità che contro il commercio va commettendo la direzione generale delle ferrovie, e spiega la necessità di un interessamento dei deputati. Chiude con un appello agli elettori costituzionali, perchè si elevino a vigili e strenui difensori delle patrie istituzioni contro l'invadenza dei sovvertitori.

Qualcuno vorrebbe la parola, ma l'ora è tarda, e il presidente s'affretta a dichiarare sciolta l'assemblea.

L'avv. Sabbione a Porta Palazzo.

Nel salone della fiorente Società fra negozianti in frutta e verdura, per iniziativa della sua Presidenza, ebbe luogo giovedì sera un solenne Comizio elettorale.

La sala amplissima era gremita di elettori, i quali salutarono con un caldo applauso l'entrata del candidato, avv. Venanzio Sabbione, accompagnato dal presidente della Società, dai consiglieri comunali Cauvin, Bona e Ratti, dal presidente dell'Unione Liberale Monarchica, avvocato Paoletti, dal presidente del Comitato del II Collegio, avv. Brezzi, dal signor Fassetta, presidente della Lega elettorale fra industriali e commercianti, dall'avv. Margary, dai signori Massarotti, Ratti, Bugnotti, Durando, ecc.

Il presidente della Società, signor Savione, presentò con cordiali ed applaudite parole l'avvocato Sabbione, bene augurando per la vittoria.

L'avv. Sabbione, in mezzo a frequenti applausi, espose a grandi linee il programma già pubblicato dai giornali, e poscia, passando agli interessi generali del Paese a quelli del II Collegio, ne accentuò con speciale competenza i principali attinenti, in special modo, alla grande e piccola industria, al commercio, alla condizione degli impiegati dello Stato ed alla loro giusta rivendicazioni.

Questi rilievi lo obbligarono a chiedersi ed a chiedere all'assemblea che cosa avesse fatto il partito socialista per questo povero II Collegio, dove si trovasse l'on. Morgari quando si discutevano i principali problemi, tra cui il più urgente, quello delle comunicazioni ferroviarie, a cui tutte le notabilità di Torino e del Piemonte si interessarono, tranne il deputato del II Collegio!

Chiuse dichiarando che, se l'esito della lotta gli sarà favorevole, nessuno potrà mai accusarlo di una simile riprovevole condotta, ed augurando che, se avverrà gli sarà la fortuna, serva almeno la franca sua parola di incitamento per l'avvenire.

Dopo un intermezzo di vigorosi applausi, parlò, col suo scultorio e genziale linguaggio, il signor Mascarotti, provocando l'entusiastica acclamazione del candidato liberale avv. Venanzio Sabbione.

Il Circolo Regio Parco pro' candidatura Sabbione.

Nell'assemblea tenuta ieri sera, sotto la presidenza del signor Armandi Luigi, assistito dal segretario signor Costa Edoardo, i soci del Circolo Regio Parco, unitamente a quelli dell'Unione padroni di casa ed a varii elettori della regione, hanno deliberato di appoggiare la candidatura dell'avv. Venanzio Sabbione.

Nel V Collegio.

L'altra sera nel salone del *Ristorante del Mulino*, alla Madonna del Pilone, per iniziativa del Comitato dell'U. L. M. del V Collegio, venne tenuta una riunione degli elettori di quella Sezione, che accorsero numerosissimi per ascoltare la parola dell'avv. Bellozio, che espose il lavoro parlamentare dell'on. Ferrero di Cambiano.

All'assemblea, presieduta dal cav. Savone, erano presenti i maggiorenti della regione, e parlarono del significato della presente lotta elettorale il conte avv. Capponi Trenca, D. Giordaniengo, marchese Querio ed il pubblicista Ragazzi, che molto brillantemente concluse rilevando l'unione delle sane forze che vogliono nell'ordine e nella libertà, il bene del Paese.

Una dichiarazione dell'Unione Radicale

Il presidente dell'Unione radicale ci prega di pubblicare la seguente:

«E' venuto a conoscenza di questa Direzione che l'ordine del giorno da noi votato di appoggio ai socialisti viene ad arte snaturato in provincia, là dove esistono candidature radicali, tendendosi di far credere che della candidature siano state ritirate.

«Le preghiamo di pubblicare che ciò è perfettamente falso, perchè l'appoggio ai socialisti fu votato solo per Torino, mentre invece a Susa e ad Ivrea, pur essendovi anche candidati socialisti, permangono le candidature radicali di Abramo Levi e di Giacomo Sandrino».

La lotta nel IV Collegio.

Perchè un ferroviere voterà per l'onorevole Paniè.

Un impiegato ferroviario, che è nella impossibilità, per ragioni di salute, di prendere parte attiva alla lotta elettorale, ci dirige la seguente lettera, che pubblichiamo testualmente, diretta ai suoi colleghi:

«Le elezioni politiche assumono per la nostra classe un particolare carattere ed una eccezionale importanza, ed è perciò che, non potendo, per ragioni di malattia che mi obbliga da parecchio tempo a letto, personalmente prendere parte alla lotta, vi indirizzo, senza sottintesi e da vero collega, una franca parola, parola che non ha carattere politico, ma di vero e proprio interesse nostro.

«La candidatura che ha maggiore ragione di essere da noi appoggiata per equità, giustizia e riconoscenza si è quella del benemerito avv. Felice Paniè.

«Le sue benemerenze verso la classe nostra sono così numerose che è quasi superfluo ricordarle, perchè non si mancherà di contribuire col nostro voto a rimandare in Parlamento il più leale, disinteressato e potente nostro difensore, che ha sempre addimostrato col fatti la più grande affezione alla nostra classe. In tutta la passata legislatura l'avvocato Paniè ebbe a propugnare i nostri diritti con grande efficacia. Mercè l'opera sua la classe nostra ottenne già segnalate vittorie, come quella di un maggiore e più serio criterio nel concedere le promozioni. Maggiore oculatezza nei trasferimenti di impiegati dalla città nostra, che avevano assunto un crescendo preoccupante. Maggiore e più solleita evasione nel rispondere ai reclami per cause diverse inoltrati.

«Un più razionale sistema di collocamento a riposo, che tanto e giustamente aveva preoccupato mesi sono gli agenti anziani e loro famiglie. Sostenne pure i miglioramenti di carriera ed in ispecie la regolarizzazione degli anziani con fortunato esito.

«Colleghi, della cittadinanza torinese noi siamo parte non indifferente, e nessuno ci può contestare il diritto di avere in Parlamento un deputato di grido che nulla simpatie per la classe nostra, ed è perciò che vi faccio viva preghiera di accorrere compatti alle urne, affermandovi sul nome del nostro illustre difensore avv. Felice Paniè, di colui che, di fronte a violazioni di diritti, non si limita a deplorarle, ma assume le nostre difese, e spesso se che a lui non ricorre invano l'ingegnere, l'operaio, l'impiegato ed il manovale».

«*Vostro devmo ed affmo collega*
GIUSEPPE BIANCHI
Applicato principale Ferrovie».

Agli elettori costituzionali per la votazione.

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I ricorda agli elettori costituzionali il *dovere di partecipare al voto*, e fa loro viva preghiera di trovarsi alle proprie Sezioni non più tardi delle ore 3,30, per ivi votare anche gli scrutatori al seggio, che loro saranno designati da apposito incaricato dell'Unione Liberale.

Il manifesto dell'Unione elettorale cattolica.

L'«Unione elettorale cattolica» ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Elettori!*

«Quando un grave pericolo minaccia l'ordine sociale, gli elettori cattolici non possono rimanere indifferenti.

«La conquista dei Collegi politici di Torino, a cui aspirano i partiti sovversivi, potrebbe avere per la nostra città le più funeste conseguenze.

«E' vostro dovere l'impedirlo, accorrendo domenica alle urne. Per non scindere le forze, vi invitiamo a votare per i

Candidati costituzionali

sui proposti nei cinque Collegi».

A proposito dei dissensi nell'Associazione impiegati civili.

Riceviamo:

«In risposta alla protesta ieri pubblicata, la prego di inserire la presente dichiarazione: Io non ho mai assistito in nessuna assemblea di Società allo spettacolo di una minoranza così disperatamente accanita come quella dell'Associazione degli impiegati civili, tanto che mi sono domandato in alcuni momenti se proprio tutti meritavano quell'epiteto.

«Arbitrii, violazioni statutarie, sopraffazioni... sono nella immaginazione di una piccola minoranza.

«Ho creduto doveroso recarmi personalmente a Milano al convegno della Confederazione, cui è statutariamente legata la nostra Associazione, appunto per non compromettermi con l'incarico ad un rappresentante e con la semplice adesione statutaria.

«Ho riferito all'assemblea nella forma della mia partecipazione alla discussione ed alle deliberazioni e la mia esposizione è documentata dalle relazioni dei giornali anche più sovversivi.

L'assemblea diede a me ed al Consiglio, meco solidale, un voto di plauso e di fiducia con un ordine del giorno proposto dall'avv. Robilio (presidente della «Pro Patria et Rege») approvato con 97 voti contro 45, essendosi astenuto il Consiglio direttivo.

«E ciò mi pare che basti per provare il valore degli apprezzamenti che fa quella minoranza circa un qualsiasi orientamento politico che respinsi e respingerò sempre finchè avrò l'onore di presiedere l'Associazione degli impiegati civili. — *G. Larini*».

Il manifesto della Lega elettorale fra esercenti e commercianti.

La Lega elettorale ha pubblicato un manifesto, in cui raccomanda le candidature costituzionali nei cinque Collegi della città.

«La lotta che si combatterà per il loro trionfo — dice il manifesto — è lotta per quelle idealità e quei principii ai quali non siete mai venuti meno. Contro i nostri candidati, che rappresentano i grandi concetti di libertà, ordine e progresso, stanno i rappresentanti del sovversivismo, i quali hanno per caposaldo del loro programma la distruzione dei più sani principii morali della famiglia e delle istituzioni. Il momento è dunque solenne e mai più grave per i grandiosi eventi che si preparano per la nostra Torino. Si approssima infatti il giorno della grande Esposizione 1911, nella quale dovremo mostrare come l'industria ed il commercio italiano siano a nessuno secondi. Ora è vostro indiscutibile dovere, da una parte, opporvi al trionfo di idee in perfetta antitesi colle nostre aspirazioni, e dall'altra evitare il pericolo che nella succennata solennità Torino sia rappresentata da deputati socialisti».

Una dichiarazione del Partito Democratico Costituzionale Italiano.

Il presidente della Sezione torinese del partito democratico costituzionale, prof. Arnò, ci scrive:

«Sarei vivamente a pregare la S. V. Ill.ma acciò volesse nel suo pregiato giornale avvertire — a proposito del comunicato di un «Comitato democratico costituzionale», che per il IV Collegio propugna la candidatura dell'onorevole Paniè, pubblicato nel numero di ieri della *Stampa* — che tale Comitato nulla ha da vedere con la «Sezione di Torino del partito democratico costituzionale italiano», il cui ordine del giorno fu pure pubblicato ieri nella *Stampa*.

«*Il Presidente della Sez. Tor. del P. D. C. I.*
CARLO ARNÒ».

Gli ex-militari dalla Compagnia d'onore.

La Compagnia d'onore fra ex-militari al monumento di Vittorio Emanuele II, nella sua assemblea del 3 corrente, preso atto delle benemerenze indiscutibili degli onorevoli uscenti: Edoardo Daneo, Giacomo Albertini, Felice Paniè e Cesare Ferrero di Cambiano, deliberava per acclamazione di appoggiare con tutte le sue forze la rielezione dei predetti onorevoli per i rispettivi Collegi di Torino, e pure per acclamazione approvava la nuova candidatura per il II Collegio dell'avv. Venanzio Sabbione.

Al Circolo Porta Susa

Questa sera, alle ore 21, al Circolo Porta Susa o Borgo San Donato, in via Balbis, N. 1, parleranno gli onorevoli Daneo e Paniè e l'avv. Venanzio Sabbione sulla presente lotta elettorale.

La propaganda socialista.

Anche ieri sera si ebbero numerosi Comizi indetti per sostenere la candidature socialiste. In nessuno di essi però nacquero incidenti degni di nota, se si eccettua qualche contradditorio svoltosi serenamente; due non ebbero luogo, uno per mancanza di editerio, l'altro per l'assenza dell'oratore.

Al Lingotto, nella *Trattoria Bruna*, parlò Quirino Nofri, alla presenza di 100 persone. Al Circolo Campidoglio parlò Corulli, a cui risposero in contradditorio due anarchici; gli intervenuti erano 250.

Al Politeama Vanchiglia, in via Balbo, dinanzi a circa 250 intervenuti, parlò Casalini.

Oratori alla Madonna del Pilone furono Lava e Goj, dinanzi ad un uditorio di 60 persone.

Barberis parlò al Pilonetto, a cinquanta intervenuti.

A Pozzo Strada parlò Vela, forse a sessanta persone.

In via Sant'Agostino, al Circolo repubblicano, Camis tenne un discorso dinanzi ad una trentina di uditori.

I proprietari di case.

Il Consiglio generale dell'Associazione fra proprietari case e terreni e del Consorzio fra proprietari di aree fabbricabili, riunito, il giorno 4 corr., in seduta plenaria, deliberava di appoggiare le candidature seguenti: I Collegio: Daneo Edoardo; II Collegio: Sabbione Venanzio; III Collegio: Albertini Giacomo; IV Collegio: Paniè Felice; V Collegio: Ferrero di Cambiano; e, riconosciuta la necessità del maggiore concorso alle urne, fa viva istanza ai propri soci ed aderenti di non mancare assolutamente al voto.

La Società Ufficiali pensionati.

La Società fra ufficiali pensionati di terra e di mare ha indirizzato ai soci una circolare in cui raccomanda di non trascurare il dovere che ha ogni cittadino elettore di recarsi alle urne; e di votare per i candidati costituzionali: Daneo, Sabbione, Albertini, Paniè e Ferrero di Cambiano.

Agli elettori Biellesi.

Si avvertono gli elettori biellesi residenti a Torino che è stato costituito un treno speciale per loro comodità da Santhià a Biella, in corrispondenza col diretto Torino-Milano che parte da Porta Nuova alle 9 precise e da Porta Susa alle 9,14.

Per chi va a votare.

Poichè ci pervengono da parecchi elettori, lettere, che chiedono schiarimenti sul modo col quale deve procedere la votazione, riportiamo qui il primo capoverso dell'art. 65 della Legge elettorale politica, così concepito:

«L'elettore chiamato, recasi ad una delle tavole a ciò destinate e *scrive sulla scheda consegnatagli* il nome della persona alla quale vuole dare il voto».

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 25 febbraio al 5 marzo.

Ivan Cernok, Milano, L. 100 — 23 febbraio. In memoria del nostro indimenticabile Ugo, A. A., 25 — G. A. per la salute della sua bambina, 20 — A. C., Torino, 15 — Ringraziando Dio di una sospirata grazia ottenuta ed in suffragio delle anime dei miei cari defunti, 10 — Per grazia ricevuta da S. Antonio da Padova, ringraziando e ancora invocando, 5 — Per grazia ricevuta da Santo Expedito, 2 — Per grazia ricevuta dal Venerabile don Giuseppe Cafasso, 2 — Per grazia ricevuta dal Beato Gabriele dell'Addolorata, 1 — Giuseppe e famiglia, 7 — Per doloroso anniversario e in difesa di lieto avvenimento, Vivenna, 5 — A favore di qualche bambino, F. C., 5 — Per grazia ricevuta dalla V. S. della Consolata, E. A., Torino, 5 — In ringraziamento della guarigione del mio caro bimbo, N. N., 1 — Antonino di Susa, 5 — Per l'anniversario d'un caro defunto, P. B., 5 — Ad una vedova con bambino, 5 — V. P. F., 1 — Per i poveri preferibilmente in riparo del freddo, sotto zero, 3 — Per l'anniversario di un caro defunto, F. A., 3 — A. G., 3 — In adempimento di una promessa, Antonio Santini, 2 — F. M. B. per le mie care anime perchè Dio le benedica ed esaudisca i loro voti, 2 — F. M. B. per il pane di S. Antonio 1 — Per i poveri ringraziando la Madonna della Consolata, E. M. B., 1 — Mia offerta d'ogni martedì al Pane di Sant'Antonio da Padova in omaggio dei suoi miracolosi soccorsi, promettendo il doppio quando sarà esaudito, 1 — Totale L. 327.

Soccorsi distribuiti nella settimana

1 da L. 15 — 6 da L. 10 — 4 da L. 6 — 30 da L. 5 — 6 da L. 4 — 46 da L. 3 — 5 da L. 2 — Totale 393.

Il Duca degli Abruzzi a Genova.

Stamattina, col diretto delle 8,50, parte per Genova il Duca degli Abruzzi, ove pare abbia intenzione fermarsi un paio di giorni.

L'inviato dell'Imperatore cinese.

E' passato per la nostra città, accompagnato da un segretario particolare, l'inviato speciale dell'Imperatore della Cina a Roma, S. E. Tany Schaoy.

Una indebita appropriazione di gioielli.

Il commesso viaggiatore Guido Ragazzoni, abitante a Genova in piazza Martinez, 8, a commerciante in gioielli per conto di una Ditta di quella città, era venuto di questi giorni a Torino per affari. Sotto i portici di piazza Castello, nelle adiacenze del *Caffè Romano*, sempre frequentassimo, egli s'imbattè in un certo Alberto Bertone, abitante in via Carlo Alberto, 31, il quale, saputo che il Ragazzoni aveva una quantità di gioielli da vendere, si esibì per offrirne alcuni ad una donna di sua conoscenza. Il commesso-viaggiatore gli consegnò allora diversi gioielli per un valore complessivo di mille lire. Dopo qualche tempo l'Alberto Bertone ritornò dicendo che aveva trovato l'acquirente in [illegible] della proprietaria di un istituto non precisamente di educazione, in quale si era impegnata a pagare per i gioielli 750 lire.

Il Ragazzoni, giudicando troppo esigua la somma in confronto al prezzo reale dei gioielli, non volle concludere il contratto e pregò l'Alberto Bertone a ritornarglieli. Il giovane rispose che si sarebbe recato a riprenderli e glieli avrebbe riportati all'albergo.

Ma il commesso genovese ebbe un bell'aspettare: l'amico non fu più visto nè per Torino, nè alla sua abitazione.

Dopo queste constatazioni il Ragazzoni ha sporto denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza, che adesso ricerca lo scroccone.

Morta nella solitudine.

La portinaia della casa N. 6 di via Sant'Agostino, non avendo più veduto da parecchio tempo l'ingegnere Caterina Fassini, d'anni 53, abitante da sola in una soffitta della casa, ne avvertì l'Autorità di P. S. e municipale. Un funzionario, recatosi sul posto, trovò la Fassini cadavere.

Il dottor Ferrero, del Municipio, ne constatò la morte avvenuta da oltre 24 ore, per decesso naturale.

Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria degli istituti universitari al Valentino.

Il fermento d'un muratore.

Il muratore Stefano Marrossero, d'anni 14, abitante in corso Regina Margherita, 136, fu percosso a colpi di mattone sul capo da un compagno di lavoro, di cui ignora il nome, mentre si trovava con questi sul corso Re Umberto, all'angolo di corso Peschiera. Il Marrossero riportò due ferite lacero-contuse alla testa, di cui fu medicato dal dottor Costero all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in 15 giorni.

Si ferisce con un coltello.

Certo Secondo Serafin, d'anni 23, abitante in via Bertola, 17, garzone di trattoria, si ferì alla mano sinistra con un coltello che gli scivolò di mano. Fu medicato al San Giovanni. Il dott. Longo lo giudicò guaribile in 12 giorni di una ferita lacero-contusa.

Quaranta treni bloccati dalla neve

New York, 5, ore 7.

Si ha da Filadelfia che quaranta treni carichi di persone, che si recavano a Washington per assistere all'insediamento di Taft, sono rimasti bloccati dalla neve. Si è senza notizia di parecchi altri treni. Le comunicazioni con Baltimora sono interrotte.

Arti e Scienze

Teatro Balbo

L'esordio della Compagnia Marchetti con "Il Pipistrello,, di G. Strauss

La bella operetta dello Strauss, rappresentata ieri sera dalla Compagnia Marchetti con molta eleganza di abbigliamenti e con vivacità di movimento scenico, non è precisamente il lavoro *noviss mo per Torino*, annunziato dal cartellone; bensì un'edizione migliorata e completa di quella *Vendetta d'un pipistrello*, che già udimmo da altre Compagnie.

E molto bene fece il Marchetti, infondendo nuova vita in uno spartito, che ha in se tanta grazia e tanta ricchezza di pagine musicali fresche, vive, melodiche, degne veramente dei «re dei valser», da doversi giudicare assai più degno di correre con fortuna le scene, che non un grande numero di pseudo-operette e di *féeries*, intorno alle quali si prodigarono in questi ultimi anni centinaia di migliaia di lire.

E il pubblico, affollato ovunque, bene ingastrò di gustare la bellezza spesso sensuale di questa musica, cui vorremmo corrispondesse un'azione ugualmente viva e nutrita.

Essa invece langue ed appare qua e là vuota, malgrado lo zelo della Compagnia Marchetti per recitarla interessante e vivace.

Tutti gli attori si distinsero: notiamo soltanto — come omaggio all'eterno femminino — i nomi di Silvia Gordini-Marchetti e di Anita Jolanda.

Sovratutto poi ci compiacciamo nello scorgere nel Marchetti il desiderio di attenersi alle buone tradizioni dell'operetta.

Egli combatte così una bella battaglia: perchè alla fin fine anche questo genere di musica ha tradizioni di gaiezza, come altri generi hanno tradizioni di nobiltà.

Udremo l'annunciata *Granduchessa di Gerolstein*? E qualche altra operetta della vecchia guardia?

Auguriamocelo.

"Gli ultimi giorni di Goldoni,,

(Teatro Carignano).

Questi tre atti, che traducono sulla scena il quadro degli ultimi momenti del nostro grande autore comico, e compongono sulla sua estrema miseria in terra straniera una specie di elegia drammatico-rappresentativa, sono scritti veramente da quella profonda devozione che Valentino Carrera nutriva per l'opera e la figura di Carlo Goldoni, dal sentimento della di lui tradizione, dallo spirito di poesia, che si diffonde da essa ed alimenta il ricordo nel tempo.

Bene fece quindi Emilio Zago, che riportò sulla sua scena dialettale l'opera buona e piena di tanta anima goldoniana, che il Carrera scrisse or sono trent'anni per la scena italiana. Anche ieri sera, *Gli ultimi giorni di Goldoni* piacquero per la loro semplicità, per la loro sincerità, per quel tocco particolare di sentimento e di grazia, che informa le nombra della commedia. Essa fu rappresentata anche con molto e singolare impegno, con molta e lodevole cura. Emilio Zago è un vecchio Goldoni efficacissimo. L'arte sua comica si converte, negli ultimi momenti del protagonista, in espressioni drammatiche di sincero e commovente effetto. I tre atti del Carrera hanno anche valenti interpreti nel Micheluzzi, un giovane, che ha del buon sangue di artista nelle vene, nella Gasperini, attrice vivace, intelligente, e dotata di non comuni virtù di espressione e di comunicazione, e negli altri migliori elementi della Compagnia.

Ma l'uditorio ieri sera era scarso, assai scarso. Evidentemente si recitava del Carrera e non una farsa di Blum o di Feydeau. La commedia si replicherà tuttavia ancora nella presente stagione. E sarà una replica meritata e degna di maggior concorso.

Sul margine della vita.

Per questa sera, sabato, al Teatro Torinese la Compagnia drammatica italiana «Città di Torino» annunzia la prima rappresentazione del nuovo dramma in quattro atti di Alfonso Adorno: *Sul margine della vita*.

SPORT

Il torneo internazionale di lotta al teatro Alfieri

Ieri sera il teatro Alfieri si presentava affollato in modo insolito. Basto l'annuncio d'un incontro di reale importanza, come quello fra il polacco Gerrigkoff e Giovanni Raicevich, per gremire platea e gallerie. Interessantissima riesci pure la lotta fra il turco e lo scozzese, lotta molto movimentata e frequentemente accompagnata dagli applausi del pubblico. Ecco del resto i risultati dei singoli assalti:

Annoni atterra Verzini in 5'42" con una cintura a bascule.

Carpini atterra Francone in 12'37" con un braccio guato a terra.

Emilio Raicevich atterra Petroff (bulgaro) in 16'45" con un ponte schiacciato.

Kara Mustafà (turco) atterra Wilbes (scozzese) in 14' con una cintura avanti.

Giovanni Raicevich atterra il polacco Gerrigkoff in 28'35" con una leva ascellare.

Ecco il programma per questa sera:

Annoni-Pampuri — Aeglio-Verzini.

Per il girone finale: Gerrigkoff-Petroff — Castelli-Almalbe de la Calmette — Giov. Raicevich-Kara Mustafà.

Grande è l'aspettativa per quest'ultimo assalto fra il fortissimo turco ed il campione del mondo, incontro che riuscirà certo il più interessante di questo torneo.

Stato Civile di Torino

5 marzo 1909.

NASCITE: 19, cioè maschi 6, femmine 13.

MORTI: Palazzo Carolina nata Cavilotti, di anni 68, di Trino, casalinga, via San Donato, 58.

Bagazzi Maria, id. id., di Torino, scolara, via Santa Teresa, 14.

Actis-Alesina Cecilia n. Alasia, id. 69, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 47.

Vaudano Carolina (ved.) n. Mezzio, id. 55, di Trofarello, agiata, via Silvio Pellico, 17.

Girelli Giovanni, id. 64, di Sordevolo, operaio, via Cava, 2.

Stagnone Giovanni, id. 30, di Ivrea, agiato, via Ormea, 8.

Ghidini Giovanni, id. 62, di Cerano, ferroviere, corso Vittorio Emanuele II, 100.

Tosi Edoardo, id. 53, di Asti, negoziante, via Madama Cristina, 20.

Mersu Antonio, id. 30, di Gairo, pensionato, via Montebello, 11.

Lurago Adele (ved.) n. Operti, id. 79, di Torino, agiata, via dei Mille, 52.

Squarcina Chiara (ved.) n. De Pellegrin, id. 83, di Venezia, casalinga, via Duchessa Jolanda, 3.

Vallero Maria, id. 64, di Torino, oriolana, via Cirie, 20.

Garbola Carlo, id. 76, di Torino, via Venti Settembre 78.

Botto Pietro, id. 59, di Acqui, manovale.

Turina Giov., id. 67, di Sampeyre, cantoniere.

Jolly Maria ved. Ruffinengo, id. 78, di Vigneri (Francia), casalinga.

Aresca Giulia (ved.) n. Villa, id. 74, di San Germano Vercellese, casalinga.

Bogino Angela, id. 76, di Torino, fantesca.

Succo Giovanni Battista, id. 59, di Alessandria, calzolaio.

Caudana Adelaide n. Oddenino, id. 24, di Chieri, agiata.

Ricci Luigi, id. id., di Casale Monferrato, calzolaio.

Cimma Celestina n. Bercia, id. 23, di Chivasso, sarta.

Veyra Alice (ved.) n. Taddei, id. 52, di Parigi, agiata.

Battaglio Clara (ved.) n. Sarneco, id. 80, di Antignano, casalinga.

Arrigo Federico, id. 61, di Boloscema, sottocapo ufficio alle ferrovie, via Silvio Pellico, 25.

Enrici Maria, id. id., di Torino, agiata, via Prefus, 13.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 6 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 8: 725,6; ore 15: 726,3; ore 21: 728,0

Stato atmosferico — Ore 8: coperto nevi; ore 15: sereno; ore 21 sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 5,6 Minima — 0,5

Piazza Castello — Stelle minute al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 4 + 4,2

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 1,6

7 marzo. — Il sole nasce alle ore 7; tramonta alle ore 18 e minuti 22.

Giorno della luna 15°. Luna piena ore 3, min. 55.

Stazione termometrica Barolfi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 3,6

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 0,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temper. minima
Genova	10,8	6,0	coperto	Pietroburgo	—0,8
Milano	7,6	—0,8	»	Odessa	0,8
Brescia	4,9	—1,5	»	Amburgo	—4,4
Venezia	7,1	2,5	piovoso	Vienna	—
Bologna	6,0	3,1	coperto	Trieste	—
Ancona	12,0	2,8	»	Madrid	—
Livorno	10,8	6,5	»	Alessandria	14,2
Firen

ULTIME NOTIZIE

La vertenza fra l'Austria e la Serbia nella sua nuova fase.

L'Austria non può accettare l'intervento delle Potenze sulla tuttavia in seguito scambio.

Berlino, 8, ore 2,5.

Ieri la Germania, riconoscendo gli sforzi delle Potenze e soprattutto della Russia a favore della pace, sembrava predicare la conciliazione. Oggi teme vedere la questione austro-serba trasformarsi in quistione austro-europea, e ciò fa sì che la stampa ufficiosa ha adottato un tono comminatorio, il quale ricorda i più cattivi giorni dell'affare marocchino. Un pessimismo esagerato però non sembra dover aver luogo in questa questione. Si sa infatti che le cose possono mutare di faccia ogni 24 ore; ma si deve constatare che questa pubblica manifestazione categorica di una fedeltà all'Austria, che nessuno mette in dubbio, potrebbe sembrare da parte della Germania un atto di intransigenza certamente poco adatto a facilitare la continuazione dei negoziati.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive: « Anche prima che sia stabilito in modo positivo che la Serbia dia l'assicurazione, desiderata da tutte le Potenze, del suo amore per la pace e della sua rinuncia a rivendicazioni territoriali, gran parte della stampa si occupa della pretesa attitudine inconciliante dell'Austria-Ungheria. Questa attitudine consisterebbe in ciò che l'Austria-Ungheria domanderebbe di trattare direttamente con la Serbia, sulle concessioni economiche che crede di poterle accordare. Tale domanda è assolutamente logica. Deve forse l'Austria-Ungheria negoziare con tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino o con una di esse, circa il trattato di commercio serbo e le condizioni dettagliate di raccordi delle ferrovie serbe con le austro-ungheresi? Ciò è così chiaro che è impossibile che alcuno fra coloro, i quali si augurano ardentemente una soluzione pacifica ed equa dei contrasti attuali, possa esprimere voti perchè l'Austria-Ungheria debba accettare, nei negoziati di questioni economiche, la Potenze come mandatarie della Serbia. Non può trattarsi di un tentativo di intimidazione e di umiliazione all'Austria-Ungheria, attesochè è certo che tale tentativo fallirebbe in seguito al rifiuto dell'Austria-Ungheria, appoggiata dalla Germania ».

L'ufficiosa Gazzetta di Colonia, volendo insistere su queste dichiarazioni fatte dalla Cancelleria nella Gazzetta della Germania del Nord, scrive questa sera sotto il titolo: « Ci vuole sangue freddo », un articolo, che immediatamente telegrafato a Berlino, ha provocato una viva impressione. Tuttavia si nota, non senza interesse, che questa volta finalmente, come desideravo il Berliner Tageblatt, radicale, e la Gazzetta della Croce, conservatore, si consiglia alla stampa austro-ungarica di mettere una leggera sordina al tono violento, che aveva preso in queste ultime settimane. Ecco ciò che scrive la Gazzetta di Colonia: « In seguito alla risposta del Gabinetto serbo, una questione tra due Stati vicini è diventata una questione internazionale. Invece della calma augurata si è prodotto nella situazione un nuovo aggravamento. Il fatto che l'Austria sia convocata dinanzi al Tribunale internazionale contiene in sè un immenso pericolo. La cosa sembra portarci verso una crisi tale, che non se ne possono immaginare le conseguenze. Tuttavia nessuno crederà che veramente una potenza od un gruppo di Potenze voglia accendere la fiaccola della guerra a proposito di una situazione che esiste da tanti anni ».

La Gazzetta crede che la Russia non potrà gettarsi nella guerra per due motivi: perchè non vi è affatto preparata e perchè il movimento rivoluzionario in Russia non può essere contenuto che dalla forza. « Tuttavia — continua la Gazzetta — il primo dovere nostro in questo momento è di conservare il sangue freddo. Crediamo che la stampa austriaca mitigherà alquanto il tono che in queste settimane è stato di una violenza tale, da non servire certamente alla definizione di questa faccenda ardente. Gli alti diplomatici non sono sbrayni: possono contrariare, offendere, ma non uccidono. La sua propria potenza, la sua alleanza, la sua situazione geografica mettono l'Austria nella possibilità di aspettare gli avvenimenti. Noi crediamo che nessuno oserà chiedere qualche cosa che possa portare offesa al suo onore nazionale. Se le nuvole nere si dissipano dall'orizzonte politico, la Monarchia austriaca potrà più facilmente esaminare se essa possa, di sua propria gradimento e senza pressione esterna, fare la conciliazione col piccolo Stato vicino ».

Del resto, i giornali di questa sera mostrano (senza dubbio in seguito ad una parola d'ordine) di ignorare, a proposito della questione dei Balcani, le voci che hanno provocato la collera della stampa ufficiosa. I pochi giornali che si occupano del conflitto austro-serbo prendono un tono ottimista e dichiarano con ironia che, dopo aver già incominciato il suo movimento di ritirata, la Serbia, la quale vorrebbe, è vero, trattare coll'Austria per l'intermediario delle Potenze, finirà certo coll'intendersi direttamente coll'Austria senza l'intervento delle Potenze. Particolare interessante: la Freisinige Zeitung, la quale compare alle sette di sera, ignora interamente il comunicato della Gazzetta della Germania del Nord, che tuttavia è messa in vendita alle cinque di sera. Il Lokal Anzeiger, quantunque non dubiti del buon senso della Serbia, pubblica tuttavia telegrammi allarmisti. A Belgrado, secondo il Lokal Anzeiger, gli ufficiali protesterebbero violentemente contro una decisione del Governo che fosse di rinunzia alle rivendicazioni territoriali. A Mostaiar, per le lotte di nazionalità, è avvenuto un combattimento sanguinoso. Le bande probabilmente ricomincieranno a battersi. Due guardiani bulgari, a quanto si dice, sono stati assassinati al chiostro di Zographos.

Un colloquio con Berchtold ambasciatore austriaco a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 4, ore 1.

L'impressione che vi ho telegrafato ieri si è anche oggi accentuata dopo la pubblicazione della Nota serba assolutamente conforme ai consigli della Russia, che anzi oltrepassa. Il contegno della stampa ufficiosa austriaca è interpretato a Pietroburgo sfavorevolmente. Nei circoli diplomatici si pensa ormai che non esiste più che un solo punto nero, e questo punto nero riguarda le rivendicazioni del Montenegro relativamente al porto di Spitza. Si crede però che questa pretesa sarà difficile ad essere sostenuta dopo l'intesa col Governo serbo.

Oggi ebbi una intervista col conte Berchold, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo. Berchold occupa nella diplomazia austriaca una speciale situazione. Egli fu due anni consigliere a Pietroburgo quando Aerenthal fu ambasciatore; poi lasciò la carriera per consacrarsi ad affari privati, e riprese il servizio in seguito a domanda espressa di Aerenthal, diventato ministro degli affari esteri. In tutto il periodo della crisi il conte Berichold ebbe qui una missione assai delicata, che seppe adempiere con onore, soddisfazione e approvazione generale.

Ecco come egli mi ha esposto il punto di vista del Governo austriaco. « Lasciatemi dichiarare anzitutto che l'Austria non ha mai avuto il desiderio di intraprendere una guerra contro la Serbia; essa non poteva trarre da questa guerra, nè profitto, nè allori. Se in taluni momenti la situazione è apparsa tesa, l'Austria doveva prepararsi a rispondere alle manifestazioni violente dell'opinione pubblica serba, sovreccitata e dell'elemento bosniaco. Ancor minore desiderio abbiamo di umiliare la Nazione vicina colla quale desideriamo di mantenere sempre buone relazioni. Abbiamo atteso con impazienza la risposta della Serbia, ai consigli amichevoli della Russia e delle altre Potenze. Ciò che contiene di questa risposta fa sperare che ogni pericolo di conflitto sia eliminato e che si avrà in breve una soluzione pacifica.

« La stampa austriaca fu talora giudicata minacciosa. Però l'Europa ha giudicato soltanto i giornali austriaci e non i giornali serbi, i quali furono assai più violenti. Ma tutto ciò è passato; occupiamoci dell'avvenire, giacchè la Serbia ha dichiarato di non formulare alcuna rivendicazione e rimette alle Potenze la cura di determinare i vantaggi che sono da accordarle. Esiste evidentemente ancora una leggera divergenza tra il punto di vista serbo ed il nostro. Le questioni economiche e commerciali possono essere discusse soltanto tra gli interessati, e gli articoli di un trattato di commercio non possono essere imposti da una Conferenza, nè una linea ferroviaria costruita su territorio austriaco può essere tracciata per volontà delle Nazioni estere ».

« Si sarà dunque costretti a ritornare alla discussione fra la Serbia e l'Austria. Il metodo della diplomazia austriaca non è mai riuscito colla Turchia. Si pretende che la discussione sia difficile fra una grande potenza ed una nazione meno forte; ma la Francia, ad esempio, ha spesso trattato coi vicini più deboli, con la Svizzera e col Belgio, ed i vantaggi commerciali non sono stati concessi sotto la pressione della forza. La libera discussione soltanto ha stabilito la natura delle concessioni basate sulle necessità economiche e commerciali. Mi felicito nel pensare all'azione conciliante delle Potenze a Belgrado ed all'accettazione della Serbia. Questa accettazione apre l'èra delle discussioni diplomatiche; sono certo che questo è il sentimento generale del mio paese ».

Le dichiarazioni di Berchtold confermano pienamente le dichiarazioni di Iswolsky. Si può sperare così che, non appena risolta la questione turco-bulgara, si riprenderanno i negoziati in vista di un programma di conferenza.

Nicola aduna i ministri a consiglio al quale assiste il ministro di Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 3 ore 1.

Il principe Nicola è tornato ieri da Prestam inaspettatamente a Cettigne. Non appena arrivato, venne tenuto un Consiglio di ministri, sotto la presidenza del principe; vi assisterano anche il principe ereditario e i dignitari militari. Il Consiglio è durato circa due ore. Venne discusso sulla situazione politica attuale e sul consiglio delle grandi Potenze. Il principe ha ricevuto in seguito il ministro di Serbia, in lunga udienza. I ministri si riunirono poi nuovamente a consiglio. Il ministro di Serbia vi assisteva. Posso informarvi che il Governo di Cettigne è interamente d'accordo con quello di Belgrado, sul punto di vista della Nota alle grandi Potenze. Avviene un continuo scambio di telegrammi fra Cettigne e Belgrado i quali sono inviati per la via di Turchia, perchè i telegrammi spediti per la via d'Austria sono esposti a grandi ritardi nella trasmissione.

Weckerle considera il conflitto come affare regolato.

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 4, ore 1.

Giunto qui da Belgrado mi sono recato al Parlamento ed ho potuto parlare alcuni istanti col presidente del Consiglio Weckerle, durante una breve sospensione dell'udienza. Il presidente del Consiglio mi ha detto che era assai contento della nuova fase della situazione balcanica, che sperava fermamente che la soluzione definitiva e completa di ogni faccenda si sarebbe potuto avere prossimamente e rapidamente. Weckerle mi dovette lasciare tosto per andare a prendere la parola, ed io entrai nella sala delle sedute, ove parlai in seguito con alcuni deputati. Ebbi immediatamente l'impressione che tutti sono contentissimi della nuova situazione e considerano l'affare come regolato. Debbo dire però che in generale i deputati ungheresi si interessano più della questione delle imposte e delle voci di crisi ministeriali, che della questione con la Serbia.

Impressioni pacifiste a Berlino.

Berlino, 5, ore 24.

Si crede a Berlino che il barone di Aerenthal farà conoscere alle Potenze il punto di vista austriaco ed i vantaggi economici che può offrire alla Serbia, non appena sarà ufficialmente a conoscenza della risposta della Serbia. Tuttavia, tanto a Berlino quanto a Vienna si esprime l'opinione che le questioni delle ferrovie e delle tariffe debbano essere trattate direttamente fra i due Governi austriaco e serbo. Il Governo imperiale risponderà del suo meglio al desiderio dell'opinione pubblica, usando della sua influenza per agire a Vienna nel senso di una soluzione europea definitiva del conflitto. Il pubblico tedesco considera assolutamente che la tendenza alla conciliazione non sia turbata da ulteriori incidenti.

Ritardo significativo nella pubblicazione dell'annuario militare.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, ore 2,5.

La Berliner Zeitung am Mittag segnala un fatto degno di attirare l'attenzione. Secondo le sue informazioni l'annuario militare austriaco del 1909 non è ancora comparso, mentre gli anni precedenti, a questa epoca, era da lungo tempo nelle mani del pubblico. La Berliner Zeitung am Mittag crede che la direzione dell'armata ha ritardato la sua pubblicazione onde non lasciare nulla trasparire dell'attuale dislocazione di truppe e delle misure militari prese dalla monarchia a causa della crisi balcanica. I Sovrani stranieri, capi di reggimenti austriaci, a cui ogni anno gli addetti militari rimettono in udienza speciale un esemplare dell'annuario austro-ungarico, non hanno ricevuto fin qui quello del 1909. Non è senza interesse ravvicinare questa informazione con l'informazione che ha da fonte certa, secondo la quale la stampa polacca ha ricevuto ordine di non pubblicare una linea sul movimento delle truppe austro-ungariche, dal lato della frontiera russa. Una censura severissima continua ad essere esercitata a questo proposito.

I fogli viennesi dicono che la pace, per ora, è garantita

Vienna, 5, ore 24.

I giornali credono che bisogna ora attendere con calma lo svolgimento ulteriore della situazione, rispetto alla Serbia. Il Watterland dice: « La Serbia ha posto la sua sorte nelle mani della Russia e per ora la pace è garantita, sino alla conferenza ». Il Neue Wiener Journal persiste nel domandare che la Serbia si rivolga direttamente a Vienna.

Il processo di Agram.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, ore 1.

Oggi è incominciato ad Agram, l'interrogatorio del principale accusato nel processo dei cinquantatre. L'accusato è Pribicevic. Alle 8,30 un funzionario ha portato nella sala i corpi di reato; sono bandiere serbe, tappeti, coppe, oggetti insomma che portano le armi della Serbia. L'avvocato Hirkvic protesta anzitutto contro gli errori grossolani che si sono insinuati nel resoconto ufficiale dei dibattimenti. Egli insiste sulla necessità di sottoporre il resoconto alla lettura dei difensori, prima della sua pubblicazione. L'avv. Hinkvic solleva in seguito un vivace incidente. Il 12 gennaio l'atto di accusa del processo è stato diffuso in tutti i Paesi a parecchie migliaia di esemplari; ora ciò è contrario alla legge ed il Procuratore Imperiale si è reso colpevole di una grave offesa alla legge. A queste parole il Procuratore protesta vivamente ed il presidente richiama l'avvocato all'ordine. Questi continua: « L'atto di accusa è stato edito dalla stamperia dello Stato, e questa pubblicazione era conosciuta dal procuratore, giacchè, data la legge, egli è tenuto a censurare tuttociò che è stampato ».

L'avvocato protesta poi perchè una memoria edita dalla difesa è stata confiscata. Il Procuratore dichiara che egli non ha provocato la pubblicazione dell'atto di accusa ed egli ignora chi sia il responsabile di questa pubblicazione. Finalmente incomincia l'interrogatorio dell'accusato. Alle interrogazioni del Presidente, risponde che non è colpevole del delitto di alto tradimento, che non ha fatto che ciò che è diritto di ogni cittadino, in uno Stato civile, esprimendo le sue convinzioni politiche.

Re Eduardo a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

Il Re d'Inghilterra è arrivato alle 17,30, in incognito, ricevuto solo dall'ambasciatore d'Inghilterra ed accompagnato dalla folla.

Un complotto contro re Giorgio?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5 ore 1.

Notizie giunte qui da Atene, da fonte privata, parlano di un complotto che sarebbe stato scoperto contro re Giorgio. Una Società segreta sarebbe stata fondata allo scopo di provocare l'abdicazione del Re ed allontanare dal trono il duca, principe Costantino. Secondo i congiurati, questa successione reale apparterrebbe al piccolo principe Giorgio, figlio maggiore del Principe ereditario, sotto la reggenza della principessa Sofia, sua madre, sorella dell'imperatore di Germania.

La stampa di Atene si occupa molto di questa faccenda, ma senza designare nessuno. Tuttavia i membri di questa Società sarebbero noti. Essi sarebbero alcuni malcontenti appartenenti al mondo militare ed al mondo politico. Comunque, il complotto non avendo avuto alcun principio di esecuzione, non vi saranno processi.

Queste le notizie. Quanto alla loro attendibilità non me ne faccio garante, perchè, data la legittima popolarità di re Giorgio, mi hanno l'aria di una *canard*.

Uno strano sciopero di contribuenti

(Servizio speciale della Stampa).

Abbeville, 5, ore 1.

Mandano da Friville Escarbotin che si sono avuti in quella regione parecchi scioperi inattesi e strani. Si è avuto a Junisvy lo sciopero dei consumatori del gas; ed a Saint Lys lo sciopero dei consumatori di latte. E' cominciato poi oggi a Friville, il più importante comune del circondario, uno sciopero di nuovo genere: lo sciopero dei contribuenti. Veramente un simile sciopero non si può dire nuovo del tutto: i viticultori del Mezzogiorno avevano già deciso di non pagare le imposte. Se ben ricordo vi sono stati anche personaggi assai noti a Parigi i quali alcuni anni or sono hanno rifiutato di passare dal ricevitore delle imposte del loro quartiere. Il signor Drumont fu uno di questi scioperanti e andò coraggiosamente fino al punto di sopportare un simulacro di vendita dei suoi mobili; ma non è per la stessa ragione che gli abitanti di Friville non vogliono pagare le tasse loro: essi vogliono scioperare perchè si rifiutano loro dei gendarmi. Friville è un centro della Picardia e turbata spesso da scioperi onde il bisogno di gendarmi si fa assai sentire. « Ci occorrono dei gendarmi e non pagheremo le imposte finchè non li avremo! » Ecco ciò che si dice a Friville. La popolazione è ormai decisa ed una petizione venne già messa in circolazione: essa finirà certo per commuovere i pubblici poteri. Debbo dire che queste brave persone non hanno tutti i torti nel voler adoperare simili mezzi di protesta, perchè tutti qui, anche nei circoli ufficiali, danno loro ragione! Questi contribuenti recalcitranti hanno dalla loro parte tutti i giornali locali; la stampa li approva con un eloquente calore.

Le delizie di certi lavori pubblici in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 23,15.

I timori che si erano manifestati alla Duma, da parecchi deputati a proposito dello sperpero che sarebbe avvenuto nella costruzione della ferrovia dell'Amur e della Siberia orientale, cominciano a trovare una certa giustificazione. Appena infatti i lavori furono cominciati, il Governo ha riconosciuto la necessità di nominare una Commissione d'inchiesta. Non essendo il progetto dell'ingegnere Pouchetchnikoff stato approvato dal ministro delle vie e comunicazioni, i lavori erano stati affidati all'ingegnere Dosdoff. Questa scelta è stata fin dal principio vivamente disapprovata dai competenti, i quali sapevano quale triste celebrità questo ingegnere si era acquistata, dirigendo i lavori della ferrovia della Manciuria. Così ora nessuno si stupisce a Pietroburgo, che già si chiedono numerosi rinforzi di polizia, ed un aumento del personale giudiziario, per impedire le dilapidazioni ed i furti che si commettono sui lavori. E' stata votata già una spesa speciale annua di cinque milioni di rubli, per la protezione di un terzo della linea, ma si prevede che questa non è che il principio, e che saranno centinaia di milioni che saranno inghiottiti in questa impresa.

Le tristissime condizioni dei contadini siberiani.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 0,5.

Notizie private dalla Siberia, recano particolari tristissimi intorno alla condizione dei contadini emigranti in quelle regioni. Il capo del distretto Nikolsk, annuncia in un rapporto ufficiale che gli emigrati non ricevono più pane; che la maggior parte di essi non vivono che di elemosina. Coloro che hanno del bestiame devono vendere il fieno e la paglia per nutrirlo. E' un disastro, una miseria a cui non vi è nessun rimedio, a causa del rigore della stagione e dell'incuria dell'amministrazione, la quale, dopo avere organizzato l'emigrazione, non si è più preoccupata dell'approvvigionamento dei contadini, così trapiantati in Siberia, sotto il fallace pretesto che qui avrebbero trovato lavoro e agiatezza.

"Per l'economizzazione della luce del giorno"...

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 20.

La Camera dei Comuni, oggi, in seconda lettura, con 130 voti contro 94, ha approvato il progetto di legge « per la economizzazione della luce del giorno ». Il progetto di legge reca che alla terza domenica del mese di aprile tutti gli orologi debbono essere messi avanti di un'ora, e nella terza domenica del mese di settembre debbono essere fatti ritardare di un'ora. In questo modo si giungerebbe ad economizzare 154 ore di luce, giacchè si suppone che in queste condizioni i cittadini si leveranno più presto al mattino e che il loro lavoro sarà terminato un'ora più presto del solito la sera. Il deputato liberale Dobson, sostenendo [illegible] il progetto di legge, ha fatto rilevare i vantaggi che dall'adozione di questo progetto ne deriverebbero dal punto di vista sanitario. Le Compagnie ferroviarie non vi si oppongono. Holl, altro deputato liberale, combattè questo progetto, ed ha detto che l'Inghilterra, accettandolo, sarebbe diventata la favola dell'Europa.

Courthope, unionista, ha chiesto come si farà a far osservare la legge, qualora essa venisse adottata. Churchill, ministro del commercio, ha dichiarato che il Governo resterebbe mantenuto, riguardo a questo progetto di legge, un contegno di benevola neutralità. Lyttelton, ex-ministro delle colonie, approvò il principio informatore di questa riforma. Stidman, operaio, vi si oppose energicamente. Il progetto di legge venne rinviato ad una Commissione speciale.

Tre metri di neve!

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 5 ore 23,15.

L'inverno terribile, le nevicate che imperversano a Luzzo e in generale sull'Alta Garonna hanno bloccato completamente il paese. Gli abitanti della montagna non possono comunicare fra di loro. A Malavielle un cadavere dovette essere lasciato otto giorni nella casa mortuaria perchè non era possibile trasportarlo al cimitero comunale. Occorse scavare un vero *tunnel* nella neve per eseguire il trasporto funebre. La neve accumulatasi era alta tre metri.

La coppia criminale Zaramba-Sarget.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 2.

Si è ancora lontani dall'avere penetrato il mistero che avvolge l'esistenza della strana coppia Sarget. Tuttavia a poco a poco le informazioni si accumulano, si completano e si precisano. Così il giudice istruttore ha ricevuto da parecchie parti interessanti comunicazioni, sulla personalità dei due accusati e sui bambini che erano stati loro affidati. La signora Sarget, il cui nome di fanciulla è Savina, è nata a New York nel 1874, il 3 novembre, ed ha sposato ad una epoca che non si è potuto ancora stabilire, un americano, il signor Zaramba; essa si sarebbe separata dal primo marito nel 1900, ma avrebbe continuato a portare il suo nome per lungo tempo, ciò che spiega perchè taluni testimoni non la conoscono che sotto il nome di signora De Zaramba. Il suo secondo marito, Cecil Sarget, sarebbe nato a Umbola in Inghilterra. Egli si dice figlio di un colonnello dell'esercito inglese, ed afferma di essere stato egli stesso luogotenente di vascello nella marina inglese e di avere fatto in questa qualità la campagna del Transvaal. Egli sarebbe stato anche per qualche tempo inscritto alla Camera di commercio inglese di Parigi, sotto il nome di Bouseide. Entrambi gli accusati sono venuti insieme, nel mese di febbraio 1903, in Francia, dall'America, e sono scesi all'*hôtel Terminus*. Le risorse dei due coniugi erano quelle che abbiamo già detto: la signora Sarget riceveva dalla sua famiglia una pensione annua di ventiquattro mila franchi, in mensualità di due mila franchi ciascuna. Questa somma veniva inviata al nome della signora Zaramba, e pagata alla fine di ogni mese dalla Banca Hottinger di Parigi, sull'ordine della Banca Kydden di New York, la quale riceveva i fondi da Oppenheim « solicitor » del signor Savine padre.

Quanto ai ragazzi che erano stati affidati ai coniugi Sarget, si finì per ritrovarli tutti. Al loro arrivo, al mese di febbraio 1903, i Sarget, dopo alcuni giorni passati all'albergo, si stabilirono in via Creuze, in un appartamento di 3.500 franchi, con un contratto di tre anni. Il contratto era stato firmato col nome della signora Zaramba. I due traslocarono quasi furtivamente, a quanto almeno dicono i testimoni, nel 1904. A quell'epoca sembra che essi avessero con loro tre bambini, Maria Anna, Stefania e Raimondo, un piccolo bambino che sembrava il preferito dalla Sarget, ma sul cui volto si scorgevano tuttavia cicatrici provenienti da percosse. I coniugi avevano una governante, la signorina Masson, la quale più tardi è stata sposata dal fratello della signora Sarget. Dopo la partenza dalla via Creuze, si perdono le traccie dei coniugi Sarget e per due anni si ricerca invano ciò che possano aver fatto: non si è trovato nulla! Tutto ciò che si sa è che, partendo dalla via de la Creuze, la famiglia era aumentata di una unità, di un bambinello per nome Giovanni. Quando ricomparvero alla Garenne Colombes, nel 1907, i Sarget non avevano più con loro che Maria Anna e Stefania.

Ad Esnières in via Chateau, Cecil Sarget ricondusse da Londra un bambino che ha fatto rinviare poco dopo presso i suoi parenti, ma che non era il Raimondo, nè Giovanni. Infine, ieri, informazioni giunte al giudice, circa questi ultimi bambini spiegano che Raimondo, il cui nome è Reeston, è nato in America nello Stato di Virginia, da padre e madre ignoti. E' stato messo dai coniugi Sarget, in pensione presso certa signora Obenna, la quale abita a Salisbury Park, presso Londra, e alla quale fino a poco tempo fa è stata pagata regolarmente la pensione. Ma da qualche tempo la signora Obenna non ha più inteso parlare dei coniugi Sarget. Il secondo bambino, Giovanni, è nato a Versailles, nel luglio 1902, da Beatrice Duces e da padre ignoto. La Sarget ha dichiarato al suo difensore che il piccolo Giovanni Duces è in pensione attualmente a Brocklin e lo ha incaricato di dire al giudice che era pronta a farlo ritornare a sue spese.

Un articolo di Roosevelt sul giornalismo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, ore 2.

Il *Times* pubblica la prima parte di un articolo di Roosevelt, il quale deve comparire domani, sabato, nell'*Out Look* di New York, il giornale che conta l'ex-presidente come suo collaboratore. In questo articolo Roosevelt dice: « Da anni mi è deplorato che certi giornali quotidiani, certe riviste siano in possesso e sottoposte alla direzione di persone che dispongono di immense ricchezze, persone che hanno guadagnato queste ricchezze in modo illecito e desiderano solo di soffocare e sfruttare l'espressione onesta dell'opinione pubblica, ed impiegano, come strumento, la menzogna. La menzogna di coloro che redigono i giornali e le riviste in questione, e che scrivono nelle loro colonne... Gli uomini che dirigono l'*Out Look* non subiscono tentativi di questa natura, giacchè nessuna influenza può indurli ad abbandonare, anche soli per un attimo, i loro doveri. Inoltre essi sono ben lontani dall'essere apostoli di quel vergognoso giornalismo sensazionale detto « giornalismo giallo » che sostiene il culto del sensazionale e della futilità ».

« Giornalismo che in tutto il suo vasto dominio non fa altro che degradare il gusto popolare ed indebolire il carattere del popolo. Gli uomini del « giornalismo giallo » non possono astenersi a prendere come guida i principi di una buona morale. Come ho detto già, un buon numero di essi si occupa semplicemente di vendere al pubblico ciò che il pubblico è pronto ad acquistare! Secondo questa sul polverificio allora benissimo essere giustificati i tenitori di fumerie di oppio e l'impresario di qualsiasi impresa, ammettendo che non lavora che a soddisfare i vizi dell'umanità.

« Ma c'è un'altra sorta di giornalismo, la quale evita il sensazionale; che non si interessa che ad affari seri, alle cose letterarie, politiche o scientifiche; che, in una parola, si indirizza a persone di spirito colto, ma che tuttavia provoca esso pure un gran male, ed è un elemento di grande pericolo. Infatti, sotto forme meno grossolane e meno volgari, esso si abbandona abitualmente e costantemente alla menzogna ed all'calunnia. Questa seconda specie di giornali si incontra frequentemente e non è meno pericolosa. Voi vedete persone colte, intelligenti, le quali tranquillamente sedute nella loro poltrona, lontane dalle commozioni e gravi battaglie della vita, lanciano un getto continuo di calunnie di screditare coloro che lottano ed agiscono. Essi lo fanno quasi dolcemente; esercitano spesso nel pubblico una influenza meno popolare e meno pericolosa che il « giornalismo giallo », ma fanno male lo stesso. Essi fanno sapere quotidianamente ai giovani di buona educazione, i cui talenti dovrebbero essere al servizio del loro paese, che gli uomini politici di una onorabilità assoluta e perfetta non sono che esseri vili e corrotti.

« Essi lasciano intendere quotidianamente che si può indifferentemente mettere la nullità in alto e il talento in basso, e che il migliore contegno da adottare per far fronte ai problemi giganteschi dell'epoca turbinosa in cui viviamo, è un contegno di ironia e di beffa. Sono profondamente convinto per parte mia di non aver nulla a che fare con alcuno di questi due generi di giornalismo; sono profondamente felice nel pensare che sono impegnato con persone che agiscono come predicano, e che predicano ciò che giudicano necessario alla salute del Paese. E' nostra profonda credenza che ogni uomo debba guadagnare abbastanza denaro per vivere e per far vivere coloro che le circondano e che quando questo scopo è stato raggiunto, il denaro non diventa più che una cosa secondaria. Il giornale non deve sfuggire a questa regola; deve guadagnare denaro, giacchè se non guadagna non può essere pubblicato; ma non deve fare del denaro la ragione prima della sua esistenza. Ogni volta che vie nposta una questione, esso deve abbiedersi se seguirà questa o quella strada e se la strada è conforme all'interesse permanente della Nazione. Quando è impegnato su questa via deve seguirla coraggiosamente e con tutta l'energia di cui dispone ».

L'articolo è firmato *Teodoro Roosevelt*, ieri presidente della Repubblica degli Stati Uniti, oggi redattore-capo della *Out look*.

Tra Governo imperiale e Stati confederati.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 0,45.

Un telegramma da Berlino all'ufficiosa *Gazzetta di Colonia* dichiara che il compromesso votato ieri dal blocco liberale-conservatore, a proposito del progetto di legge sulle imposte dirette dell'Impero, ha sollevato viva protesta presso i membri del Consiglio federale. In seguito all'opposizione che gli Stati confederati faranno a questa ingerenza del Governo imperiale nei diritti che loro sono riservati, si crede che il compromesso, il quale, del resto, non ha che un carattere provvisorio, non sarà mantenuto, nè costituirà alcuna base solida per la riforma finanziaria.

Il colpo da maestro del barone di Aerenthal

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, ore 3.

Il Governo serbo avendo comunicato al ministro di Germania a Belgrado il testo del suo progetto di risposta alla Russia, il barone di Aerenthal ne è stato informato ieri da Berlino. Alle 6 di questa sera si ignorava nei circoli più autorizzati se la Russia avesse risposto a Belgrado. Secondo le notizie, a questo proposito ricevute, nei circoli ufficiali si pensa che la Russia insisterà e che Belgrado accetti il rinvio dei dodici reclute attualmente sotto le armi. Ma ora qui si considera che tutte le questioni è messa sopra una eccellente strada e non contiene più nessun elemento pericoloso.

Si era pensato a Belgrado ed altrove (secondo telegrammi ricevuti qui) che a Vienna si sarebbe insistito perchè la Serbia facesse la sua penitenza a Canossa, che fosse venuta qua direttamente, senza intermediario, a dichiarare che desisteva dalle sue domande; ma ora si assicura, da buona fonte, che il Governo austro-ungherese non chiederà questo passo umiliante. Quando la Russia avrà inviato la sua replica alla Serbia, Milovanovitch invierà la Nota, approvata e modificata, alle oPtenze, le quali la comunicheranno al barone di Aerenthal; e probabilmente Vienna intraprenderà in seguito negoziati con Belgrado per le concessioni economiche, se Belgrado le desidera ancora.

Il barone di Aerenthal non vuole infatti che una Conferenza discuta queste concessioni. E' questo un affare tra Austria e Serbia, affare che, secondo lui, non riguarda le Potenze. Quando l'Austria e la Serbia saranno messe di accordo, la Conferenza si riunirà per registrare l'accordo austro-turco, turco-bulgaro e austro-serbo e far passare nella storia il colpo di forza ed il colpo da maestro del barone di Aerenthal.

Scontro ferroviario in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 1.

Stamane è avvenuto un terribile urto a Tombridge-Jonction tra la coda del treno diretto della Manica, che era partito da Londra alle 9, diretto a Kvers, e il treno che parte da Londra alle ore 8,30.

Il treno speciale, che portava il Re, fu fatto fermare ad una ventina di chilometri da Londra, quindi, agombrata la linea, il treno reale proseguì non 30 minuti di ritardo.

Nel disastro vi furono due impiegati ferroviari ed una signora uccisi e sette impiegati postali feriti. Questi ultimi si trovavano nel treno che va da Londra a Douvres, in corrispondenza col piroscafo per il continente.

Un deviatore della stazione di Tonbridge ha evitato un maggiore disastro correndo sul binario incontro al treno espresso di Margati, che fece fermare ad una cinquantina.

La collisione è dovuta, a quanto sembra, al cattivo funzionamento dei freni del treno postale, ed è stata violentissima.

Il treno reale è arrivato a Dover con 35 minuti di ritardo.

Le grandi nevicate nell'Agordino e le loro tristi conseguenze

Belluno, 5, ore 23,15.

Continua a nevicare incessantemente. Le comunicazioni con quasi tutti i Comuni rurali, specialmente quelli dell'Alto Agordino, sono completamente interrotte. Continua il pericolo di valanghe. Esse ostruiscono i corsi d'acqua, producendo allagamenti nelle strade ed impedendo il transito delle stalle. Da alcuni Comuni dell'Agordino giungono notizie di nuove disgrazie. Mancano i viveri. In molti Comuni è impossibile farne pervenire. Malgrado la neve altissima, che impedisce le comunicazioni, si spera tuttavia che si riuscirà domenica a raggiungere il numero legale nelle elezioni, autorizzando le borgate lungi dall'abitato alla costituzione di Sezioni speciali.

Venezia, 6, ore 12,30.

A causa delle numerose valanghe della neve caduta nel tratto Chiusaforte e Pontebba, non è probabile prevedere quando potrà ristabilirsi completamente il servizio postale. Del resto, a causa della neve, sono interrotte quasi tutte le comunicazioni al di là del valico, tanto che il treno di lusso di Vienna rimase bloccato il 1o corrente a Pontebba. A Pontebba nevica ancora.

Il freddo e la neve in Savoia

Chambéry, 5, ore 23.

Il freddo più intensissimo regna in tutta l'Alta Savoia da una quindicina di giorni. Il termometro è disceso sotto i 23 gradi nella Moriana. Ieri ed oggi la neve cade abbondante in tutta la regione.

A Chambéry la neve ha raggiunto 25 centimetri di altezza.

Una casa schiacciata con 15 persone da una valanga

Belluno, 5, ore 23.

A causa delle interruzioni postali e telegrafiche, dovute alle fortissime nevicate degli scorsi giorni, è giunta soltanto oggi la notizia che il giorno 1.o marzo, a Pradel, frazione del Comune di Fornezoldo, una valanga ha seppellito una casa con 15 persone, che vennero estratte tutte cadavari.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Paolo Giovetti, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

5 Marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. p. c. 103 70.
— id. d. m. per f. c. 103 80.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 90.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 30.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1297, 1298 50, 1295, 1295 50, 1296 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 794 50, 794, 793 50, 794 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in 1. 662, 663 25 f. c.
Az. Soc. It. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in 1. 335, 334 50, 334 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100,65.
Germania 4: denaro 123 525, lettera 123 675.
Londra 2 1/2: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 507 1/4.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 60 0/0 p. c. 490 1/2.
Azioni Credito Italiano 570.
» Banco Roma 111 1/2, 112.
» Ferrovie Mediterranee 397, 397 1/2.

Tendenza ferma. Domandati i Contimi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 marzo 1909 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 80.
Azioni Banca d'Italia 1294 1/2, 1295.
» Banca Commerciale 791 1/2, 792 1/2, 792.
» Meridionali 662 1/2.
» Mediterranee 397.
» Concimi 332 1/2, 333.

Le altre piazze chiusero ogni aiquanto in ribassione. Il nostro mercato si mostrò invece resistentissimo, cedendo insensibilmente dai corsi di stamane.

Prezzi nominali 5 marzo

Debiti redimibili

Prestiti.

120 Cattolici (Roma 1880-84) 5 0/0 . . . — —
300 Pisani (Prestiti 1868) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

700 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 annesse per la data dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1901-06-10): Legge 27 aprile 1905, n. 184, serie 3a 310 50

Creditizi.

— Nomin. definitivi trentenari per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delta comuni) 3 0/0 . 377 —
200 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 516 —
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . . 516 50
30 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . — —
1500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . . 377 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 466 —
400 Id. id. id. 3 0/0 . . . . 466 —
600 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . 516 —
600 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 516 —
400 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0 . . — —
450 Soc. ferr. Luino-Pallola 3 0/0 (Emissione 1879) — —
450 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1885) 513 —
450 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1905) — —
500 Soc. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 505 —
600 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . —
800 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . —
800 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 379 —
800 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . . —
800 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . . —
600 R. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Firenze s. 3 0/0 684 —
800 Id. id. id. id. s. 3 0/0 — —
800 Id. id. id. id. s. 3 0/0 — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0 . . 505
200 Id. per i lavori del Tevere 4 0/0 . . 514 —
200 Id. per i lavori edilizi Roma 4 0/0 . . 514 —
600 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 3 0/0 514 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato esercen. al tronco Casalmorano-Bra 3 0/0 300 —
100 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara 114 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

600 Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1870) (R. decreto 4 agosto 1870) 4 0/0 . . . 505 50
150 Id. id. serie C (1.a emissione 1889) . . 504 50
200 Id. id. serie C (2.a emissione 1892) . . 503 50

Prestito.

100 Ciminale della città di Napoli 5 0/0 . . 509 —

Cartelle.

250 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 505 —
200 Credito Comunale e Provinciale . . . 501 —
810 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

1000 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese . . 410 —
1000 Ferrovie Meridionali . . . . . 361 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . 515 —
200 Id. Sarde, serie A . . . . . 360 —
200 Id. id. id. B . . . . . 356 —
1000 Strade ferr. della Sicilia (1.a e 2.a Em. 1909 312 —
500 Id. id. id. 1906-07 314 —
1000 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Subalpine 515 —
500 Officine di Savigliano . . . . . — —
1000 Società Siderurgica di Savona . . . . 508 —
300 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 305 —
500 Società Carbone di calcio (Roma) . . . 505 —
1000 Id. Miniere di Montepromina . . . . 410 —
500 Id. Manifattura Lane Sorgesana . . . 512 —
500 Id. Miniere « Elba » . . . . . 504 —
1000 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 515 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . 491 —
600 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 490 —
1000 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 510 —
50 Officine Elettriche Genovesi . . . . 510 —
1000 Prestito Provincia Alessandria . . . . 495 —
1000 Id. Provincia di Lucca . . . . . 495 —

Cartelle.

1000 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 . . 507 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . 510 —
500 Fond. Banca d'I. talia 3 75 0/0 . . . 504 —
500 Id. id. id. 4 0/0 . . 508 —
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 . . 491 —

Azioni Commerciali e Industriali.

Bancarie.

600 Banca d'Italia . . . . . — —
600 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
600 Credito Italiano . . . . . 561 —
100 Società Bancaria Italiana 101 50
100 Banco di Roma 111 50
100 Banco della Liguria . . . . . 110 —
— Banco di Torino (stampigliate) . . . 5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 491 50
100 Id. id. Sicule . . . . . 502 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . . 700 —
250 Id. id. Sicule . . . . . 504 —
500 Id. id. Pisane (1.a emissione) . . . 490 —
250 Id. id. id. id. . . . 490 —
300 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì. . 784 —
750 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 305 —
300 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 400 —
100 Id. Ferrovie del Volturno . . . . 108 —
125 Id. Romane Tramways-Omnibus . . . 715 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 105 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 541 —
100 Id. Consumatori Gas Lodi . . . . 505 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 510 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 295 —
200 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) . . 309 —
250 Id. Elettricità già Ursio . . . . — —
150 Id. id. di applicazioni elettriche . . 147 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . — —
500 Società Anonima Officine già Piatto . . . 520 —
— Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
500 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. . 370 —
100 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) . 114 —
1000 Id. Siderurgica di Savona . . . . 515 —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lione . . . 64 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 15 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . 1004 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 100 50
25 Id. R. Zust. costruz. autom. (Intra) (s.) . 16 —
— Id. Automobili Rapid . . . . . — —
— Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
— Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . . — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Carcano) . 80 —
— Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . . — —
— Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
— Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 84 —
— Id. Marchand Fabbriche autom. (Genova) . — —
— Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) . 11 —
— Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) . — —
— Id. Talarico : sponcbili e Italia », Torino . 30 —
500 Id. Officine elettriche genovesi . . . 495 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
750 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . 149 —
500 Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
— Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . 93 —
— Id. Industria Metallurgiche « Torino » . . 13 —
50 Id. Fonderie Pontardi . . . . . 36 —
— Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . . — —
25 Id. Carcano Automobili « Bisi » . . . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
20 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
700 Id. Officine Napoletane per mat. ferr. e trazione 200 —
100 Id. Stab. G. Bernard e C. . . . 130 —
100 Id. Officina Meccanica Reggiana . . . 101 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 109 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 189 —
100 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 704 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
— Id. Molini e Pastificio Pantanelli (Milano) 65 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . . 80 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . . 703 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . . 138 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 70 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Moraschi . . 28 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. 111 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria . — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 109 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Verona) . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 190 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 466 —
600 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 418 —
100 Id. Colri Cassis . . . . . 240 —
900 Id. Anonima Pellami e Cuoiature . . 170 —
100 Id. Italiana Imprese Frodiziarie (Roma) 83 —
250 Id. id. Tessuti stampati (M lano) . 83 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 208 —
100 Id. Miniera Sol. Trezza Alnasi (Bologna) 80 —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
250 Id. Manifatture di Monteponi . . . 640 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . 418 —
100 Id. Fabbrica Vernici Paramatti . . 95 —
200 Id. Anonima Italiana (Milano) . . . — —
200 Id. Giovanni Silgardi . . . . . — —
500 Id. Cotonificio Piemontese . . . . — —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello verso; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 103 75.
» 3 75 0/0 per fine 103 77.

Antimonio 75 — Acqua Marcia 2033 — Azoto 145 — Ansaldo 161 — Banca d'Italia 1295 — Banca Commerciale 792 — Banco Roma 112 50 — Beni stabili 302 — Carburo 503 — Cines 245 — Concimi 145 — Credito Italiano 570 — Condotte d'acqua 329 — Eritrea 6 — Elba 325 — Ferriere Italiane 190 — Forni elettrici 61 — Fiorentina 11 — Fides 10 3/4 — Gas 1097 — Immobiliari 238 — Imprese fondiarie 95 — Kerka 308 — Lignite 59 — Metallurgica Italiana 95 — Meridionali 663 — Mediterranee 399 — Molini 50 — Molini Pantanella 95 — Navigazione Generale 382 — Omnibus 271 — Piombino 178 — Petrolio 375 — Risanamento 57 — Soda ad 1/2 — Valsenrina 140 — Zuccheri Romani 69 — Fondi rustici 152.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 16:

Borsino del mattino, ore 12 — In continuazione alla chiusura di ieri abbiamo mantenuto mercato fermo, non attivo transazioni. Conseguirono nuovi progressi la Banca d'Italia a 1295, 1296; la Commerciale a 791, 795; le Terni a 1254, 1252; le Elba a 325 50, 326 50. Le Raffinerie fecero 347 50, 349; le Edison 640, 638; i Concimi 334 50.

Borsa Ufficiale, ore 15 — Mercato ancora fermo, pur non mantenendo i corsi massimi praticati. La Rendita trovò compratori a 103 77, tanto per contanti che per fine mese; la Banca d'Italia fece 1297, 1295; la Commerciale 794, 793, 793 50; il Credito 568, 569; le Venete 208 50, 209; le Assicuraz. 140; il Carburo 505; l'Edisonia 705; le Terni 1255, 1256; le Elba 326 50, 325; le Savona 310, 309; le Edison 640, 637 50. Resistenti i Ferroviari, e i Bancariferi. Più deboli i Cambi, con cèdgue su Parigi a 100 40.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 16.15:

Borsa di consolidamento, ed è quanto si può al presente desiderare, data la mancanza assoluta del pubblico. Buon contegno le Banche d'Italia, e la speculazione attende qualche nuova notizia a sensazione dai Balcani per comprare in realizzo. Comit rimorchiato. I siderurgici contrastano ora la generale miglioria e ad ogni tentativo di ripresa segue la reazione. Saccarifari lentamente assorbiti dal cantinale d'impiego.

Rendita 103 80, 103 77 — Banca 1295, 1294 — Comit 795, 793 — Credito 569, 570 — Bancaria 101 — Meridionali 663, 662 50 — Mittel 396 50, 397 — Rubattino 382, 381 — Raffinaria 349, 348 — Industria 260, 258 — Eridania 705, 701 — Terni 1256, 1255, 1246 — Armstrong 140, 139 — Elba 323, 321 — Savona 315, 313, 312 — Molini 124 — Semoleria 174 — Carburo 504, 502 — Kerka 372 — Impresa 81 — Italia 39 — Officine 498 — Voltri 276 — Banco 111.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili — —
» franc. 3 0/0 perp. 84 18
Id. franc. 3 1/2 0/0 id. 103 60
Rend. ital. 3 75 0/0 — —
Cambio su Londra a vista 25 735
Consol. ingl. 2 1/2 0/0 87 1/8
Obbligaz. lombarde 295 —
Cambio sull'Italia 99 20
Turco nuovo 93 65
Banca di Parigi 1975 —
Tunisino 368 —
Egiziano 4 0/0 rend. 475 25
Rend. Ungher. 4 0/0 94 80

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 5.

Credito Austriaco 684 75
Lombarde 104 —
R. Ungh.-Austriaca 796 —
Austriache 671 75
R. Austro-Ungarica 1760 —
Napoleoni d'oro 19 04
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 05
Cambio su Londra 239 90

Tendenza ferma.

Lire italiane (carta) 94 15
Rend. austriaca (arg.) 94 30
Id. in carta 94 2
Union Bank 657 —
Rend. Austr. in oro 114 85
Ungheresi 4 0/0 91 15
Ungheresi 3 1/2 0/0 81 95
Banca Pauli Rasi 674 —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 marzo — Per gli stanziamenti superiori alle 10 lire da fare con certificati **L. 100,49** (giornaliero).

Roma, 1-6 marzo — Per gli stanziamenti (e per ori al e 100 lire da fare con biglietti di Stato di Banca L. **100,45** (settimanale).

Genova, 5 marzo - Media dei cambi: Francia 100 42 1/2; Londra 25 34 —; Germania 123 67 1/2; Svizzera 100 65 1/2; Belgio 100 25 1/2; Austria 105 45.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 1 — Aggio dell'oro 2 1/2.
Buenos Aires, 3 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 5 — Prezzo dell'argentoal chilogramma fr. 86.
Londra, 5 — Argento pezzo 23 1/8 all'oncia — Standard di grammi; titolo 925 millesimi.
Nuova York, 5 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 58 1/8 per oncia (925 del titolo di 1000 millesimi).

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 2. — Bestiami al mirto da L. 30 50 a 32; Vitelli da 2 50 a 2 50; Manzi e buoi da 2 a 2; Maiali da 13 50 a 13.

Carne al minuto al chilo da L. 1 70 a 2 00; id. di vitello da 2 a 2 50; id. di agnello da 1 50 a 1; id. di maiale da 1 75 a 2.

ASTI, 3 — Buoi N. 68 — Vacche 277 — Vitelli 362 — Vitelli lattanti 132 — Cavalli 85 — Muli 35 — Asini 16 — Maiali 38 — Pecore 12 — Capre 2 — Agnelli 7 — Capretti 4. — Totale N. 1065.

CARRU', 4 — Buoi al miriagramma da lire 7 00 a lire 10 00; Vacche da 5 50 a 8 50; Vitelli da 8 00 a 14 00; Maiali da 8 00 a 12 50; Pecore e capre da 3 50 a 8 50; Agnelletti, capretti al chilogramma da lire 1 00 a 1 40.

CHIERI, 2 — Buoi e manzi da macello al miriagramma da lire 8 60 a lire 9 95; Vitelli da 10 00 a 10 85; Pecore e montoni da 6 00 a 7 50; Agnelli da 1 35 a 1 45 al chilogramma.

CHIERI, 2 — Prezzo della carne per chilogramma lire 1 60.

Cereali

ACQUI, 2. — Frumento all'ettol. da L. 20 a 21; Meliga da 12 50 a 13; Segala da 14 a 15 50; Avena id. da 12 a 12 50.

CHIERI, 2 — Grano per Hl. da lire 21 00 a lire 22 12; Meliga da 13 01 a 1329; Segala da 17 11 a 18 00.

NOVARA, 4. — Segala al sacco di litri 120 L. 26 45
Meliga al sacco di litri 120 L. 14 40.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 19 66.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 2. — Pane di prima qualità al chilo L. 0 42; Id. di 2.a qualità id. 0 37; Grissini L. 1. Paste alimentari al chilo da L. 0 60 a 0 70. Riso bianco all'ettolitro da L. 32 a 36.

CHIERI, 2 — Prezzo del pane per chilogrammo lire 0 45.

CHIERI, 2 — Cavoli da lire 0 10 a lire 0 30; Cavolfiori da 0 15 a 0 35; Cipolle al miriagr. da lire 2 50 a 3 00; Patate da 1 00 a 1 10.

NOVARA, 4. — Riso comune (nostrale, colligione mezza resta) al sacco di litri 120 L. 56 30.
Riso caughino, malghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 24 50.
Riso giapponese (sorte, bionde, bimanda ecc.) al sacco di litri 120 L. 24 25.
Risone giapponese nella sorte spezie al quintale L. 22 25.

Foraggio.

ACQUI, 2. — Fieno al quintale da L. 12 a 13. Paglia al quintale da L. 6 00 a 7.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 2. — Patate al quintale da L. 6 a 6 50. Castagne secche all'ettolitro da L. 18 a 20. Fagiuoli all'ettolitro da L. 12 50 a 13. Cavoli id. da L. 17 a 18.

NOVARA, 4. — Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 21 50.
Fagiuoli dall'ombio al sacco di litri 120 L. 27.

Legna e Carbone.

ACQUI, 2 — Legna di rovere al quintale da L. 3 50 a 4; Carbone da 21 a 22.

CHIERI, 2 — Legna forte da lire 0 30 a lire 0 33 al miriagramma; id. dolce da 0 25 a 0 28.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 2 — Uova alla douzina da L. 1 a L. 10. Polli al chilo da L. 1 70 a 1 90.
Olio d'oliva al kg. da L. 1 15 a 2 50; lardo id. da 1 90 a 2 20; Burro id. da 3 a 3 10.

CARRU', 4 — Pollame per capo da lire 1 50 a lire 1 40.
Uova alla douzina lire 0 90.

CHIERI, 2 — Burro al miriagr. da lire 26 00 a lire 28 00.

CHIERI, 2 — Uova alla douzina da lire 1 15 a lire 1 20.

CHIERI, 2 — Polli alla coppia da lire 4 00 a lire 5 50; Capponi da 6 00 a 7 50; Galline da 6 00 a 7 00; Galline faraone da 6 50 a 8 50; Piccioni da 1 50 a 1 60; Anitre da 6 00 a 6 50.

Vino.

ACQUI, 2 — Vino comune all'ettolitro da L. 16 a L. —.

CARRU', 4. — Vino dolcetto all'ettolitro da lire 18 a 28.

Mercati di Genova

GENOVA, 5 marzo.

Cuoio. — Mercato sempre attivo, con prezzi fermissimi, stante la scarsità del deposito e la insufficienza di arrivi. Sempre sostenutissimi i prezzi all'origine, con tendenza all'aumento.

Buenos Aires-Campos primarie, pelo d'inverno, chilo 10/11, da L. 250 a 255 — Montevideo, id., da L. 240 a 270 — Entre Rios, id. da L. 240 a 260 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, id. 4/5 a 5, da L. 250 a 260 — Buenos Aires e Entre Rios, id. 2 1/2 a 4 1/2, da L. 240 a 250 — Cordova di vacca, salate, id. 22/32, da L. 150 a 160 — Rungoon primari, pelo d'inverno, id. 2 1/2 a 3 1/2, da L. 260 a 270 — Id. id., id. 4 1/2 a 6 1/2, da L. 240 a 250 — Id. id., id. 6 1/2 a 10, da L. 230 a 240 — Id. id., id. 11 e più, da L. 220 a 230 — Corricate, id. 10 e 11, da L. 210 a 220 — Id. medie, id. 10 a 11, da L. 185 a 195 al quintale.

Suola. — Mercato calmo, prezzi sostenuti.

Suola vacca macello 1.a scelta, chilo 0/9, da L. 3 60 a 3 80 — Id. 2.a scelta, id., da L. 3 40 a 3 50 — Buenos Aires, 1.a scelta, id. 0/9, da lire 3 60 a 3 80 — Id. 2.a scelta, id., da L. 3 30 a 3 50 — Id. 3.a scelta id., da L. 3 10 a 3 30 — Id. 4.a scelta, id., da L. 2 80 a 2 90 — Suolette 1.a qualità, id. 2/4, da L. 2 70 a 2 90 — Id. 2.a qualità, id., da L. 2 30 a 2 40 — Coramento 1.a qualità, id. 4/5, da L. 3 40 a 3 50 — Id. 2.a qualità, id., da L. 3 20 a 3 30 — Suola China 1.a qualità, id. 4/5, da L. 3 40 a 3 50 — Id. 2.a qualità, id., da L. 3 20 a 3 30.

Agrumi e frutta secca. — Limoni 200/360 Sicilia, da L. 4 a 4 50, sostenutissimi — Aranci, 300/360, da L. 4 50 a 5 50, id. — Mandarini, da L. 3 a 3 75, domandati — Mandorle in guscio duro, da L. 44 a 46, calme — Id. 1/2 fine Regina, da L. 70 a 80, id. — Id. fine Regina, da L. 100 a 110, id. — Id. monde Bari doloi, da L. 175 a 190, id. — Id. Sicilia dolci, da L. 165 a 167, id. — Id. Sardegna dolci, da L. 175 a 180, id. — Id. Sardegna amare da L. 165 a 190, id. — Nocelle Sicilia, da L. 70 a 72, sostenute — Lavanie crivellate, da L. 67 a 68, id. — Noci nostrali, da L. 38 a 40, id. — Noci Sorrento, da L. 100 a 110, id. — Uva Pantelleria in barili, da L. 20 a 32, calma — Uva Sultanina in scatole, da L. 60 a 120, id. — Uva Malaga in cassette, da L. 8 a 15 la cassetta id. — Fichi secchi in sporlini, da L. 35 a 40, id. — Id. in sacchi, L. 28 id. — Id. in cesti, da L. 27 a 30, id. — Prune secche Napoli, da L. 28 a 40, id. — Id. Provenza in casse, da L. 60 a 80, id. — Datteri Tunisi, da L. 100 a 103, sostenuti — Castagne secche, da L. 18 a 20, domandate — Id. fresche, da L. 14 a 16, id.

Salumi. — Con domande un po' più attive anche per il locale consumo. Prezzi sostenuti in tutti gli articoli.

Salsicce inglesi, da L. 60 a 65 la botte — Salsicchine Spagna nuove, da L. 80 a 82 — Alici salate di Sicilia in barili, da L. 120 a 125 — Id. in scatole, da L. 130 a 140 — Id. Spagna in barili, da L. 130 a 140 al q.le — Sardelle salate con testa in barili una Sicilia, da L. 22 a 24 — Id. con testa uso Lissa, da L. 24 a 25 in barile — Id. in scatole, da L. 50 a 55 — Id. senza testa in barili, da L. 50 a 60 — Id. in scatoli, da lire 60 a 65 al q.le — Aringhe di Yarmo, pesce assai, da L. 28 a 30 al barile — Merluzzo francese invuto, da L. 55 a 60 — Id. islanda nuovo, da L. 60 a 70 — Id. inglese Labrador, da L. 50 a 55 — Stoccafisso Bergen Westra, da L. 150 a 155 — Id. 2., da L. 135 a 145 — Id. Finlmark nuovo, da L. 110 a 115 — Tonno Sardegna in casse 1909, da L. 220 a 230 — Id. Sicilia 1909, da L. 200 a 210 — Id. Spagna e Portogallo in casse, da L. 210 a 215 — Ventresca in casse, da L. 230 a 240 — Olio tonno di Sicilia, da L. 45 a Marsala mo — Id. di Sardegna, da L. 45 a 55, id. — id. di Spagna e Portogallo, da L. 40 a 55 id. — Formaggio Olanda tondo da L. 210 a 210, domandato — Id. schiacciato, da L. 210 a 215 — Id. Bergamina (Sassari), da L. 125 a 130, nuovo — Id. Villa Iglesia, da L. 100 a 105, vecchio — Lardi Stati Uniti d'America, da L. 145 a 150 — Strutto, da L. 135 a 140 al q.le. Il tutto reso franco vagone in Darsena.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

PIACENZA, 4 marzo.

(Rapporto settimanale della Federazione dei Consorzi agrari).

Perfosfato minerale e Scorie Thomas. — La situazione resta invariata e cioè senza affari.

Solfato ammoniac. — Mercato sempre sostenuto sulla base di prezzo di L. 30 50-30 65 vagone Genova per la merce inglese e vagone Milano per la nazionale.

Nitrato sodo. — Si è avuto un po' di sostenutezza nel mercato in ragione dell'assottigliamento delle disponibilità ai porti e dei ritardi negli arrivi di nuovi carichi. Sono attesi immediatamente un carico su Livorno e due o tre su Genova.

Le quotazioni odierne si aggirano attorno a L. 22 25 per Genova e Livorno, e 22 50 per Venezia, ma non è improbabile la ripresa di corsi più deboli.

Solfato rame. — Il piccolo rialzo verificatosi in principio di settimana nei corsi del rame metallo e in fatto ai che i detentori di solfato inglese ed i fabbricanti di nazionale ne approfittassero per aumentare di qualche frazione le quotazioni, ma il rame è nuovamente ribassato, aumentando l'indifferenza e sorpreso nei consumatori, che persistono amantenersi riservatissimi.

I prezzi — più che altro nominali — sono fra L. 48 50-49 per il nazionale franco alla fabbricate e franchi 48 cif. ai porti per l'inglese.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI"

Articoli di Uniforme Commerciale 9
Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

A fabbricanti parquets, mobili, sue lontissima quantitativo legname teak, noce, mogano in ritagli utilizzabili. Offerti buon prezzo. — Scrivere cassetta 155 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6233 M

A stabilimento metallurgico offresi anche per fabbricazione in grande importantissimo apparecchio speciale. Condizioni convenienti. — Marchiazzi, Roma, Torino. c 6427

CESSIONE quinto impiegati condizioni vantaggiosissime, incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pierosi, Ormea, 4, Torino. c 5986

OCCASIONE. Vendo buonissime condizioni 25 azioni Società Siderurgiche Applicazioni Gas Acqua. — Offerte cassetta 1025 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6065

DENARO disponibile parabile garantito serissimo. — Scrivere Erres, fermo posta, Torino. c 6350

INGEGNERI, Geometri, Costruttori. Causa partenza vendonsi primi 90 fascicoli Breymann e 42 Misuraca, arte moderna fabbricare, edizione Valardi corso stampa. Notevole riduzione. — Scrivere: GG. Torino, S. Anselmo, 2. c 6279

LA Banca Francese di Credito cerca, ogni Comune Italia, persone serie che, quali corrispondenti, possano facilitare sue operazioni credito. Lauto guadagno. — Rivolgere domande, referenze alla Banque Française de Crédit, 10, rue Colbert, Marseille. 6459

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ESAMI. Consorzi — Serie preparazione Lingue moderne, secondo programmi — Professori nazionalità — Istituto Linguistico. — Arrivocavallo 1 B. 6339

LEZIONI di francese. — L. Mazzinghi, Barbaroux, 38, angolo corso Siccardi. c 6354

LEZIONI individuali, collettive. Professori scuole pubbliche preparano conseguimento qualunque esame, ogni materia. — Iscrizioni, schiarimenti: Viscardi, Gioberti, 48; Bussei, Cibrario, 72. c 6433

PROFESSEUR de français et dessins, tiroli, reforcase, cerca istituzione ragazzo bene. — Forme, posta, Ceva (Cuneo). c 6422

RIPETIZIONI alunni scuole elementari e secondarie. — Via S. Quintino, 55. c 6393

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mensili individuali, corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 5811

Offerte d'impiego. 1
Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

ASSISTENTE cercasi conoscenza disegno, pratiche rilievi, costruzioni edilizie industriali. — Offerte Ancedma 125, posta, Torino. c 6442

BAMBINAIA quindicenne urgo. — Rivolgersi Tavella, via Volperga Caluso, 29, Torino. c 6402

CAMERIERA capace anche poca cucina o altra domestica alcune ore giornata, cercansi da coniugi. — Scrivere A. 73, posta. c 6134

CERCANSI signorine, giornaieti buona famiglia, intelligenti, per laboratorio fotoindustriale. Stipendio immediato trenta, quarante. — Scrivere: Wrightbaum, posta, Torino. c 6374

CERCASI commessa-modista per negozio provincia. — Rivolgersi Chiesa, 7, via Torquato Tasso. c 6276

CERCASI giovane ed abile inguagnare elettricista sott'ordine per una miniera in Toscana. Chiedonsi serie referenze e domanda stipendio. — Casella 584 A. C., Genova. 6136 G

CERCO commessa negozio di lusso e direzione casa. — Presentarsi Bigliona, via Po, 38. c 6417

CERCO modella formosissima bella per soggetto storico greco-romano. Occupazione due mesi. Serietà e discrezione. — Offerte sino al 15 marzo cassetta 1074 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6178

CERCO giovanetta cattolica antica e seria Ditta; età 21-26. Stipendio fisso; buona provvigione. — Presentarsi Bigliona, via Po, 38. c 6416

DITTA Auditorati, via Bogino, 9, cerca abili lavoranti sarte, aiutanti e apprendiste. c 6424

DROGHERIA cerca giovane quindicenne apprendista; ottime referenze. — Bruno, 24, posta. c 6373

FARMACISTA diplomato e diplomata, piccola pratica, pretese relative, cercasi. Orario limitato. — San Secondo, 66, Bianco. c 6257

JE cherche jeune femme de chambre. — C. Dellioger, piaza Vittor, N. 1. c 6473

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMOGLIATO, ventisettenne, Scuola tecnica, micondo corso istituto, ottimi certificati, occuperebbesi segretario o contabile. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1070 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6305

AVVOCATO ex-professionista, pratico amministrazione, occuperebbesi segreteria stabili od azienda privata. Prohità e sollecitudine. Cauzione amplissima; referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1054 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6074

CHIMICO, capo-operaio, pratico macchinario lavori commerciali, cerca posto Torino presso industria o stabilimento laboratorio. — Scrivere cassetta 1116 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6420

COMMESSO droghiere pratico, trentaduenne, parla ungherese presso Casa grossista. — Rivolgersi Bigliona, via Po, 38, Torino. c 6274

CONIUGI soli, cuoco, cameriera, cercano portiera signorile o servizio presso serie Casa. Referenze serie. — Giulia Orati, 8, Francesco da Paola, 40 c 6403

DESTINTA signorina, licenza tecnica e commerciale, pratica corrispondenza, contabilità, impiegherebbesi presso serie Ditta. — Scrivere cassetta 1076 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6012

ECONOMO con ottime cauzione, fattore od agente agrario cerca posto; migliori referenze. — Scrivere cassetta 1

COME UN IPNOTIZZATORE FECE FORTUNA

Segreti coi quali il Dottor X. La Motte Sage, il grande ipnotizzatore dell' epoca, produsse un' enorme sensazione.

Crede che l'ipnotismo è d'un interesse generale. Ha dato 50,000 lire per la distribuzione GRATIS d'un libro ornato di belle figure, contenente la sua opinione e una guida per acquistare quel potere misterioso e farne uso negli affari, in società e nella famiglia.

Finchè durerà l'edizione speciale di questo libro notevolissimo, una copia gratis sarà mandata ad ogni persona che vi avrà interesse.

Il Dottor X. La Motte Sage ha fatto una fortuna per mezzo dell'ipnotismo. Ne ha probabilmente più a fondo che chiunque altro su tale soggetto. Il suo metodo differisce radicalmente da tutti quelli che sino ora furono presentati. Grazie al suo nuovo sistema si ipnotizza ogni persona qualunque istantaneamente. Vi dirò come si esercita questa influenza invisibile e misteriosa, senza fare alcun gesto e senza pronunciare alcuna parola. Da il solo metodo pratico e reale per lo sviluppo del potere del Magnetismo personale che sia stato mai pubblicato. Da quando il pubblico conosce il Dottor Sage, questi si è consacrato allo studio dell'effetto prodotto dall'ipnotismo sullo spirito umano. E' giunto a convincersi che questa potenza misteriosa può essere utile e vantaggiosa alle donne e agli uomini ambiziosi che desiderano migliorare la loro condizione nella vita, e per mostrare l'esattezza delle sue idee, al momento di ritirarsi a vita privata, ha fondato un Collegio dove si può insegnare l'ipnotismo personale, il Magnetismo, la Guarigione magnetica ecc., secondo il procedimento da lui indicato. Il risultato fu che questo Collegio è divenuto il più grande del mondo. Migliaia di studenti in tutte le parti del mondo, sono testimoni della sua meravigliosa potenza e del vantaggio pratico del metodo del Dottor Sage. Il Dottore ha scritto recentemente un libro intitolato « Filosofia dell'Influenza Personale », nel quale spiega con un linguaggio chiaro e preciso come si acquista il potere ipnotico e quali sono i diversi usi che si possono fare di detto potere. Tra le cose interessanti che questo libro racchiude si trova la maniera di sviluppare il potere ipnotico e di influenzare le persone senza che se ne accorgano, la maniera di guarire le cattive abitudini e le malattie anche quando le medicine di qualunque sorta, a tutto il resto è risultato inutile; come si impianta un ordine nello spirito di un individuo, che abbidirà fedelmente in tutti i particolari durante un mese o un anno, sia che l'ipnotizzatore si trovi presente o no, come si ipnotizza a distanza; dimostra l'importanza dell'ipnotismo negli affari, contiene saggi ed esperimenti scientifici e meravigliosi per evitare che altri esercitino su di voi un'influenza; tratta del potere ipnotico più affascinatore della bellezza, dell'uso dell'ipnotismo nello sviluppo delle facoltà mentali, della maniera di dirigere l'educazione dei ragazzi, di stornare o di fare scomparire i dolori famigliari.

Il Collegio, fondato dal Dottor Sage, si propone di distribuire *gratis* il volume in questione sino alla concorrenza di 50,000 franchi e finchè l'edizione speciale sia esaurita. Chiunque è veramente interessato può averne una copia. Questo libro è illustrato d'incisioni di mezzo tono. Spiega come si è fatto uso del meraviglioso potere dell'ipnotismo per sviluppare le persone e loro insegnare in un incanto segreto e misterioso, e come durante o mesi od anni esse hanno obbedito alla volontà altrui. Vi scopre il segreto di quello che il Senatore Chauncey M. Depew chiama il microbo del denaro. Non crediate che, perchè non possedete un'educazione raffinata, e che lavorate per un mediocre salario, non possiate migliorare la vostra condizione: non pensate che, perchè vi vivete in questo momento nell'agiatezza e nella felicità, questi due beni non possano essere aumentati. Il libro del Dottor Sage è stato letto e le sue dottrine sono state praticate dagli uomini più ricchi del mondo. Essi conoscono il valore dell'influenza personale del potere ipnotico. Se la cosa v'interessa, domandate questo libro oggi stesso, con lettera affrancata con bollo di 25 centesimi e con cartolina postale di 10 centesimi "Il « New York Institute of Science » Ufficio 1204 A.C., Rochester, NEW YORK, (St. U. d'A.), ed il libro del Dottor Sage, redatto in Italiano, Inglese, Francese, Tedesco, Olandese o Spagnuolo vi sarà mandato *gratis* a volta di corriere. E' un'occasione che si presenta assai di raro d'imparare a conoscere gli uni e le possibilità della potenza più sorprendente e più misteriosa che l'uomo sia pervenuto a conoscere. Il volume è stato accolto con molto entusiasmo dagli uomini d'affari più eminenti, da ministri del Vangelo, da avvocati e da medici. Deve occupare un posto speciale in tutti i focolari, essere letto da tutte le donne, da tutti gli uomini di questo paese che desiderano migliorare la loro condizione in questa vita, ottenere un migliore successo dal punto di vista pecuniario, conquistare degli amici, dar soddisfazione alle loro ambizioni e far sì che la vita procuri il piacere e la felicità di cui il Creatore voleva che noi godessimo. Scrivete nella lingua che volete.

LA NEW-YORK
Compagnia di Assicurazioni sulla Vita

Presidente: Darwin P. Kingsley.
Sede Sociale: 346, Broadway, New-York

64° Resoconto annuale
DELLA COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI LA PIU' IMPORTANTE DEL MONDO INTIERO

Attivo oltre	L.it. 2.686.000.000
Totale degli introiti oltre	„ 530.000.000
Riserve per l'adempimento degli obblighi assunti su polizze ed altri, oltre	„ 2.379.000.000
Riserve per utili e per altre eventualità, oltre	„ 416.000.000
Nuove assicurazioni per le quali il primo premio venne già incassato durante l'anno 1908, oltre	„ 722.000.000
Assicurazioni miste in vigore, oltre	„ 3.116.000.000
Totale delle assicurazioni in vigore, oltre	„ 10.331.000.000

Gli utili dichiarati e pagabili agli assicurati nell'anno 1908 sono di L.it. 39.402.056 contro L.it. 32.136.362 nel 1906.
Questo è il più gran stanziamento di utili nella storia della Compagnia.

UTILI ANNUALI PAGABILI NEL 1909 SU POLIZZE di L.it. 10.000 EMESSE NEL 1907

VITA INTERA, PREMIO VITALIZIO				VITA INTERA, 20 PREMI				MISTA 20 ANNI			
Età	Premio annuo	Utili in contanti	% del premio	Età	Premio annuo	Utili in contanti	% del premio	Età	Premio annuo	Utili in contanti	% del premio
35	L. 214,90	L. 35,40	16,5	35	L. 318,30	L. 47,20	14,8	25	L. 505,30	L. 68,60	13,6
40	330,10	54,30	16,4	40	427,90	66,10	15,4	40	543,10	78,50	14,4
50	607,30	100,70	16,6	55	666,90	107,40	16,1	55	705,10	113,00	15,9

Il 64° Bilancio particolareggiato verrà spedito a richiesta.
Esso contiene tutti i particolari sulla gestione della Compagnia nel 1908.

FILIALI IN ITALIA:
Piazza S.S. Apostoli, 73, ROMA — Via Vittor Hugo, 2, MILANO
Ufficio a TORINO: Galleria Nazionale

8332

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Cav. CELESTINO, Torino
V. a XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 40 bis
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 133
Telefoni 14-72 e 27-60.

POLIZZE MONTE PIETÀ
acquistansi alti prezzi. — Offerte a Errei, posta, Torino. c 6551

PRESERVATIVO BARSON
insuperabile antivenereo, anticoncezionale.
3 per L. 1 —
6 per L. 1,75
20 per L. 3 —
Franchi raccomandati in tutto il regno. - Spedire importo G. BARSON, casella postale 258, Torino. c 4353

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24. c 5112

GIOIE D'OCCASIONE
Compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro, Argenterie, Pollizze *Monte di Pietà*. Fabbrica di gioielleria. 158

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. E., casella via Manzoni, 4, Torino. c 5956

EMPORIO MOBILI
prezzi convenzionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Via Savoia. QUADRO-GOFFI, Torino. c 756

Via Finanze, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 1625

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 30, P. Susa. Da molti anni pensionee per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. c 4555

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11½ dalle 13-15 e dalle 17-19.
Consulti per lettere — Opuscolo s. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire in blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di esse, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. c 6212

CURA DEPURATIVA RIGENERATRICE del SANGUE e delle FORZE
colle pillole risolventi CASTELLAZZI
ridonano salute, forza, energia ai convalescenti, ai deboli, agli esaurenti da disordini, dal soverchio lavoro, depurano e rinnovano il sangue - rigenerano l'organismo.
(L. 3.50 il Flac. - Cura completa 3 Flac. 10 Fire).
Farmacia CASTELLAZZI:
Milano - Via S. Gregorio, 48 bis. 8534
" - Via S. Gregorio, 33, ang. Lazzaretto.

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali italiani, senza grasso nè olio, invenzione americana del dottor *Eduardo Prenca*. Con un solo flacone vedrete subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, ragie, foruncoli della vescichetta, gotosi, scrofolose, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, ustioni varii piedi, irritazione alle mucose, malattie segrete, malattie sterili e contagiose sifilitiche.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città - Farmacia Tarocco, piazza San Carlo - Pagliari e Alasonatti. 38

SOCIETÀ ANONIMA VETRARIA TORINESE
già Ditte MOSCA - NOLI - CASALEGNO
Capitale L. 280,000, interamente versato
Sede Sociale: Via Bogino, N. 11 — TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 23 marzo 1909, alle ore 21, nella Sede sociale per deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO:
Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
Deliberazioni sul bilancio al 31 dicembre 1908;
Nomina dei Sindaci e loro retribuzione.
Occorrendo la seconda convocazione, questa è indetta fin d'ora nella stessa Sede sociale alle ore 21 del 31 marzo 1909.
Per intervenire all'assemblea gli Azionisti dovranno presentare i titoli, entro il 20 marzo 1909, presso la Spett. Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino. 8353
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"Localizzate il dolore ed applicate sulla parte afflitta un CEROTTO Allcock

Posto sulla parte afflitta, ovunque sarà esso si trovi, sia sulla schiena che sul petto, sulla spalla o sul fianco.

Per Reumatismo, Tossi, Influenza, Dolori alle Reni, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Asma, Lombaggine, Sciatica, etc., etc.

Un rimedio che ha più di 30 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo.

Si garantisce non contenere nè Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.

Guardatevi da contraffazioni pericolose.

Motori "Original Benz" Mod. 1908
1 1/2 centesimi per cavallo-ora
a gas povero *benzina, olio pesante, ecc.*
I più perfezionati e i più economici.
Nuovo Gazogeno ad antracite minuta
50 0/0 di risparmio su tutti i gazogeni attuali

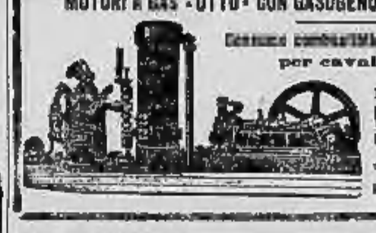
« Original Benz »

Ing. OSCAR AMREIN, via V. Monti, 12 - MILANO
67

Il prurito da EMORROIDI

si combatte in modo meraviglioso mediante l'uso della « Vilja Crème ». Approvata dalle più spiccate Autorità mediche. Vendesi in tutte le farmacie al prezzo di L. 1,75, o presso il concessionario per l'Italia: Alberto Eppler, Roma, corso Umberto I., 208 (franco di posta). 9078.5

Società Italiana Langen & Wolf - Milano
MOTORI A GAS - OTTO - CON GASOGENO AD ASPIRAZIONE
Consumo combustibile 380 a 450 gr.
per cavallo ora



Forza motrice la più economica
Motori funzionanti con Motori Diesel
forme brevetto N. 128065
con perfezionamenti brevettati
Filiale in Torino, Corso Oporto, 2

ERNIE

L'Apparato Dr. De Martin senza molle cura, contiene perfettamente l'ernia e previene ricadute. Combatte i *cinti elettrici, atti solo ad ingannare la buona fede dell'ernioso credente in una elettricità che non esiste.* Chiedere opuscolo: non sopraccarica sciolgere bolli cent. 45. Dirigere Dr. De Martin Apparat, via Spiga, 3, Milano. Dieci anni di costante successo di serietà e garanzia di contenzione. 3711

A sole L. 2,95
Valore L. 10

A scopo di far conoscere i nostri articoli si regala una splendida *Remontoir*, sistema *Roskopf*, con marca di origine svizzera.
Garanzia 3 anni.
Inviare cartolina vaglia di L. 2,95 alla
UHRENFABRIK
Dirett. C. ORLANDO
Ponte Chiasso (Provincia Como).
Ricco assortimento in Stenografie di gran moda. Ex-trapiatti nelli italiani argentato e metallo a prezzi di concorrenza.
Cercansi ovunque rivenditori. 27m

La Macchina da scrivere la più moderna, la più solida, la più celere, a scrittura visibile IDEAL TRIONFA E S'IMPONE

Oltre 50.000 in uso da Ministeri, Avvocati Ingegneri, Banchieri, Viaggiatori, Privati, ecc. Concessionario esclusivo per l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN, via S. Margherita, MILANO. Recapito a TORINO: Piazza Castello, 22. — Si spedisce il catalogo franco. 1187

TONICO DEI MUSCOLI E DEL CUORE
CAFFEINA HOUDÉ
NEVRASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE
Raccomandata agli affaticati di mente, agli indeboliti, ed ai vecchi
A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte - MILANO
652

BUONO
Chiunque ci invierà e porterà il presente tagliando (non più tardi del 19 marzo) otterrà lo sconto del
10 per cento
sull'importo dell'acquisto del
miglior regalo a farsi per S. Giuseppe
e cioè: un ingrandimento fotografico della persona che si vuol festeggiare, o di persona cara al festeggiato.
EXCELOGRAFIA
Barbaroux, 4 — Torino

IL miglior Regalo

IL miglior Regalo

Marzo 19 S. Giuseppe

I migliori ingrandimenti veri fotografici sono quelli della Excelografia e costano solo lire 3,50, abbenchè incorniciati in lunette 48 x 60. 5657

Vi interessa di sapere COME GUARIRE IN MODO SICURO qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descriveteci diffusamente il disturbo e la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 1184

R. MANICOMIO DI TORINO
Avviso d'Asta per vendita di casa in Torino.

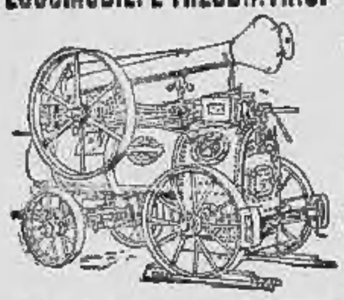
Alle ore 10 del 24 marzo 1909, nel R. Manicomio, via Giulio, 22, si procederà all'incanto unico per la vendita della casa di via Deposito, 14, e via Santa Chiara, 17, al prezzo di L. 150,000.
Offerte in aumento L. 250.
Deposito L. 10,000 in conto spese e L. 15,000 per garanzia.
Per documenti rivolgersi al sottoscritto Notaio GIUSEPPE SESIA, Via Garibaldi, 22.
5279

Città di Torino
Avviso d'Asta.

Alle ore 14 di giovedì 11 marzo 1909, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'appalto della costruzione del secondo ampliamento dell'Istituto Professionale Operaio in corso San Maurizio.
L'ammontare delle opere è calcolato approssimativamente in L. 103,000. 5213
Le condizioni sono visibili presso la Direzione del Civico servizio tecnico dei lavori pubblici.

LEVATRICE RAFFO: già assistente ostetrica alla R. M. di Torino. *Pensione da L. 50 in più.* Segreteria. Palazzina e giardino cintato. Via Mongrenevo, 17 - Torino (Barriera S. Paolo). c 4072

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI "HOFHERR E SCHRANTZ" - BUDAPEST



le migliori, le più economiche
IMBALLATRICI A VAPORE AUTOMATICHE
Sgusciatrici per trifoglio.
Sfogliatrici-Sgranatrici da granoturco.
Apparecchi per aratura a vapore.
SEMIFISSE "BADENIA" a vapore surriscaldato
Motori "NATIONAL" a petrolio, nafta, benzina e alcool, per tutte le piccole industrie ed agricoltura. 2474A
PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 66 - Torino
Chiedere prevent. catal. che si invierà *gratis* a richiesta.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del
ASMA
contro CARTE AZOTATE SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Valsamachia e Intrezzi - Milano.

IL PIÙ ATTIVO ED IL PIÙ SCIENTIFICO DEI RICOSTITUENTI DEL SANGUE
Genuine **PILLOLE E SCIROPPO BLANCARD** *Exigere il vero Prodotto.*
CLORO-ANEMIA LINFATISMO POVERTÀ DI SANGUE LEUCORREA SCROFOLE-RACHITIDE
Tutte Farmacie e BLANCARD, *Farmacista, 40, Rue Bonaparte, PARIS (6e).*

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE
NUTRIMENTO DEI NERVI

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 2.85
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone semplice L. 6.50 per posta L. 6.90
Forte Lusso Cuir FISSORE - GENOVA
Concessionaria per Torino UNIONE FARMACEUTICA, via Alfieri, 20. 3241

Agricoltori!
Avrete alti prodotti concimando a primavera cereali, barbabietole, canapa, prati, ortaggi, olivi, ecc., con
NITRATO DI SODA
2520

BLENORRAGIA
e acute, infiammazione e restringimento uretrale, goccetta orinale calmate in ambi sessi.
Guarigione radicale rapidissima **"VEO"** *garantita infallibile al premiato* L'unico di triplice azione antisettica, calmante e cicatrizzante.
Un flacon L. 3.50. Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

PER GLI UOMINI DEBOLI
IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO
curabili con sistema speciale, inetti ad inganno, col nuovo 5975
Apparecchio " Vis-vitæ " sviluppatore e rigeneratore delle forze vitali
CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,
di effetto sicuro, cui che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.
Dr. N. PARKER Comp. Via Passerella, 3 - MILANO

Società Italiana DI APPLICAZIONI ELETTRICHE
Anonima con Sede in Torino
Capitale Sociale L. 4,200,000, versato L. 3,150,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 16 del giorno 22 marzo presso la Spett. Banca Commerciale Italiana — Sede di Torino — per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Relazione dei Sindaci;
Bilancio al 31 dicembre 1908 e riparto utili;
Retribuzione al Collegio sindacale;
Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Occorrendo una seconda convocazione, essa viene fissata per le ore 16 del giorno 28 marzo 1909.
Per intervenire all'assemblea è necessario depositare le Azioni entro le ore 15 del giorno 17 marzo 1909: a Torino presso la Banca Commerciale Italiana; presso la Banca Blanc & C.; presso la Sede Sociale; a Milano presso la Banca Commerciale Italiana. 8354
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cotonificio Valli di Lanzo
Società Anonima — Sede in Torino
Capitale versato Lit. 3,500,000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria pel 23 marzo 1909, ore 14, in una sala della Camera di commercio di Torino, via Ospedale, 23, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
Assemblea ordinaria.
1.o Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Bilancio al 31 dicembre 1908 e deliberazioni relative.
4.o Competenze dei Sindaci pel 1909.
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.
Assemblea straordinaria.
1.o Revoca della deliberazione 23 marzo 1908, relativa ad emissione di obbligazioni.
Gli azionisti per intervenirvi dovranno depositare i loro titoli entro il 16 marzo presso la sede della Società, in via Mercanti, N. 16; o la Banca Commerciale Italiana, sedi di Milano, o di Torino; o la Banca di Gallarate; e potranno anche farvisi rappresentare da un altro azionista, ma non da un amministratore.
Ove l'Assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, gli Azionisti sono riconvocati pel 23 marzo, alle ore 14, nella stessa località, e tale Assemblea sarà valida qualunque sia il numero delle azioni rappresentate.
Torino, 1 marzo 1909. 8455
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Pillole del dottor TORALBO contro la Tubercolosi (Tisi)

Una cura che va ogni giorno sempre più affermandosi si è quella con le Pillole del dott. L. Toralbo, già medico negli Ospedali Gesù Maria, Incurabili e della Pace di Napoli.
Sono ormai parecchi anni che i Medici, con risultati veramente sorprendenti, prescrivono nella tubercolosi polmonare e tisi le Pillole del dott. Toralbo, mentre altri rimedi compaiono appena, per essere dimenticati ben presto.
Quanti ammalati che, lusingati da altri rimedi hanno abbandonato le Pillole del dott. Toralbo, hanno dovuto ritornare ad esse, perchè con altri rimedi hanno visto aggravarsi le loro sofferenze.
Inviando una cartolina-vaglia di L. 5 ai signori
F.lli PAISSA (Società Anon. "Salus")
TORINO - Piazza S. Carlo, 8 - TORINO
unici concessionari della vendita, se ne riceve franco di porto una scatola di 50 Pillole. Domandare pure opuscoli esplicativi e certificati medici.